



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

4/1 (2011)

Indice

Una straordinaria vitalità - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-23

Ieri

3-7

Oggi

8-11

Domani

12-23

Una finestra sul mondo

24

Dialogo Interreligioso

25-27

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Papa ci spinge sulla strada della comunione. Intervista con il vescovo Brian Farrell segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani («L'Osservatore Romano» 19/01/2011); *Il dialogo teologico fra cattolici e ortodossi. Si lavora a un documento su primato e sinodalità* (ANDREA PALMIERI, «L'Osservatore Romano» 20/01/2011); *La corda della preghiera e il sogno dell'unità. Presso i monasteri orientali* (EGIDIO PICUCCI, «L'Osservatore Romano» 20/01/2011); *A piccoli passi verso l'unità. Le crescenti relazioni tra la Chiesa cattolica e gli ortodossi dei Paesi slavi* (MILAN ZUST, «L'Osservatore Romano» 21/01/2011); *La base di una comune visione dell'unità. Le relazioni con la Federazione luterana mondiale e la Conferenza internazionale dei vescovi veterocattolici dell'Unione di Utrecht* (MATTHIAS TÜRK, «L'Osservatore Romano» 23/01/2011); *“Onora tuo padre e tua madre”* (ELIO BROMURI, «La Voce» 20/01/2011); *Il movimento ecumenico in Italia e il dialogo con gli ebrei* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 17-18/01/2011); *Sul dialogo tra cristiani e ebrei a Saluzzo* (MARIA GRAZIA GOBBI, «Corriere di Saluzzo»); *Straordinaria vitalità dell'impegno ecumenico* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 30/01/2011); *Piccoli segni di una nuova sensibilità ecumenica* (PAOLO FUSCO, «Gente Veneta online» 17/01/2011); *Un incontro ecumenico* (FRANCA LANDI, «Astroradio Informazioni» 30/01/2011); *Il dialogo è la nostra comune priorità. Maria Voce, presidente del movimento fondato da Chiara Lubich, in visita a Istanbul dal Patriarca di Costantinopoli* (PAOLO LÒRIGA, «Città Nuova» 28/12/2010); *Per una teologia ecumenica della pace (13.01.2011)* (www.isevenezia.it); *L'ecumenismo fondamento della pace* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 19/01/2011); *Le iniziative ecumeniche per la pace* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 05/01/2011); *Fyke Tveit incontra i musulmani a Tripoli. Missione del segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese* («L'Osservatore Romano» 14/01/2011); *Un solo popolo iracheno. Incontro di leader cristiani e musulmani a Baghdad* («L'Osservatore Romano» 15/01/2011); *La spiritualità ecumenica e il patrimonio delle tradizioni locali. Un convegno del Wcc a La Paz* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 26/01/2011); *Il Sud Sudan oltre il guado: un nuovo grande stato per l'Africa* (GIUSEPPE CARAMAZZA, «Oasis» 19/01/2011)

28-47

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso alla delegazione ecumenica della Finlandia in occasione della festa di Sant'Enrico*, Città del Vaticano 15/01/2011; BENEDETTO XVI, *L'unità dei cristiani abita nella preghiera. Discorso durante l'udienza generale*, Città del Vaticano, 19/01/2011; BENEDETTO XVI, *Omelia per la celebrazione dei vesperi a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, Roma, 25/01/2011; mons. ADRIANO CAPRIOLI, *Ritorno all'unità insieme alla “Chiesa madre di Gerusalemme*, Reggio Emilia, 23/01/2011; mons. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *“Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”* (At. 2,42). *Messaggio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, Trani, 01/01/2011; ENZO BIANCHI, *Ebrei e cristiani: e pace fu. Intorno al Concilio la convergenza tra le fedi*, «Avvenire» 26/01/2011; card. ANGELO SCOLA, *Parola di Dio, Sacra Scrittura ed ecumenismo. Discorso all'incontro di formazione rivolto ai sacerdoti del Patriarcato di Venezia sul documento Verbum Domini*, Venezia, 21/01/2011; EVANGELOS YFANTIDIS, *Discorso all'incontro di formazione rivolto ai sacerdoti del Patriarcato di Venezia sul documento Verbum Domini*, Venezia, 21/01/2011

48-56

Memorie storiche

GIULIANO AGRESTI, *Lettera ai sacerdoti per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (1980)

57-58

Una straordinaria vitalità

Le tante iniziative promosse a livello diocesano per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) e per la Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio) testimoniano la straordinaria vitalità del dialogo ecumenico in Italia, che ha assunto una molteplicità di forme, soprattutto in questi ultimi anni, in conseguenza della nascita di tante comunità cristiane che hanno arricchito il tradizionale universo del cristianesimo in Italia. Proprio la nascita di queste nuove comunità, spesso formatesi a causa dei flussi migratori che hanno coinvolto anche l'Italia, ha determinato una situazione completamente nuova nella quale l'accoglienza dell'altro si è accompagnata al desiderio di conoscere le tradizioni cristiane delle quali si facevano portatori oppure alle quali semplicemente si richiama le nuove comunità; in questi anni si è così assistito da una parte alla individuazione, talvolta non facile e non immediata, di un luogo di culto per queste nuove comunità e al tempo stesso del proliferarsi di occasioni e momenti di conoscenza e di condivisione spirituale. Di questo gioioso cammino ecumenico, nel quale non sono mancate e non mancano le paure, la Settimana di preghiera continua a essere una tappa privilegiata ma non la sola; infatti in molte realtà locali essa si inserisce in un cammino ecumenico che segna la quotidianità dell'esperienza dei cristiani nella ricerca della piena e visibile comunione grazie al moltiplicarsi dei momenti di incontro e di confronto. Per condividere l'ampio panorama delle iniziative diocesane per la Settimana di preghiera e per la Giornata per l'ebraismo, senza appesantire eccessivamente il presente numero di *Veritas in caritate*, si è pensato a due supplementi, qui in allegato (SPUC2011 e Giornataperl'ebraismo2011), che raccolgono le tante notizie che molti hanno inviato alla redazione di *Veritas in caritate* per condividere le speranze e le gioie di questa stagione del dialogo ecumenico in Italia. Nella *Rassegna Stampa* sono stati invece ripubblicati una serie di articoli che presentano lo stato del dialogo ecumenico a livello universale e altri di cronaca/presentazione di alcune iniziative italiane, mentre nella sezione *Documentazione* sono presenti i principali interventi di papa Benedetto XVI sul dialogo ecumenico nel mese di gennaio, oltre a alcuni di vescovi italiani per la Settimana di preghiera; tra questi pare importante ricordare il testo del cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, a commento della recente esortazione post-sinodale *Verbum Domini*, pronunciato dal patriarca in occasione di una giornata di studio per il clero veneziano, che era dedicata alla lettura ecumenica a tre voci (cattolico, evangelico e ortodosso) della *Verbum Domini*.

Oltre alla Settimana di preghiera e alla Giornata per l'ebraismo, il mese di gennaio è stato segnato da numerose iniziative a livello nazionale e mondiale; solo per evocarne alcune papa Benedetto XVI ha incontrato una delegazione della Chiesa luterana tedesca il 24 gennaio e poi, il 29, ha ricevuto in udienza la commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese orientali ortodosse. Nei giorni 23-27 gennaio si è tenuto a La Paz un importante incontro ecumenico internazionale sulla spiritualità cristiana in rapporto al patrimonio religioso di ogni popolo, prima della sua evangelizzazione, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. Il 15 gennaio è stata annunciata l'erezione dell'ordinariato personale di Nostra Signora di Walsingham in Inghilterra e Galles «per quei gruppi di pastori e fedeli anglicani che hanno espresso il loro desiderio di entrare nella piena visibile comunione con la Chiesa Cattolica» secondo quanto stabilito nella costituzione apostolica *Anglicanorum coetibus* del 4 novembre 2009, ricordando che «la normativa di questa nuova struttura è coerente con l'impegno per il dialogo ecumenico, che continua ad essere una priorità per la Chiesa Cattolica». Molti sono stati poi gli incontri di preghiera per la pace, anche a livello interreligioso, con i quali i cristiani hanno cercato di offrire una risposta alle tensioni e alle violenze che sono esplose, soprattutto nel Mediterraneo. In Italia sono iniziati cicli di incontri sulla spiritualità ecumenica, sul dialogo ebraico-cristiano, sul rapporto tra la Chiesa Cattolica e le altre religioni, come si può leggere nella *Agenda Ecumenica*.

Infine mi è particolarmente grato condividere la notizia della nascita dell'Amicizia ebraico-cristiana a Livorno, il 28 gennaio e la contestuale elezione a presidente della dott.essa Daniela Miele, da anni impegnata, a vario livello, nella promozione del dialogo tra cristiani e ebrei per la rimozione di ogni forma di pregiudizio e di discriminazione. La neo-eletta presidente, come la quasi totalità dei sottoscrittori dell'atto di nascita dell'Amicizia ebraico-cristiana di Livorno, erano profondamente legati a mons. Alberto Ablondi, al quale si deve tanto della costruzione di un dialogo fraterno e amicale tra cristiani e ebrei negli ultimi decenni per una sempre migliore conoscenza delle tradizioni ebraiche, tanto che c'è da augurarsi che al patrimonio teologico-pastorale di mons. Ablondi voglia realmente ispirarsi l'opera di questa nuova associazione che si viene a collocare nell'orizzonte della riflessione ebraico-cristiana che, per quanto ricco in Italia, è sempre bisognoso di nuovi contributi.

Questo numero è stato chiuso il 31 gennaio, nel giorno nel quale la Chiesa Cattolica fa memoria di San Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana alla quale apparteneva mons. Vincenzo Savio (1944-2004), che, insieme a un gruppo di pionieri dell'ecumenismo, nell'autunno 1998, aveva pensato a un centro di documentazione per lo studio della memoria storica del dialogo ecumenico e per la promozione dell'informazione sullo stato dell'ecumenismo in Italia; le sue parole e i suoi gesti costituiscono sempre un punto di riferimento non solo nella redazione di *Veritas in caritate* e in ogni riflessione storico-teologica di chi scrive quanto piuttosto nella testimonianza quotidiana della dimensione ecumenica della Chiesa e nella Chiesa.

Riccardo Burigana

Venezia, 31 gennaio 2011

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

DICEMBRE

- 2 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. L'incontro tra popoli e culture: dal continente europeo alle nostre comunità locali.* F. Massagrande, *La Charta Oecumenica per una convivenza di pace.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 2 GIOVEDÌ TRENTO. *Silenzio e ascolto.* Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 12.15
- 3 VENERDÌ PALERMO. *Avvento tempo di conversione.* Liturgia penitenziale promossa dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Palermo con la Chiesa Anglicana, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, le Chiese Valdesi e Metodista, la Chiesa Evangelica della Riconciliazione, il Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, le Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Chiesa di Sant'Espedito, via Nicolò Garzilli 28/L. Ore 18.30
- 3 VENERDÌ PRADAMANO. *Pregiera ecumenica sullo stile di Taizè.* Chiesa Santa Cecilia. Ore 20.30
- 3 VENERDÌ TORINO. *Pregiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa San Domenico. Ore 21.00
- 4 SABATO MILANO. *Il Protestantismo ed il mondo moderno. Pastore Domenico Maselli e Valdo Benecchi, Il Risveglio.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12. Ore 10.00 – 16.30
- 4 SABATO PIACENZA. *Padre Giuseppe Testa, I due racconti della creazione.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Piacenza. Casa della Giovine, c.ne San Nazzaro 4. Ore 15.30
- 4 SABATO TORINO. *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici. Il Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani e i dialoghi bilaterali. Don Giovanni Cereti, I dialoghi con le Chiese della Riforma; don Andrea Pacini, I dialoghi teologici con l'Ortodossia (pre-calcedonese e calcedonese); padre Paolo Gamberini sj, Il dialogo teologico tra Chiesa cattolica e la Comunione anglicana: l'ARCIC.* VIII Corso triennale di formazione ecumenica, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo con le religioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Facoltà Teologica di Torino, ex Seminario arcivescovile, via XX Settembre 83. Ore 9.00 – 13.00
- 4 SABATO TORINO. *Pregiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Cristiana Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00

- 5 DOMENICA COSENZA. *Cineforum ecumenico. Proiezione di L'isola di Pavel Longuine*. Tempio Valdese di Dipignano. Ore 17.00
- 6 LUNEDÌ PERUGIA. *Oecumenica e dialogo con l'islam nel libro-intervista di Benedetto XVI*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 17.30
- 6 LUNEDÌ MOLFETTA. *Fra Rufino Cagnazzo, La manna di san Nicola, tra culto e devozione*. Celebrazione solenne della memoria di San Nicola di Myra per l'apertura dell'anno ecumenico. Chiesa SS.mo Crocifisso. Ore 19.30
- 7 MARTEDÌ TRENTO. *Leonardo Paris, Mistica cristiana, tra incontro e ferita*. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 7 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano*. (8-12 Dicembre)
- 8 MERCOLEDÌ NOTO. *La verità cristiana e la forma del credere. Una delineazione dell'identità cattolica*. Corso di Formazione all'impegno ecumenico e al dialogo interreligioso, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Noto.
- 9 GIOVEDÌ BRINDISI. *Cattedra Laurenziana. Convergenze sulla dottrina della giustificazione tra la teologia luterana e quella laurenziana. Padre Francesco Neri ofm cap. e Giacomo Carito, Indirizzo di saluto; Padre Alfredo Di Napoli ofm cap., Intervento; mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Conclusioni*. Aula Magna, Seminario Arcivescovile Benedetto XVI, viale Porta Pia. Ore 18.30
- 9 GIOVEDÌ PERUGIA. *Mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Lo stato attuale del movimento ecumenico dal punto di vista del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 9 GIOVEDÌ VENEZIA. *"Se aveste un fede quanto un granello di senape..."*. Incontro ecumenico di preghiera. Predicazione del padre ortodosso runo Avram Matei. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Comunità Parrocchiale di San Felice. Chiesa di San Felice, Strada Nuova. Ore 18.30
- 9 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Valdese e Ortodossa Romana*. Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 10 VENERDÌ CONDOVE. *I Salmi. Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertolo, Salmi regali*. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 10 VENERDÌ POGGIBONSI. *Rileggiamo insieme il Concilio Vaticano II. Mons. Giordano Frosini, Lici e laici: un gigante addormentato tra minoranze agguerrite. Una riflessione sulla laicità*. Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Chiesina e..... Sala dell'Amicizia Parrocchia di San Giuseppe. Ore 21.15
- 10 VENERDÌ SALUZZO. *Padre Corrado Trabucchi ofm, Sul dialogo con i fratelli ortodossi a Novosibirsk*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Saluzzo. Convento di San Bernardino. Ore 21.00

- 10 VENERDÌ SAN MINIATO. *Archimandrita ortodosso greco Athanagoras Fasiolo, Le ragioni di una rinnovata speranza. Passato, presente e probabile futuro nei rapporti tra le Chiese Orientali e la Chiesa Cattolica Romana in vista dell'unità e don Giovanni Cereti, La gerarchia delle verità. Il Concilio Vaticano II e l'unità della Chiesa.* IV Convegno diocesano di Formazione Ecumenica e per la formazione al Dialogo Interreligioso. Aula Magna, Seminario.
- 11 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani corpo di Cristo. Pastore protestante Stefano Stefani, Il sacerdozio comune nella visione protestante.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 11 SABATO TREVISO. *Incontro di preghiera ecumenica secondo lo stile di Taizé.* Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 11 SABATO VERONA. *Ricordando Paola Rossi Peloso. Raniero La Valle, Paradiso e libertà. L'uomo quel Dio peccatore. Introducono Marianita Montresor e Sergio Paronetto.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Verona e da Pax Christi. Auditorium, Chiesa dei Santi Apostoli. Ore 17.00
- 12 DOMENICA FIRENZE. *Preghiera ecumenica di Taizé.* Chiesa di Sant'Antonino a Bellariva, piazza Giovanni Rosadi 2. Ore 20.30
- 12 DOMENICA ROMA. *Quali percorsi per il cammino ecumenico del XXI secolo. Pastore Valdese Paolo Ricca e don Carlo Molari, Insieme per un nuovo ecumenismo spirituale.* Corso promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria, Monastero delle monache Camaldolesi. Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 12 DOMENICA ROMA. *Incontro di preghiera ecumenica secondo lo stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 13 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il libro dei Salmi.* Ciclo di incontri a commento del libro dei Salmi promosso dal Gruppo ecumenico di La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizé.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 13 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Lorenzo Mancini, Il monachesimo e la riforma.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 13 LUNEDÌ ROMA. *La teologia della sostituzione. Pastore valdese Paolo Ricca, Marco Cassuto Morselli e padre Matteo Ferrari osb cam, La situazione attuale.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico Cristiana di Roma. Sala, Chiesa Metodista, via Firenze 38. Ore 17.00
- 14 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Guido Armellini e Valeria Berselli, 1 Tess. 5,12-28 e riflessioni conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.

- 14 MARTEDÌ GORIZIA. *Michele Cassese, La teologia della croce: il fondamento della teologia e della spiritualità di Lutero.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Gorizia. Chiesa Metodista, via Diaz. Ore 17.30
- 14 MARTEDÌ PADOVA. *P. Toso, Bereshit: in principio Dio creò.....* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 16 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Pastore protestante Stefano Stefani, Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete (Gv. 4,15): la comune comprensione della Sacra Scrittura.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 16 GIOVEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti - don Giuseppe Silvestre, Il rinnovamento della pneumatologia come ponte di avvicinamento tra oriente e occidente.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30
- 16 GIOVEDÌ LIVORNO. *Don Giancarlo Bruni, Un contributo ecumenico per il Congresso Eucaristico Nazionale.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia el Rosario, via Mangini 30. Ore 17.45
- 16 GIOVEDÌ ROMA. *Turid Karlsen Seim, Beyond the Joint Declaration on the Doctrine of Justification. Recent Development in the Lutheran/Roman Catholic International Dialogue.* Centro Pro Unione. Ore 18.00
- 16 GIOVEDÌ ROMA. *Convegno di Studi sul Concilio Vaticano II.* Convegno promosso dal Seminario Teologico Immacolata Mediatrix dei francescani dell'Immacolata. Istituto Maria SS. Bambina, via Paolo VI 21. (16-18 Dicembre)
- 16 GIOVEDÌ TRENTO. *Cerimonia inaugurale con l'ensemble Concilium.* Cappella universitaria, ex Prepositura. Ore 21.00
- 16 GIOVEDÌ VERONA. *Programma musicale delle varie tradizioni cristiane sul natale del Coro Ecumenico di Verona.* Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 21.00
- 17 VENERDÌ BARI. *I matrimoni misti tra cattolici e ortodossi. Aspetti teologici, canonici e pastorali. Salvatore Palese, Saluto di benvenuto; Lorenzo Lorusso op, Introduzione ai lavori; Maxim Kozlov, I matrimoni misti con i cattolici nella Russia moderna: il punto di vista del parroco; Kostantinos Agoras, Chiesa e famiglia: la sacra mentalità dell'amore in prospettiva ortodossa; Luigi Sabbarese, I matrimoni misti nella legislazione cattolica. Aspetti del vademecum per la pastorale verso gli orientali non cattolici.* XVI Colloquio cattolico-ortodosso, promosso dall'Istituto di Teologia ecumenica-patristica greco-bizantina San Nicola. Aula Magna, Istituto di Teologia ecumenica-patristica greco-bizantina, piazzettadi Bisanzio e Rinaldo. Ore 16.00- 19.00
- 17 VENERDÌ TORINO. *Presentazione del libro Antonio Banfo. L'operaio con la Bibbia in mano di Emanuela Banfo (Torino, Claudiana, 2010) con interventi di Gian Carlo Caselli e il pastore Domenico Maselli. Presiede l'incontro il pastore Paolo Ribet.* Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 18.00
- 18 SABATO PARMA. *Veglia ecumenica per l'accoglienza della Lampada della Pace da Betlemme 2010.* Chiesa di San Patrizio. Ore 21.00

- 19 DOMENICA BOLOGNA. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 19 DOMENICA TORINO. *Incontro ecumenico di Natale delle diverse tradizioni cristiane, con la partecipazioni del coro delle Chiese Evangeliche Battiste, del coro ortodosso Cantiamo al Signore e del coro dell'Istituto di musica e di liturgia della diocesi di Torino*. Incontro promosso dalla Rete ecumenica di Torino Per Graz. Chiesa del Sacro Cuore di Maria. Ore 15.45 , corso Vittorio Emanuele 23. Ore 18.00
- 20 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00 – 18.00
- 20 LUNEDÌ TRENTO. *The-ologico (caffè per gli altri). Spazio di dialogo e di confronto*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 21 MARTEDÌ CATANZARO. *La grazie della comunione*. Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00
- 21 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00

Oggi

2011

GENNAIO

- 1 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00
- 8 SABATO NOTO. *Lettura e commento del decreto sull'ecumenismo Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Corso di formazione all'impegno ecumenico e al dialogo interreligioso, promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Noto. Chiesa della Ss. Annunziata. Ore 19.00
- 9 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo*. Amos Luzzato, *Il Talmud, cuore dell'ebraismo*. XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico*. Lorenzo Mancini, *Il monachesimo e l'anglicanesimo*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Presentazione del volume Storia religiosa dell'Armenia. Interventi di P. Levon Zekiyanyan e don Riccardo Pane, con la presenza di Luciano Vaccaro*. Piazza Velasca 4. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il libro dei Salmi*. Ciclo di incontri a commento del libro dei Salmi promosso dal Gruppo ecumenico di La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Riprendere le sfide di Edimburgo. 1910-2010 L'eredità e le prospettive raccolte da un secolo di ecumenismo. Interventi dell'archimandrita Evangelos Yfantidis, di don Gianni Colzani e del pastore valdese Fulvio Ferrario. Introduce la pastora Letizia Tommassone*. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo della CEI e dalla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia. Ore 17.00
- 13 GIOVEDÌ ROMA. *Rav. Jack Bemporad, A New Look at the Book of Job*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ MEDEUZZA. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Frazione San Giovanni al Natisone. Ore 20.30
- 15 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nella Chiesa domestica: la famiglia*. Domenico Amato, *Vita domestica ed ecclesiale (1 Pt. 3)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 16 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 19.30

- 15 SABATO MILANO. *Il Protestantismo ed il mondo moderno. Lotbar Vogel, Gian Paolo Romagnani e Giuseppe Platone, Il Risorgimento.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12. Ore 10.00 – 16.30
- 17 LUNEDÌ «Onora tuo padre e tua madre». (Esodo, 20.12)
XXII Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico
La presentazione delle iniziative diocesane nel Supplemento di *Veritas in caritate* [Giornataperl'ebraismo2011]
- 17 LUNEDÌ ROMA. *Ecumenismo come fondamento della pace.* Convegno internazionale promosso dalla Pontificia Università Antonianum di Roma, dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia e dal Centro Pro Unione di Roma. Aula Magna, Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. (17-18 Gennaio)
- 17 LUNEDÌ TRENTO. *TèOlogico (caffè per gli altri).* Centro ecumenico. Ore 19.00
- 18 MARTEDÌ «Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera». (Atti 2,42)
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio)
La presentazione delle iniziative diocesane nel Supplemento di *Veritas in caritate* [SPUC2011]
- 18 MARTEDÌ BRESCIA. *Presentazione del libro di Brunetto Salvarani, Renzo Fabris. Una vita per il dialogo (Bologna, EMI, 2010. Interventi di Bruno Segre e Franca Ciccolo in Fabris. Modera Mario Menin.* Chiesa San Cristo, via Piamarta. Ore 17.30 – 20.30
- 18 MARTEDÌ NERVIANO. *Don Francesco Braschi, Il dialogo ecumenico.* Incontro promosso dalle parrocchie nervianesi. Sala Borgognone. Ore 21.000
- 18 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 19 MERCOLEDÌ ANCONA. *Natalino Valentini, Eucaristia e trasfigurazione.* Ore 15.00-17.00
- 20 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto, Siate tutti concordi (1 Pt. 3,8): comunione familiare e unità ecclesiale.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 20 GIOVEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, La Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione e la discussione sul Ministero petrino.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30
- 22 SABATO GUSSAGO (BRESCIA). «Tu sarai benedetto» (Dt. 7,14) *Esercizi spirituali ecumenici.* Villa Pace, via Cavalletto 1. (22-23 Gennaio)
- 23 DOMENICA CARPI. *Violenza nella Bibbia Pietro Bovati, «Sterminerai ogni essere vivente (Gs. 10.39). La conquista della terra di Canaan.* Ciclo di incontri promosso dal Centro di

Informazione Biblica e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Carpi.

- 24 LUNEDÌ *JESI. Don Giuseppe Ruggieri, Il nuovo volto della Chiesa alla luce del Concilio Vaticano II. Biblioteca diocesana card. Petrucci, via Santoni 1. Ore 18.15*
- 24 LUNEDÌ *MILANO. Monachesimo e dialogo ecumenico. P. Lambert Voos osb, La personalità e l'opera di L. Beauduin. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30*
- 24 LUNEDÌ *MILANO. Incontro sul volume di Natalino Valentini Florenskij. La vita e l'opera di padre Pavel Florenskij. Spazio LAMM, via Albino Spazio. Ore 18.00*
- 25 MARTEDÌ *CATANZARO. La grazie della comunione. Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00*
- 26 MERCOLEDÌ *TRENTO. Non solo spaghetti. A tavola con l'altro.... Con il Gruppo giovani e dialogo. Centro Bernardo Clesio. Ore 20.30*
- 27 GIOVEDÌ *ASCOLI PICENO. Preghiera ecumenica in occasione della giornata della memoria. Cimitero Civico di Borgo Solestà. Ore 15.00*
- 27 GIOVEDÌ *ROVERETO. Preghiera ecumenica con l'ensemble Concilium. Chiesa San Giuseppe. Ore 20.30*
- 29 SABATO *BARI. Lectio Patrum. I cristiani nella Chiesa domestica: la famiglia. Giacomo Lorusso, Le donne nella Chiesa. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30*
- 29 SABATO *MILANO. Il Protestantismo ed il mondo moderno. Fulvio Ferrario, Giorgio Rochat e Elena Bein, La Resistenza. Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12. Ore 10.00 – 16.30*
- 29 SABATO *PADOVA. Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). M. Marcheselli, I segni della narrazione di Giovanni. Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Aula Nieve, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30*
- 29 SABATO *ROMA. Preghiera ecumenica secondo lo stile di Taizè insieme ai giovani della comunità filippina di Roma. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 17.00*
- 30 DOMENICA *BOLOGNA. Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45*
- 30 DOMENICA *VIDOR. Incontro ecumenico di preghiera. Chiesa Parrocchiale. Ore 15.00*
- 31 LUNEDÌ *MILANO. Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor Myriam Fiori osbap, L'apertura all'ecumenismo del Monastero di Grottaferrata: M. Maria Pia Gullini. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30*

- 31 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Claudia Milani, L'elezione di Israele.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 31 LUNEDÌ PADOVA. *Carmines Di Sante, Preghiera ebraica e preghiera cristiana.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 31 LUNEDÌ ROMA. *Presentazione del volume di Valerio De Cesaris, Vaticano, fascismo e questione razziale (Milan, Guerrini & Associati). Interventi di Anna Foa, Paolo Mieli, Andrea Riccardi, Giovanni Maria Vian. La conquista della terra di Canaan.* Biblioteca Nazionale Centrale, viale Castro Pretorio. Ore 16.30

Domani

FEBBRAIO

- 1 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, L'esortazione apostolica di Benedetto XVI La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Via P. Fabbri 107. Ore 21.00
- 1 MARTEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Eliana Briante e Andrea Dall'Asta, La Croce, cammino verso la libertà. Le tentazioni di Gesù (Mt. 4,1-11). Dio creatore della vita (Sap. 1,12-15).* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Galleria San Fedele. Ore 18.30
- 1 MARTEDÌ SAN DONÀ. *Marika Polloni, L'ecumenismo.* Sala, Duomo. Ore 20.30
- 1 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro religioso-culturale su Fogazzaro e la sua apertura ecumenica, ricordando il centenario della morte (7 marzo 2011).* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ BRESCIA. *Presentazione del libro Mistero Cuore Speranza. Invito alla spiritualità russa di Vladimir Zelinsky (Milano, Ancora, 2010), Intervento di don Antonio Zani.* Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita. E. Ferro, Volti ed esperienze dell'immigrazione: dialogo e ricerca della riconciliazione tra i cristiani?.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 3 GIOVEDÌ SAVONA. *Pastore Franco Becchino, Fede e laicità, con particolare riguardo alla situazione italiana.* Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45
- 4 VENERDÌ CIVIDALE DEL FRIULI. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè.* San Pietro ai Volti. Ore 20.30
- 4 VENERDÌ REGGIO CALABRIA. *Visita a Reggio Calabria di mons. Siluan Span. Incontro pubblico, con interventi di mons. Siluan Span, dimons. Vittorio Mondello, arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Tina Tripodi, don Antonino Pangallo e padre Bruno Minoli.* Palazzo della Provincia. Ore 17.00
- 4 VENERDÌ REGGIO CALABRIA. *Visita a Reggio Calabria di mons. Siluan Span. Pregbiera ecumenica.* Chiesa di San Gaetano, via Aschenez. Ore 19.00
- 5 SABATO FIRENZE. *L'ebraicità di Gesù e il pluralismo del cristianesimo delle origini. Alla fede di Gesù alla fede in Gesù. Tavola rotonda con Silvia Baldi e Filippo Alma. Modera Mario Marziale.* Libreria Claudiana, via Borgo Ognissanti 14r. Ore 17.30
- 5 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Giuseppe Platone, La spoliazione del corpo (Lc. 16,19-31).* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio

delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00

- 5 SABATO PIACENZA. *Padre Giuseppe Testa, La storia delle origini di Genesi 1-11, come un tutto unitario, inizio e cornice di ciò che accade nella storia dell'umanità e nella storia di Israele.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Piacenza. Casa della Giovane, cantone San Nazzaro 4. Ore 15.30
- 6 DOMENICA FOGGIA. *Libertà religiosa. Via della Pace. Marcia della Pace. Celebrazione eucaristica, presieduta da don Francesco Caprio, come prima tappa della marcia. Durante il percorso della marcia momenti ecumenici con dei messaggi di pace recitati dai rappresentanti delle confessioni cristiane presenti a Foggia (cattolici, evangelicali, valdesi, ortodossi).* Promossa dalla Azione Cattolica dell'arcidiocesi di Foggia-Bovino. Chiesa di San Giuseppe Artigiano. Ore 9.00
- 7 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor Maristella Bartoli ospa, L'ecumenismo a Grottaferrata: la beata Gabriella Sagbeddu.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 7 LUNEDÌ NAPOLI. «*Voi, che inseguite la giustizia*» (Is. 51,1). *Miriam Rebbum presenta il libro La sposa gentile di Lia Levi.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Questo incontro è in collaborazione con l'Associazione Donne Ebraiche di Italia. Comunità Ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 17.30
- 7 LUNEDÌ ROMA. *Padre Giovanni Odasso, rav. Ariel Di Porto e M. Cenap Aydin, L'Esodo nella Scrittura.* Ciclo di incontri dedicati all'Esodo nella Scrittura, nei miti e nei riti, promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Sala, Chiesa Metodista, via Firenze 38. Ore 17.00
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Michel Charbonnier e Michele Papi, 2 Tess. 1,1-12; 2,1-17.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 8 MARTEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Anne Zelle e Giacomo Poretti, La Croce, cura dell'altro. Il buon Samaritano (Lc. 10,25-37). La vedova di Sarepta (1 Re 17,8-24).* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Galleria San Fedele. Ore 18.30
- 10 GIOVEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Gabriele Boccaccini, Gesù ebreo.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 10 GIOVEDÌ VERONA. *Pregghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Luterana e Ortodossa russa.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ SANT'AMBROGIO. *I Salmi. Ivan Vieta e don Romeo Zappa, Salmi di lamentazione.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 11 VENERDÌ UDINE. *Pastore valdese Ruggero Marchetti, Dio, il male e la libertà.* Incontro promosso dalla Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

- 12 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Padre ortodosso romeno Michele Driga, Il sacerdozio: San Giovanni Crisostomo.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 12 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Ursicin G.G. Derungs, La Parola si fa "corpo" (Gv. 1,1-14).* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 14 LUNEDÌ LIVORNO. *L'ecumenismo spirituale. Cristo il testimone fedele. Incontro di preghiera guidato da don Pier Giorgio Paolini e dal pastore Giuseppe Scarcella.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia del Rosario, via Mangini 30. Ore 17.45
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Guido Dotti, Il monastero di Bose e il suo respiro ecumenico.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 14 LUNEDÌ PADOVA. *Rav. A. Locci, Sbema': Ascolta Israele: sentire con le orecchie ciò che esce dalla bocca.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 15 MARTEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Ulrich Eckert e Gianfranco Fabi, La Croce, dono della vita. La parabola del seminatore (Lc. 8.4-15). Il seme che muore (Gv. 12,24-25).* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Galleria San Fedele. Ore 18.30
- 15 MARTEDÌ PALERMO. *Le religioni e la pace. Seminario interconfessionale. Interventi di don Giovanni Cereti, Daniele Palermo, padre ortodosso Giovanni Festa. Modera pastore avventista Daniele Bastari.* Seminario promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Cattolica, dalle Chiese valdesi-metodiste, dalla Chiesa Luterana, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dal Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, dalle parrocchie ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo Facoltà Teologica di Sicilia, corso Vittorio Emanuele 463. Ore 17.30
- 17 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Rosario Scognamiglio op., Fate questo in memoria di me: la celebrazione comune dell'Eucaristia.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 17 GIOVEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Gabriele Boccaccini, I credenti in Gesù e le correnti ebraiche dell'epoca.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 19 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Liliana Così, Il corpo che loda (Ps. 150).* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 21 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Matthias Wirz, Taizé e il movimento ecumenico.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30

- 22 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Sergio Ribet e Riccardo Orsucci, 2 Tess. 3,1-18 e riflessioni conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 22 MARTEDÌ CATANZARO. *La grazie della comunione.* Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00
- 22 MARTEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Lidia Maggi e Paolo De Benedetti, La Croce, espressione d'amore. L'unzione di Betania (Mt. 26,6-13). La bellezza dell'amore (Ct. 8,6-7).* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Galleria San Fedele. Ore 18.30
- 23 MERCOLEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Luigi Nason, Gli Scritti neotestamentari e le Scritture d'Israele.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 23 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Incontro ecumenico a cura del Movimento dei Focolari.* Chiesa Ortodossa Rumena. Ore 18.30
- 26 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Padre Rosario Scgnamiglio op, Il custode di anime: Regula pastoralis.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 26 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Daniela Ferraro, Il corpo al femminile (Gv. 12,1-11).* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 27 DOMENICA BOLOGNA. *Pregiera ecumenica sullo stile di Taizè.* Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor M. Teresa Bussini osbp, Monachesimo ed ecumenismo nella Orientale lumen.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 - 19.30
- 28 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Amos Luzzato, L'ebraismo oggi.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 28 LUNEDÌ PADOVA. *Rav. E. Richetti, Amidah: recitare Diciannove Benedizioni, guardando Gerusalemme.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45

MARZO

- 1 MARTEDÌ BOLOGNA. *Incontro ecumenico con padre Alfio Filippi*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Via P. Fabbri 107. Ore 21.00
- 1 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa rumeno-ortodossa con la partecipazione di rumeno.ortodossi*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita*. V. Scestovskij – G.L. Verzea, *Dall'esperienza religiosa (Sacra Scrittura, Divina Liturgia..) alla trama del quotidiano. Testimonianza delle Chiese Ortodosse Orientali*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 3 GIOVEDÌ RICCIONE. *Alberto Melloni, Il Concilio Vaticano II*. Sala Conferenze, Centro della Pesa, via Lazio 10. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ SAVONA. *Pastore Giovanni Grimaldi e don Giampiero Bof, La testimonianza della fede cristiana nel mondo moderno. Tentativi di ieri: liberalismo e modernismo, teologia dialettica*. Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45
- 4 VENERDÌ LIVORNO. *Giornata mondiale di preghiera ecumenica delle donne*. Incontro promosso dalla Chiesa Valdese di Livorno e dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa Valdese, via Verdi 15. Ore 17.45
- 4 VENERDÌ MANZANO. *Pregiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Case di Manzano. Ore 20.30
- 5 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Traian Valdman, Il culto del corpo (Mt. 6,25-34)*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 5 SABATO PADOVA. *Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31)*. G. Segalla, *L'autorivelazione di Gesù*. Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Aula Nieve, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30
- 7 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana*. Mons. Gianfranco Bottoni, *Il dialogo tra cristiani ed ebrei*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rectoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Paolo Ricca, 1 Tess. 5,19-20: Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie. Meditazione*. Ciclo di incontri

promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian.

- 10 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Cattolica e Valdese*. Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ BUSSOLENO. *I Salmi. Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertolo, Salmi di ringraziamento*. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista. Ore 20.30
- 12 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Fratel Raffaele Ogliari, Sacerdozio ministeriale e vita monastica nell'ortodossia: terapia dell'uomo ferito*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 12 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Jean Louis Sappé, Il corpo che cambia (1 Cor. 6,19-20)*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 12 SABATO TRENTO. *Una Vita, un carisma per l'unità dei cristiani. Giornata ecumenica internazionale per il III anniversario della dipartita per il Cielo di Chiara Lubich*. Giornata promossa dal Movimento dei Focolari. Ore 9.45 – 17.30
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor M. Geltrude Arioli osbp, La vita benedettina e la sua intrinseca apertura al dialogo ecumenico*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 14 LUNEDÌ NAPOLI. «*Voi, che inseguite la giustizia*» (Is. 51,1). Luciano Tagliacozzo, don Giuseppe Esposito e Nasser Hidouri, *La presenza divina si trova al capezzale del malato come è detto: Il Signore sosterrà sul letto di dolore (Salmi 41,4)*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14. Ore 17.30
- 14 LUNEDÌ PADOVA. Rav. A. Locci, *Il Qaddish: un'antica formula per santificare il nome di Dio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 16 MERCOLEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Piero Stefani, Popolo ebraico e Terra d'Israele*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 16 MERCOLEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo pasquale. Il Giovedì Santo: la Cena, con interventi di don Antonio Scatolini, padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e la pastora luterana Kerstin Vogt*. Ciclo di catechesi ecumenica, promosso dal Vicariato di Isola della Scala, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, con gli Uffici Ecumenismo e Dialogo, Catechistico e Liturgico della diocesi di Verona. Chiesa abbaziale.
- 17 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Lorenzo Lorusso op., Padre Nostro (Lc. 11,1): il valore della preghiera ecclesiale comunitaria*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00

- 19 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Gabriel Gabor Codrea, Il corpo che si dona (Rm. 12,1-3).* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 20 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo. La legge come insegnamento di vita e di libertà.* XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 21 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. David Bidussa, L'evento della Shoà.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 22 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Mario Fini, La fine dei tempi nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian.
- 22 MARTEDÌ CATANZARO. *La grazie della comunione.* Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00
- 23 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti - don Giuseppe Silvestre, L'intesa sul concetto di comunione come via per il dialogo ecumenico.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei (C.E.P.). Ore 18.30 - 20.30
- 23 MERCOLEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo pasquale. Il Venerdì Santo: la Croce, con interventi di don Antonio Scatolini, padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e la pastora luterana Kerstin Vogt.* Ciclo di catechesi ecumenica, promosso dal Vicariato di Isola della Scala, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, con gli Uffici Ecumenismo e Dialogo, Catechistico e Liturgico della diocesi di Verona. Chiesa abbaziale.
- 25 VENERDÌ NAPOLI. *Incontro di preghiera ecumenica.* Chiesa Anglicana. Ore 18.30
- 26 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Padre Lorenzo Lorusso op., Il sacerdozio ministeriale nella vita religiosa.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 26 SABATO MILANO. *Il corpo che hai, il corpo che sei. Lettura ecumenica della Parola. Anna Teresa Ciccolini, Il corpo risorto (Lc. 24,26-43).* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Civica San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 27 DOMENICA BOLOGNA. *Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè.* Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ MILANO. *«Lasciatevi riconciliare!» (2 Cor. 5,20): Il cammino delle Chiese, fra storia e speranza, a cento anni dalla nascita del Movimento ecumenico.* Pastora Janique Perrin,

La Parola che riconcilia, cammini di convergenza e nuove sfide del mondo evangelico. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Amborsianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00

- 28 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana.* Alfonso Arbib, *Responsabilità comuni a ebrei e cristiani.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 28 LUNEDÌ PADOVA. *Rav. G. Laras, La preghiera: fondamento della fede di Israele.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 30 MERCOLEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo pasquale. La Pasqua: la Resurrezione, con interventi di don Antonio Scatolini, padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e il pastore valdese Jonathan Terino.* Ciclo di catechesi ecumenica, promosso dal Vicariato di Isola della Scala, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, con gli Uffici Ecumenismo e Dialogo, Catechistico e Liturgico della diocesi di Verona. Chiesa abbaziale.

APRILE

- 1 VENERDÌ CAMMINO DI BUTTRIO. *Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè.* Ore 20.30
- 3 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo. Vivere la volontà di Dio nei rapporti umani.* XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 4 LUNEDÌ MILANO. *«Lasciatevi riconciliare!» (2 Cor. 5,20): Il cammino delle Chiese, fra storia e speranza, a cento anni dalla nascita del Movimento ecumenico.* Dionisios Papavasileu, *I tesori ortodossi, tra nuove prospettive e antiche difficoltà.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Amborsianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 4 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana.* Gioacchino Pistone, *La teologia della sostituzione.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 7 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita.* S. Ajuka – C. Griffante, *Dall'esperienza religiosa (Parola, Santa Cena...) alla trama del quotidiano. Testimonianza della Comunione Anglicana e della Comunità Metodista Valdese.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 7 GIOVEDÌ SAVONA. *Pastore Giovanni Grimaldi, Il fenomeno della secolarizzazione.* Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45
- 8 VENERDÌ CHIOMONTE. *I Salmi.* Pastora Laura Leone e don Gianluca Popolla, *Salmi sapienziali.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30

- 9 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nel mondo. Mario Girardi, Testimonianza e giustizia nel lavoro.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 10 DOMENICA PADOVA. *Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). S. Chialà - P. Ricca, Sequela e comunità nel quarto Vangelo: modello per le Chiese d'Oriente? Un approccio ecumenico.* Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Centro Congressi, Abbazia di Praglia. Ore 9.30-17.30
- 11 LUNEDÌ MILANO. *«Lasciatevi riconciliare!» (2 Cor. 5,20): Il cammino delle Chiese, fra storia e speranza, a cento anni dalla nascita del Movimento ecumenico. Don Giovanni Cereti, La svolta ecumenica del Vaticano II e la sua ricezione negli anni del dopoconcilio.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Amborsianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 11 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Massimo Giuliani, L'attesa delle "cose ultime".* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 11 LUNEDÌ NAPOLI. *«Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1). Adelia Battista e Pasquale Lubrano presentano il libro Schegge di luce di Dvora Baron.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Questo incontro in collaborazione con l'Associazione Donne Ebreo in Italia. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Duomo 12. Ore 17.00
- 11 LUNEDÌ PADOVA. *Rav. A. Locci, Mosè: il "nostro" maestro, destinato ad "esserlo" per tutti.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 12 MARTEDÌ LIVORNO. *Pastore valdese Klaus Langeneck e Maria Enrica Senesi, Presentazione del documento luterano-cattolico sull'Apostolicità della Chiesa.* Incontro promosso dalla Chiesa Valdese di Livorno e dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa Valdese, via Verdi 15. Ore 17.45
- 14 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre ortodosso romeno Michele Driga, Mi ha mandato ad annunziare la buona novella ai poveri (Lc. 4,18): testimonianza e giustizia del cristiano.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 14 GIOVEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Ortodossa Romana e Luterana.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 16 SABATO VICENZA. *Mezza giornata di spiritualità ecumenica.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV in collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni laicali. Istituto Casa Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00
- 17 DOMENICA BOLOGNA. *Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Adorazione della Croce.* Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45

- 18 LUNEDÌ LIVORNO. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Chiesa di San Giovanni. Ore 19.00
- 26 MARTEDÌ CATANZARO. *La grazie della comunione.* Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00
- 26 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista-evangelica, con la partecipazione di metodisti.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 27 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane.* Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, *Le prospettive del dialogo ecumenico a partire dal BEM (Battesimo, eucaristia e matrimonio).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei (C.E.P.). Ore 18.30 – 20.30

MAGGIO

- 4 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici.* Janique Perrin e Giuseppe Lavelli, *La Croce, serena fiducia. La crocifissione (Lc. 23,32-43). Il dono di Dio (Gv. 3,16).* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30
- 5 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita.* Giovanni Brusegan, *L'impegno ecumenico della Diocesi di Padova per camminare insieme verso l'unità nella ricchezza delle differenze: sfide, proposte, progetti.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 5 GIOVEDÌ SAVONA. *Don Gianpiero Bof, L'unica testimonianza possibile oggi, quella di un cristianesimo ecumenico.* Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45
- 6 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè.* Ore 20.30
- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici.* Giuseppe Platone e Stefano Bittasi, *La Croce, sorgente di fede. La fede del centurione (Mc. 15,33-39). Il servo sofferente (Is. 52,13-15).* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30
- 12 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Cattolica e Ortodossa Russa.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 13 VENERDÌ BORGONE. *I Salmi.* Pastore Giuseppe Mazzà e Michele Bernardo, *Salmi di lode.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 14 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nel mondo.* Padre Damiano Bova, *Responsabilità nella realtà umana: Gaudium et Spes.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30

- 14 SABATO NAPOLI. *Incontro ecumenico a cura della Chiesa Libera di Volla*. Centro Nitti. Ore 18.30
- 16 LUNEDÌ NAPOLI. «Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1). Luciano Tagliacozzo, don Gaetano Castello e Yasin Gentile, *Voi amerete lo straniero, perchè siete stati stranieri in terra d'Egitto (Deuteronomio 10,12)*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Comunità ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 17.39
- 18 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici*. Dorothee Mack e Silvano Petrosino, *La Croce, incontro salvifico. La Maddalena di fronte a Gesù risorto (gv. 20,11-18). Il "da sempre" (Ger. 1,4-7)*. Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30
- 19 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Damiano Bova op., Da questo vi riconosceranno (Gv. 13,35): responsabilità e compito del cristiano nel mondo*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 21 SABATO REGGIO CALABRIA. *Viaggio ecumenico in Sardegna*. Viaggio promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. (21-26 Maggio)
- 24 MARTEDÌ CATANZARO. *La grazie della comunione*. Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00
- 25 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane*. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, *La condivisione della mensa eucaristica con le Chiese della riforma e con le Chiese sorelle dell'oriente alla luce del Direttorio dell'ecumenismo*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30
- 25 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici*. Martin Ibarra e Gabriel Codrea, *La Croce, condizione della pace. "Pace a voi!" (Gv. 20,19-23). Il frutto della terra (Ps. 85,9-14)*. Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30
- 28 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nel mondo*. Roberta Simini, *Paternità e maternità spirituale: Santa Caterina, Santa Teresa D'Avila, madre Teresa di Calcutta*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 29 DOMENICA BOLOGNA. *Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 29 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo. Vicinanza di Dio all'uomo dell'Alleanza*. XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00

GIUGNO

- 3 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè.* Ore 20.30
- 5 DOMENICA LIVORNO. *Morire di speranza: pregbiera ecumenica in memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Giovanni.
- 5 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo. Shekinà: presenza di Dio in eventi terreni.* XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 9 GIOVEDÌ SAVONA. *Pastore Franco Becchino e don Giampiero Bof, Cristianesimo e democrazia.* Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45
- 9 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Luterana e Valdese.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 10 VENERDÌ ALMESE. *I Salmi. Pregbiera ecumenica con don Antonello Taccori. Momento conviviale aperto a tutti.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 17.00
- 12 DOMENICA QUARTO INFERIORE (BOLOGNA). *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè. Pregbiera finale e momento conviviale.* Comunità dell'Arca di Jean Vanier Ore 20.45
- 16 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Emmanuel Albano op., Siete santi perché io sono santo (Es. 11,45): Paternità dell'unico Dio e paternità dell'uomo: il mezzo di trasmissione dell'unica fede.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 20 LUNEDÌ LIVORNO. *L'ecumenismo spirituale. Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1 Cor. 12,3). Incontro di pregbiera con la partecipazione di mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno, dell'archimandrita Athenagoras Fasiolo e dal pastore pentecostale Dante Bernarducci.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa della Purificazione. Ore 18.30 Parrocchia Sacra Famiglia, via Filzi 92. Ore 17.45

Una finestra sul mondo

GENNAIO

23 DOMENICA LA PAZ. *Affirming Spiritualities of Life*. Convegno promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (23-27 Gennaio)

FEBBRAIO

4 VENERDÌ SAN ANTONIO. *Welcoming One Another: the Promise of community*. Incontro annuale promosso dalla National Association of Ecumenical & Interreligious Staff. (4-7 Febbraio)

4 VENERDÌ SWANWICK. *Still small voice*. Incontro promosso dallo Student Christian Movement e dalla World Student Christian Federation (4-6 Febbraio)

MARZO

1 MARTEDÌ PARIGI. *Familles en mutation, enjeux oecuméniques*. Convegno promosso dall'Institut Supérieur d'Etudes Oecuméniques (ISEO - Theologicum) in collaborazione con l'Institut protestant de théologie e l'Institut de théologie orthodoxe Saint-Serge. Institut Catholique (1-3 Marzo)

Dialogo Interreligioso

GENNAIO

- 12 MERCOLEDÌ GIUGLIANO DI CAMPANIA. *Incontro interreligioso di preghiera per la pace con la partecipazione di rappresentanti dell'ebraismo, dell'islam, dei babai e delle confessioni cristiane.* Incontro promosso dal L'Incontro. Centro Ecumenico per la Pace. San Francesco. Ore 19.00
- 23 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione ebraica.* Centro interreligioso di Agliati.
- 26 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Dialogo islamico-cristiano. Patrizia Del Monte, L'unità della rivelazione Islamica. Introduce il pastore valdese Pawel Gajewski.* Sala Teatina, Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, via de' Pescioni 3. Ore 18.00
- 26 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Raimon Panikkar tra memoria e progetto: verso una mistica dialogale.* Giornata di studio promossa da Centro Pace, Fondazione Arbor, Centro Scalzi, Club UNESCO, Centro Studi Maitreya. Centro Scalzi, Canaregio 55. Ore 10.00 – 19.30
- 27 GIOVEDÌ COSENZA. *Uniti per chiedere la pace. Veglia interreligiosa di preghiera per la pace, presieduta da mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo di Cosenza-Bisignano, con la partecipazione di cattolici di rito latino e di rito greco-bizantino, ortodossi romeni, valdesi, buddisti italiani Soka gakkai e di Baha'i.* Veglia promossa dall'Ufficio della Pastorale sociale e del Lavoro in collaborazione con la Commissione diocesana per l'ecumenismo ed il dialogo e il Gruppo SAE di Cosenza. Chiesa di San Domenico. Ore 18.00

FEBBRAIO

- 2 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Alberto Cozzi, L'attuale status quaestionis e i problemi di metodo.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 -18.45
- 5 SABATO ROMA. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Alessandro Plotti, arcivescovo emerito di Pisa, nel V anniversario della morte di don Andrea Santoro.* Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, piazza Santa Croce in Gerusalemme. Ore 18.30
- 6 DOMENICA TORINO. *Insieme per la pace? Incontro con la partecipazione di rappresentanti delle confessioni cristiane e delle religioni presenti a Torino.* Incontro promosso dal gruppo Insieme per la pace in occasione della Giornata mondiale delle religioni per la pace. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 15.30
- 9 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Alberto Cozzi, Il concetto di religione.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio

per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 - 18.45

- 16 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Alberto Cozzi, Un dato epocale che sfida la teologia: Il pluralismo.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 -18.45
- 23 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Alberto Cozzi, La "svolta copernicana".* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 -18.45
- 27 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione islamica.* Centro interreligioso di Agliati.

MARZO

- 2 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Alberto Cozzi, Valori attuali dell'esclusivismo e dell'inclusivismo. La novità di Cristo e l'unità della storia della salvezza.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 - 18.45
- 9 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Alberto Cozzi, L'importanza dell'esperienza religiosa nella prospettiva pluralista.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 -18.45
- 16 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Alberto Cozzi, Spunti per una verifica.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 - 18.45
- 20 DOMENICA VICENZA. *VII Incontro interreligioso.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Teatro Comunale. Ore 16.00
- 23 MERCOLEDÌ MILANO. *Per una lettura cristiana del pluralismo religioso. Mons. Gianfranco Bottoni, Incontro o dialogo con le religioni?.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per

Insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 17.00 -18.45

27 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione babá'í.* Centro interreligioso di Agliati.

APRILE

17 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Una giornata insieme di scambio e di condivisione.* Centro interreligioso di Agliati. Ore 16.30 – 20.30

MAGGIO

17 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Musulmani.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00

24 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Baba'í.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00

29 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione cristiana.* Centro interreligioso di Agliati.

31 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Mormoni.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00

GIUGNO

26 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione vaishnava (induismo).* Centro interreligioso di Agliati.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Papa ci spinge sulla strada della comunione

Intervista con il vescovo Brian Farrell segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

«L'Osservatore Romano» 19/01/2011

"Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (*Atti degli apostoli*, 2, 42) è il tema dell'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio). Per fare il punto sull'impegno della Chiesa cattolica per l'unità dei battezzati abbiamo interpellato il vescovo segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Brian Farrell.

Il Pontificio Consiglio ha recentemente celebrato il cinquantesimo di fondazione. Si mantiene nella Chiesa cattolica lo spirito che animò la sua nascita sotto Papa Giovanni XXIII?

Effettivamente, il 17 novembre scorso è stato commemorato con un solenne atto pubblico il 50° anniversario della creazione del Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani, che Giovanni XXIII volle fortemente e istituì insieme alle altre commissioni incaricate di preparare il concilio Vaticano II. Convinto che tutto il lavoro del Concilio dovesse essere impregnato dal desiderio del ristabilimento dell'unità, egli volle, come chiaro segno di tale desiderio, la presenza di osservatori di altre Chiese e Comunità ecclesiali al Concilio stesso. Mi sembra quasi un miracolo della Provvidenza il fatto che gli oltre duemila vescovi venuti a Roma per dare inizio al Concilio nel 1962, molti dei quali formati a una teologia dell'"esclusione", secondo la quale ortodossi e protestanti - scismatici ed eretici, nella terminologia in uso allora - erano semplicemente fuori dalla Chiesa, tre anni dopo produssero il decreto *Unitatis redintegratio*, che riconosce una reale anche se incompleta comunione ecclesiale tra tutti i battezzati e tra le loro Chiese e Comunità ecclesiali. Questa rinnovata prospettiva, in perfetta armonia con l'antica ecclesiologia dei Padri, ebbe enormi conseguenze per il nuovo modo dei cattolici di rapportarsi agli altri cristiani e alle loro comunità e per l'irrevocabile adesione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico. Giovanni XXIII parlò di un "balzo innanzi", un vedere la tradizione di sempre in una nuova visuale, aprendo così strade nuove per la Chiesa verso quell'unità visibile che le è propria. Oltre, naturalmente, alla grazia dello Spirito Santo, questa trasformazione è dovuta in gran parte all'intenso lavoro del primo presidente del Segretariato per la promozione dell'unità, il cardinale Agostino Bea, e dei suoi collaboratori.

Quanto è rimasto del lavoro dei primi anni del Pontificio Consiglio?

È rimasto tutto, per quanto riguarda l'insegnamento del Concilio sui principi che governano la ricerca dell'unità. I cinquant'anni che sono passati da allora testimoniano quanto sia stato fecondo quell'insegnamento nella vita concreta della Chiesa e per il mondo cristiano nella sua totalità. Nell'atto commemorativo summenzionato, oltre all'importante messaggio di Papa Benedetto XVI portato dal segretario di Stato, il cardinale Bertone, tre grandi figure del mondo ecumenico - il cardinale Walter Kasper, presidente emerito del nostro Pontificio Consiglio, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, e il metropolita Ioannes di Pergamo, esimio teologo del Patriarcato ecumenico - hanno sottolineato quanto sia fondamentale e urgente per lo sviluppo storico attuale che i cristiani possano parlare e lavorare insieme, non solo in difesa della libertà, e della libertà religiosa in primo luogo, ma per affrontare con qualche speranza di successo le enormi sfide che si presentano all'umanità.

Ma alcuni si dicono oggi delusi dei risultati di tanto sforzo.

Chi la pensa così non guarda la realtà. Papa Giovanni Paolo II, nella sua magnifica enciclica *Ut unum sint*, ha scritto che probabilmente il frutto più prezioso dell'ecumenismo è la "fraternità riscoperta" tra i cristiani. Le giovani generazioni stentano a comprendere quanto siano cambiate in meglio le cose. Nel passato i cristiani divisi si evitavano, non si parlavano; le Chiese erano in un atteggiamento di vicendevole conflitto e rivalità, spesso accondiscendenti ad azioni veramente scandalose, che minavano la stessa missione evangelizzatrice. Ci sono ancora, qua e là, segni di questo tipo, ma è sempre più assodato che tale modo di fare non è accettabile: non è di Dio. Se consideriamo "il dialogo della vita", cioè il vasto mondo di contatti, di collaborazione, di solidarietà tra i cristiani, non si può essere delusi. Se pensiamo "al dialogo della verità", cioè alla ricerca del superamento degli elementi teologici di divergenza, anche qui moltissimo è stato raggiunto, inclusa la risoluzione di antiche controversie cristologiche, ed è stato sostanzialmente superato persino l'aspetto più profondo del divario tra cattolici e riformati sulla giustificazione, cioè su come opera in noi la salvezza. Tuttavia, va tenuto presente che nelle questioni dottrinali sarà sempre necessario procedere cautamente e lentamente, perché dobbiamo essere sicuri di avanzare nella fedeltà al deposito della fede, di giungere a un accordo sulla base della vera Tradizione.

Però, nel dialogo teologico sono sorte nuove difficoltà con gli ortodossi?

Stiamo esaminando il punto cruciale delle nostre differenze circa la struttura e il modo di essere e di operare della Chiesa: la questione del ruolo del Vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio, quando la Chiesa in Occidente e in Oriente era ancora unita. Dopo approfonditi studi e discussioni, i membri della Commissione teologica si sono resi conto dell'enorme divario tra l'esperienza storica vissuta, assimilata e narrata nella cultura occidentale e l'esperienza storica

percepita nella visione orientale delle cose. Ogni evento storico è aperto a diverse interpretazioni. La discussione non è sfociata in una reale convergenza. Ma è anche vero che, per trovare un consenso, ciò che conta è dapprima svelare i principi dottrinali e teologici che erano in atto in quegli eventi e che sono determinanti per rimanere fedeli alla volontà di Cristo per la sua Chiesa. Così si è deciso di preparare un nuovo documento di base in chiave teologica. Sono convinto che sia la strada giusta. Pertanto, quando si parla di nuove difficoltà, non si tratta di difficoltà insormontabili, ma di una vera opportunità. È chiaro che la discussione non sarà né facile né breve. Mi sembra però che si stia ampliando la convinzione che l'unità è possibile; le circostanze del mondo di oggi spingono le Chiese in questa direzione. A mio parere è urgente che la teologia cattolica elabori una visione più concreta, un modello di ciò che ci si aspetta nel momento della piena comunione visibile. In questo modo i fratelli ortodossi potranno avere fiducia, superando le ataviche paure della presunzione di superiorità tipica dell'Occidente. Dovremmo sicuramente riaffermare quanto ha detto il Concilio sull'uguale dignità di tutti i riti, del rispetto dovuto alle istituzioni, tradizioni e discipline delle Chiese d'Oriente e tante altre cose.

E con i protestanti?

Nel 2009 il cardinale Kasper ha pubblicato un importante studio intitolato *Harvesting the Fruits*, che esamina in profondità più di quarant'anni di dialoghi ecumenici tra il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e le principali comunità ecclesiali mondiali. Permangono divergenze significative e talvolta ne insorgono di nuove; ma è sorprendente scoprire come le controversie del sedicesimo secolo siano ora percepite in una nuova luce che smorza l'enfasi delle posizioni prese; capiamo così di essere meno distanti su molti punti essenziali. Certo, la principale difficoltà risiede nella diversa concezione di ciò che è la Chiesa stessa voluta da Cristo. La domanda non è solo in astratto: cos'è la Chiesa? Ma anche nel concreto: dov'è la Chiesa e dove viene realizzata nella sua pienezza? Su questo c'è ancora molto da fare.

Questo è il lavoro degli esperti; ma l'ecumenismo dovrebbe coinvolgere tutti!

Certamente. I dialoghi continueranno, perché sono la strada maestra dell'ubbidienza alla volontà del Signore per l'unità dei suoi discepoli nella verità. Ma hanno senso e saranno fruttuosi solo se sostenuti da tutto il corpo vivente della Chiesa. Sono le Chiese, le comunità dei credenti, che dovranno convergere nell'unità. Oggi dobbiamo ritornare alle origini del movimento ecumenico e riscoprire ciò che viene chiamato "l'ecumenismo spirituale". La preghiera, la conversione del cuore, il digiuno e la penitenza, la purificazione della memoria, la purificazione del nostro modo di parlare degli altri: questa sensibilità spirituale era presente all'inizio del movimento ecumenico, è il centro dell'ecumenismo ed è dovere di tutti. L'ecumenismo spirituale non è monopolio degli esperti; tutti i cristiani possono essere protagonisti di questo movimento. Un aspetto particolare alla portata di tutti è stato sottolineato nel Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio, ripreso nell'esortazione apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI: ascoltare, pregare e riflettere insieme sulla Scrittura "costituisce un cammino da percorrere per raggiungere l'unità della fede, come risposta all'ascolto della Parola". A proposito della Scrittura ci siamo divisi, intorno alla Scrittura dobbiamo ritrovarci. Facciamo dunque della sacra Scrittura il cuore dell'ecumenismo! In quel documento il Santo Padre ha ricordato anche l'importanza ecumenica delle traduzioni comuni della Bibbia. Lontano da ogni chiusura, il Santo Padre ci spinge in avanti sulla strada della ricerca dell'unità!

Auspici per la Settimana di preghiera per l'unità?

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che stiamo celebrando quest'anno trae ispirazione dalla frase degli *Atti degli apostoli* che descrive la prima comunità di Gerusalemme: erano "uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera". Così ci confrontiamo con ciò che significa essere Chiesa come comunione, nella verità, nell'amore, nei fatti. I testi per quest'anno sono stati preparati a Gerusalemme; i cristiani della città santa esortano tutti noi a riscoprire i valori che tennero uniti i primi discepoli e ci invitano a un rinnovato impegno a favore di un ecumenismo genuino fondato sul modello di vita della prima comunità cristiana. Sulla base della loro esperienza in Terra Santa, in Medio Oriente, i cristiani di Gerusalemme ci dicono che l'unità per cui preghiamo è condizione necessaria per conseguire la giustizia, la pace e la prosperità di tutti i popoli. Auspico che questa Settimana ci faccia capire seriamente, anche a noi cattolici, che la ricerca dell'unità non può essere posticipata al momento in cui tutti gli altri problemi religiosi e pastorali saranno risolti: essa è condizione essenziale per il superamento di tutti gli altri problemi. Il Signore ha detto una cosa meravigliosa e tremenda allo stesso tempo: che siamo una sola cosa "perché il mondo creda". La Chiesa esiste per evangelizzare, ma non potrà offrire il Vangelo in modo convincente mentre i cristiani persistono nelle loro divisioni. La ricerca dell'unità non è un lusso; è un dovere perentorio della fede.

Il dialogo teologico fra cattolici e ortodossi

Si lavora a un documento su primato e sinodalità

ANDREA PALMIERI

«L'Osservatore Romano» 20/01/2011

Il dialogo teologico, condotto dalla Commissione mista internazionale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme, ha conosciuto qualche difficoltà, ma, grazie alla ferma volontà di proseguire nella ricerca del superamento degli ostacoli ancora esistenti, espressa da tutti i suoi membri, non si è arrestato.

La Commissione, che è composta da due rappresentanti di ognuna delle quattordici Chiese ortodosse autocefale (Patriarcato ecumenico, Patriarcato di Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Mosca, Serbia, Romania, Bulgaria, Georgia,

Chiese di Cipro, Grecia, Polonia, Albania e delle Terre di Cechia e di Slovacchia) e da altrettanti rappresentanti della Chiesa cattolica, si è incontrata a Vienna dal 20 al 27 settembre 2010, sotto la presidenza dell'allora arcivescovo Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e del metropolita di Pergamo, Ioannis (Zizioulas), del Patriarcato ecumenico. La riunione di Vienna è stata la xii sessione plenaria della Commissione, la cui istituzione fu ufficialmente annunciata con la Dichiarazione comune sottoscritta dal Patriarca ecumenico Dimitrios I e da Giovanni Paolo II al termine della visita di quest'ultimo al Fanar il 30 novembre 1979. L'ospitalità offerta dall'arcidiocesi di Vienna è stata generosa, e preziosa si è dimostrata anche la collaborazione della Fondazione Pro-Oriente. La sessione plenaria di Vienna è stata dedicata allo studio, già avviato nella precedente sessione di Cipro (2009), della questione del ruolo del vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio, sulla base di un testo elaborato dal Comitato misto di coordinamento nel 2008. Con questo testo - che, con una metodologia prevalentemente di tipo storico, prendeva in considerazione gli elementi storici più rilevanti - si intendeva proseguire la riflessione sul tema del primato nella Chiesa universale, inaugurata con la sessione plenaria di Ravenna (2007). In quella sede, infatti, la Commissione aveva approvato e pubblicato un documento dal titolo *Le conseguenze ecclesologiche e canoniche della natura sacramentale della Chiesa: comunione ecclesiale, conciliarità e autorità*, nel quale cattolici e ortodossi affermavano insieme, per la prima volta, la necessità di un primato al livello di Chiesa universale e concordavano che questo primato spettava alla sede di Roma e al suo vescovo, mentre riconoscevano ancora aperta la questione relativa alla modalità di esercizio del primato, ai fondamenti scritturistici e alle interpretazioni storiche.

Basandosi sulle importanti affermazioni del documento di Ravenna, la Commissione aveva elaborato un progetto di lavoro, secondo il quale l'attenzione si sarebbe concentrata sul primo millennio quando i cristiani di Oriente e Occidente erano uniti.

Durante la riunione di Vienna, la Commissione ha proseguito l'analisi attenta e accurata dei fatti storici e delle testimonianze relative al tema in oggetto. La ricerca di un'interpretazione condivisa di tali dati si è rivelata un'operazione molto complessa, che ha richiesto studio approfondito e dialogo paziente. Malgrado l'impegno profuso, non è stato possibile trovare un accordo per la pubblicazione di un documento comune. Alcuni membri hanno espresso la loro perplessità dinanzi alla possibilità di approvazione di un testo di carattere essenzialmente storico da parte di una Commissione teologica. Essi, come teologi e pastori, non si sentivano sufficientemente competenti per esprimere giudizi su questioni storiche assai complesse sulle quali spesso non vi è unanimità nemmeno tra specialisti della materia. Altri membri, invece, hanno sottolineato che, per restare fedeli al mandato contenuto nel documento di Ravenna, occorre prendere in esame non solo il ruolo del vescovo di Roma, ma anche quello dei concili.

Dopo una lunga discussione, la delegazione cattolica ha accettato di considerare il testo in esame come uno strumento di lavoro che potrà risultare utile nelle prossime tappe del dialogo quando si affronterà il tema del primato da una prospettiva maggiormente teologica. Allo stesso tempo, si è deciso di comune accordo di dare vita a una sotto-commissione mista che cominci a studiare gli aspetti teologici ed ecclesologici del primato in relazione alla sinodalità e che dovrà successivamente sottoporre il proprio lavoro al Comitato misto di coordinamento in vista della redazione di un nuovo documento. Nei mesi successivi, i due presidenti della Commissione mista, il cardinale Koch e il metropolita Ioannis, hanno avuto modo di concordare alcuni aspetti pratici concernenti la nuova sotto-commissione mista, come, ad esempio, il numero dei membri, il metodo di lavoro, le date. Alla luce del sostanziale accordo raggiunto su ciascuno di questi punti, si può prevedere che la suddetta sotto-commissione porterà a termine il suo compito in un tempo ragionevolmente breve.

In questa prospettiva, il risultato della sessione plenaria di Vienna non può essere considerato una battuta di arresto. La scelta di proseguire il dialogo adottando una prospettiva più teologica rappresenta una possibilità per riflettere con maggiore profondità sul tema del primato. Inoltre, il grande lavoro svolto per lo studio e l'interpretazione comune delle fonti del primo millennio relative al ruolo del vescovo di Roma sarà prezioso per l'elaborazione di un documento teologico su primato e sinodalità.

Il lavoro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico si svolge nel quadro di relazioni ecclesiali tra cattolici e ortodossi caratterizzate, nel corso dell'anno appena trascorso, da un clima positivo. Tra i numerosi esempi che si potrebbero citare, vanno ricordati almeno due eventi di particolare rilevanza: le Giornate di spiritualità ortodossa russa in Vaticano, che si sono svolte il 17 e 18 maggio, con la presenza a Roma del metropolita Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, durante le quali il Patriarca Kyrill ha voluto offrire un concerto a Benedetto XVI in occasione del quinto anniversario della sua elezione al soglio pontificio; l'incontro di Benedetto XVI con l'arcivescovo di Nea Giustiniana e tutta Cipro, Chrysostomos, e i membri del sinodo della Chiesa ortodossa di Cipro, durante il viaggio apostolico del Santo Padre nell'isola, dal 4 al 6 giugno, il primo di Benedetto XVI in una nazione a maggioranza ortodossa. Ricordando il viaggio a Cipro nell'allocuzione alla Curia romana, il 20 dicembre 2010, il Papa ha significativamente affermato: "Rimane indimenticabile l'ospitalità della Chiesa ortodossa che abbiamo potuto sperimentare con grande gratitudine. Anche se la piena comunione non ci è ancora donata, abbiamo tuttavia constatato con gioia che la forma basilare della Chiesa antica ci unisce profondamente gli uni con gli altri: il ministero sacramentale dei Vescovi come portatore della tradizione apostolica, la lettura della Scrittura secondo l'ermeneutica della *Regula fidei*, la comprensione della Scrittura nell'unità multiforme incentrata su Cristo sviluppatasi grazie all'ispirazione di Dio e, infine, la fede nella centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa".

Le buone relazioni tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa hanno favorito anche incontri e dialoghi a livello locale. Si pensi, solo per fare un esempio, al ii Forum cattolico-ortodosso sul tema "Rapporti Chiesa-Stato: prospettive teologiche e storiche", promosso dalle Conferenze episcopali cattoliche d'Europa e da rappresentanti delle Chiese ortodosse presenti in Europa e svoltosi nell'ottobre scorso nell'isola di Rodi, grazie alla generosa ospitalità del Patriarcato ecumenico. Il lavoro del Forum ha contribuito a far prendere coscienza delle convergenze già esistenti su questioni sociali ed etiche di importanza cruciale per il presente e il futuro dell'Europa e dell'umanità e dell'importanza di un impegno comune per rivitalizzare il patrimonio dei valori cristiani, applicandoli alle esigenze e ai bisogni attuali della società europea. Basandosi sulla grande vicinanza delle rispettive dottrine morali e sociali è sin da ora possibile, ed è fortemente auspicabile, che cattolici e ortodossi intraprendano insieme progetti concreti di collaborazione per il sostegno dei valori di ispirazione cristiana che costituiscono la matrice della civiltà e della cultura europee.

La ricerca della piena comunione tra le due Chiese, che è lo scopo ultimo al quale il dialogo teologico è finalizzato, in questi ultimi tempi ha trovato un nuovo stimolo nella consapevolezza comune di dover affrontare insieme le urgenti sfide poste dall'odierna società secolarizzata, a volte ostile al messaggio cristiano. Nel messaggio rivolto al Patriarca ecumenico, Bartolomeo, in occasione della festa di sant'Andrea, lo scorso 30 novembre, Benedetto XVI ha affermato: "In un mondo segnato da una crescente interdipendenza e solidarietà, siamo chiamati a proclamare con rinnovata convinzione la verità del Vangelo e a presentare il Signore Risorto come la risposta alle più profonde domande e aspirazioni spirituali degli uomini e delle donne di oggi. Per poter riuscire in questo grande compito, dobbiamo continuare a progredire sul cammino verso la piena comunione, mostrando di avere già unito i nostri sforzi per una comune testimonianza al Vangelo di fronte agli uomini del nostro tempo". Con questa convinzione, la Chiesa cattolica prosegue, in dialogo con la Chiesa ortodossa, il suo impegno per la restaurazione della piena unità visibile fra tutti i credenti in Cristo.

La corda della preghiera e il sogno dell'unità

Presso i monasteri orientali

EGIDIO PICUCCI

«L'Osservatore Romano» 20/01/2011

Vagamente simile al rosario dei cattolici, la "corda della preghiera" è usata quasi solo dai monaci ortodossi. Chi ha visitato un loro monastero ha certamente visto un anziano monaco che, seduto su uno scalino di pietra, e spesso con un gatto che gli gira lentamente attorno, fa scorrere tra le dita la "corda" di sessanta o addirittura cento nodi, a testa bassa, le braccia abbandonate sulle ginocchia, muovendo leggermente le labbra incorniciate da una barba biblica. Attorno c'è il silenzio più assoluto, quel "Grande silenzio" filmato da Philip Gröning nel monastero certosino della Grande Chartreuse, sulle Alpi francesi, un film verità, che racconta la vita dei monaci con i suoi quotidiani e inalterabili avvicendamenti, tanto da sembrare come immersi nell'eterno. La "corda" è fatta di nodi di lana o di cuoio (elementi che favoriscono una preghiera silenziosa) ed è di diverse lunghezze. La più antica, usata dai primi monaci in Egitto nel iv secolo, aveva da cento a trecento nodi; oggi ne ha comunemente trentatré (e allora si tiene al polso), cinquanta o cento. Il modello russo ne ha centotré (basato sull'antica "scala da preghiera", tuttora in uso tra gli ortodossi russi del rito antico), intercalati da grani di separazione che suddividono i nodi in quattro gruppi di diciassette, trentatré, quaranta e dodici, numeri che ricordano figure bibliche (Evangelisti, Apostoli, Profeti) o la vita di Cristo. Il monaco o la monaca ricevono la "corda" durante il rito di ingresso al monastero perché ricordino fin dal primo giorno della vita monastica che il compito principale della loro vita è "pregare senza interruzione" (*1 Tessalonicesi*, 5, 17), un invito che l'Apostolo Paolo fa non solo ai monaci, ma a tutti i cristiani. I Padri del monachesimo ortodosso hanno interpretato i passi del Nuovo Testamento che invitano a "pregare ogni momento" e "senza stancarsi", come le basi per acquisire e crescere nell'attitudine dell'ascolto profondo del Signore durante la giornata. San Basilio ha scritto: "Dobbiamo restare incessantemente sospesi al ricordo di Dio come i bambini verso le loro madri". Concetto entrato in quasi tutti i famosi apoftegmi dei Padri del deserto perché immancabile nei circa duemilatrecento loro "detti" e nascosto tra altre esortazioni, senza spiegazioni o commenti. Questo vuol dire che i monaci hanno accolto quell'invito nel senso letterale di una preghiera di ventiquattr'ore su ventiquattro. Impegno severo, anche se facilitato dalla separazione dal mondo (anacoreta, da *anachôrein* = ritirarsi). L'uso della corda della preghiera è un enorme aiuto spirituale, che consente ai cristiani di mantenere l'attenzione nella pratica della preghiera, finché, come ci ha promesso il Signore (*Giovanni*, 7, 37), fiumi di acqua viva sgorgheranno entro di noi. Un'altra pratica spesso seguita dai monaci (e descritta nei famosi "Racconti di un pellegrino russo") è la recita della *Preghiera di Gesù*, o *preghiera del cuore*, migliaia di volte al giorno, fino al momento in cui diviene attiva per conto proprio, lasciando il monaco in uno stato di preghiera continuo. La preghiera è semplice, ma densa di significato, perché è la sintesi di due invocazioni rivolte a Gesù: quella del cieco di Gerico (*Luca*, 18, 38) e quella del pubblicano al tempio (*Luca*, 28, 13). Dice così: "Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi misericordia di me peccatore", e può essere recitata da più persone insieme o da soli, pregando per se stessi o per una persona cara. In tal caso non si usa la parola "peccatore" perché, come cristiani, ci è comandato di considerare solo i peccati personali e non quelli degli altri. Gli aspetti personali e interiori di tale preghiera non sono mai separati dalla preghiera liturgica e dalla vita non più di quanto possano essere divisi la preghiera e il servizio, la contemplazione e l'azione. Anzi, essa si completa con l'altra, tanto che san Giovanni Crisostomo la chiama "la liturgia dopo la liturgia" e santa Marija Skobcova (monaca e martire, uccisa nel campo di

concentramento di Ravensbrück) una "liturgia fuori dal tempio" perché estende l'ufficio e la divina liturgia a tutto il resto del giorno e della notte. Acquisire la *memoria Dei*, il ricordo costante di Dio, richiede molta determinazione, al punto che Dimitrij di Rostov ha scritto: "Molti non sanno nulla del travaglio interiore necessario a chi voglia possedere il ricordo di Dio". La "preghiera del cuore", radicata nel Nuovo Testamento, fu assunta da una corrente propria della spiritualità orientale antica chiamata *esicasmo*, dal greco *hesychia*, che significa calma, pace, tranquillità, assenza di preoccupazione. Acquisirla non è facile, ma, secondo quanto dicono coloro che la praticano, col passare del tempo e con l'esercizio quotidiano fa sgorgare dal cuore una grande gioia, perché si avverte un intenso amore per Gesù e per tutte le creature. In un documento del monastero di Iviron del Monte Athos, si legge: "L'esicasta è colui che solo parla a Dio solo e lo prega senza posa". Conforta pensare, soprattutto in questa Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani, che dalle sabbie roventi del deserto egiziano alle steppe innevate della Russia, dai monasteri del Sinai e del Monte Athos a quelli delle città di ogni continente, la preghiera del cuore, nata tanti secoli fa da monaci che vivevano nella solitudine, esce dal cuore dei cristiani di tradizione orientale e occidentale, e può ottenere dallo Spirito che tutto può, il sospirato dono dell'unità.

A piccoli passi verso l'unità

Le crescenti relazioni tra la Chiesa cattolica e gli ortodossi dei Paesi slavi

MILAN ZUST

«L'Osservatore Romano» 21/01/2011

Nel dialogo tra cattolici e ortodossi non si tratta semplicemente di aspettare grandi eventi, come l'incontro del Papa con l'uno o l'altro patriarca, sebbene tali circostanze siano certamente proficue, se ben preparate. Spesso, nel cammino verso una sempre maggiore comunione tra i discepoli di Cristo, contano molto di più i piccoli passi, gli scambi a vari livelli, che pian piano ci avvicinano, ci aiutano a conoscerci meglio, a rispettarci di più e a liberarci dai numerosi pregiudizi accumulatisi nel corso dei secoli.

Nell'anno appena trascorso sono stati compiuti molti passi avanti con diverse Chiese ortodosse, in modo particolare con la Chiesa ortodossa russa e con la Chiesa ortodossa serba. Non è il caso di enumerare tutti gli incontri che hanno avuto luogo, che sono stati tanti e a diversi livelli. Da una parte, se è vero che ricordarli servirebbe a sfatare il luogo comune secondo il quale "non succede mai niente", "siamo sempre allo stesso punto" e addirittura "si regredisce", dall'altra è forse preferibile che non se ne parli troppo, perché a volte le situazioni maturano meglio se lontane dalla spettacolarizzazione dei mass media e dalle speculazioni. Vogliamo comunque menzionare alcuni tra gli eventi più rilevanti per dimostrare che, malgrado tutto, qualcosa si muove.

In particolare, possiamo menzionare l'iniziativa delle Giornate della cultura e della spiritualità russa in Vaticano, promossa dallo stesso Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Kirill, tramite il metropolita di Volokolamsk, Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, e organizzata congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dal Pontificio Consiglio della Cultura. Nei giorni 19 e 20 maggio 2010 si sono svolti a Roma due importanti eventi: un simposio sul tema "Cattolici e ortodossi oggi in Europa. Le radici cristiane e il comune patrimonio culturale d'Oriente e Occidente", presso la chiesa russa di Santa Caterina, e un concerto di musica sacra russa, alla presenza di Benedetto XVI, nell'aula Paolo VI. Il metropolita Hilarion, che nei giorni precedenti aveva visitato diverse città italiane e i rispettivi gerarchi cattolici, ha potuto incontrare anche alcuni capi di dicastero della Santa Sede. Gli eventi menzionati sono stati occasione di ulteriore scambio e hanno permesso di approfondire la conoscenza di alcuni aspetti della cultura e della spiritualità russa.

Vanno poi menzionate le visite di gerarchi del Patriarcato di Mosca, in modo particolare del metropolita Hilarion, in Paesi a maggioranza cattolica, come anche di vescovi cattolici in Russia e in Ucraina, oltre ai pellegrinaggi, sempre più numerosi. Aumentano inoltre le possibilità di incontro tra i sacerdoti e i fedeli cattolici e ortodossi a causa della crescente emigrazione, anche in Italia, di cittadini ucraini e moldovi, prevalentemente ortodossi. Il fenomeno dell'emigrazione, pur comportando innegabili difficoltà, favorisce la conoscenza e la solidarietà, che permettono un crescente avvicinamento tra cristiani di confessioni diverse.

Un altro aspetto importante che si sta sviluppando è la collaborazione nell'ambito della formazione teologica. Il Patriarca Kirill e il metropolita Hilarion insistono molto sulla necessità di una migliore formazione nelle scuole teologiche e si impegnano a favore sia dello studio nelle istituzioni teologiche cattoliche in Occidente, sia dello scambio tra diverse istituzioni accademiche cattoliche e ortodosse. Sempre più studenti ortodossi studiano nelle università pontificie a Roma e in molte altre città occidentali. Si assiste così a un intensificarsi dei legami tra le istituzioni di formazione teologica cattoliche e ortodosse, che si invitano a vicenda e organizzano insieme convegni. Anche il sottoscritto è stato invitato dallo stesso Hilarion a tenere una lezione sull'impegno ecumenico della Chiesa cattolica - in modo particolare sul lavoro del Pontificio consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani - per gli studenti del Corso di istruzione teologica superiore, dedicato ai santi Cirillo e Metodio, presso il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne.

Con l'elezione del Patriarca Irinej a guida della Chiesa ortodossa serba, all'inizio dell'anno scorso, anche i rapporti con questa Chiesa, per tanti aspetti già buoni, sono andati intensificandosi. Occasione per un primo incontro a un più alto livello è stata, nel mese di ottobre, l'intronizzazione solenne di Irinej a Pec, in Kosovo, nella sede storica del Patriarca serbo.

Insieme a molti altri rappresentanti di Chiese e comunità ecclesiali, ha partecipato all'evento anche il nuovo presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il cardinale Kurt Koch (allora ancora arcivescovo), accompagnato dal sottoscritto. Nel suo saluto, Koch ha trasmesso un messaggio del Santo Padre, nel quale Benedetto XVI ringraziava il Patriarca per l'apertura dimostrata verso la Chiesa cattolica quando era ancora vescovo di Nis e anche dopo la sua elezione come Patriarca. Il Papa ha espresso il desiderio che le relazioni fraterne e il dialogo teologico possano approfondirsi nella ricerca della comunione in Cristo e nella comune testimonianza della sua opera salvifica al mondo. Koch, a nome del Santo Padre, ha offerto al Patriarca Irinej una patena e un calice come segno di questa ricerca della piena comunione.

Anche le parole del Patriarca, in risposta ai saluti delle diverse delegazioni, sono state molto significative. Irinej ha ringraziato in modo particolare la delegazione cattolica per la sua partecipazione all'evento e, a sua volta, ha auspicato che il dialogo possa procedere con crescente intensità, invitando tutti a fare il possibile affinché si superi la divisione e si arrivi a una maggiore comunione tra i cristiani. Il giorno dopo l'intronizzazione, malgrado gli impegni intensi di quei giorni, il Patriarca di Serbia ha accolto volentieri l'arcivescovo Koch che, prima del suo rientro a Roma, voleva incontrare anche nella sua sede a Belgrado per un colloquio fraterno. Le due parti hanno espresso la ferma volontà di cementare relazioni, dialogo e collaborazione.

Abbiamo menzionato solo alcuni tra gli aspetti più significativi relativi a due Chiese ortodosse slave, senza con ciò voler negare o diminuire l'importanza di tanti altri eventi e incontri con queste e con altre Chiese ortodosse dei Paesi slavi. Pur guardando a tali sviluppi con gratitudine e soddisfazione, è bene non scordarsi comunque che il cammino da fare sarà ancora molto lungo e faticoso. È infatti utile riconoscere che non ha senso aspettarsi svolte spettacolari nel dialogo o che si possa giungere a una piena comunione senza essere disposti a impegnarsi di più, ciascuno a suo modo e secondo le proprie capacità e possibilità. Mille anni di separazione non possono essere superati velocemente e facilmente. Occorre un impegno costante, quotidiano, ed è necessario imparare a portare il peso di un dialogo perseverante e paziente, sostenuto da relazioni personali improntate al rispetto e alla fiducia reciproci. A causa di tanti pregiudizi accumulatisi nei secoli, i rapporti con i cristiani di altre confessioni richiedono costanza e fedeltà, per non parlare di pazienza e umiltà nel superamento delle incomprensioni che si creano cammin facendo.

Spesso i rapporti personali sono comunque anche ecclesiali, poiché tutti apparteniamo a Chiese concrete, ciascuno secondo la propria vocazione. Per questo è importante che l'impegno a favore della comunione inter-ecclesiale sia vissuto a tutti i livelli della Chiesa; solo così esso creerà un'atmosfera propizia al dialogo teologico e porterà i frutti desiderati. E per onestà dobbiamo anche riconoscere che, malgrado un certo fervore per il dialogo ecumenico che i cattolici hanno vissuto dopo il concilio Vaticano II, oggi vi è l'impressione non solo che questo interesse sia diminuito, ma che sia più difficile trovare sia i mezzi per sostenere tale impegno sia le persone che si dedicano pienamente e professionalmente a questa missione della Chiesa.

D'altro canto, a quanti hanno già gustato la soavità del profumo di Cristo nelle relazioni personali e d'amicizia con i fedeli delle Chiese ortodosse, il permanere della divisione e l'impossibilità di partecipare insieme allo stesso pane eucaristico continua a provocare un grande dolore: infatti, ci si rispetta, ci si conosce sempre di più, si condividono tante cose, si sta insieme attorno allo stesso tavolo, da fratelli o da amici, eppure non si può ancora bere dallo stesso calice eucaristico. Se prendiamo veramente atto di questa situazione, la realtà della divisione fa male e non può lasciarci indifferenti. Ma se questo dolore lo portiamo con Cristo, uniti sempre più al suo salvifico mistero pasquale, possiamo sperare che la compassione produrrà frutti sempre maggiori di comunione a un più alto livello. Questo accadrà, soprattutto, attraverso il pentimento e il perdono, poiché è proprio il peccato la causa più profonda delle divisioni tra le persone e, di conseguenza, tra le Chiese. Grazie all'amore misericordioso ricevuto da Cristo, ciascuno potrà riconoscere la propria parte di responsabilità nella divisione e chiedere perdono e perdonare gli altri. Che il Signore ci aiuti in questo cammino di riconciliazione interiore e spirituale, cammino privilegiato verso la piena comunione tra i cristiani.

La base di una comune visione dell'unità

Le relazioni con la Federazione luterana mondiale e la Conferenza internazionale dei vescovi veterocattolici dell'Unione di Utrecht

MATTHIAS TÜRK

«L'Osservatore Romano» 23/01/2011

Cinquant'anni di intenso lavoro ecumenico sono stati rivisitati dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani in occasione della sua ultima assemblea plenaria tenutasi nel novembre 2010 sul tema "Verso una nuova tappa del dialogo ecumenico". I significativi risultati ecumenici degli ultimi decenni costituiscono oggi una solida base di comunione di vita nella fede e nella spiritualità tra luterani e cattolici. Ciò dovrebbe incoraggiare noi tutti a compiere ulteriori passi verso l'unità e a non fermarci semplicemente a quello che è già stato conseguito. Fanno però riflettere le parole espresse da un commentatore: "Per quattrocento anni ci siamo combattuti fino allo spargimento del sangue, adesso partecipiamo insieme a celebrazioni liturgiche ecumeniche. Forse dovremmo accontentarci di questo". Alcuni ritengono, da entrambe le parti, che l'ecumenismo abbia già fatto abbastanza e non sia necessario impegnarsi ulteriormente per portarlo avanti o per approfondirlo. Diversamente, Benedetto XVI ha tenuto a sottolineare, durante l'udienza ai partecipanti alla plenaria del

Pontificio Consiglio, il 18 novembre 2010, la duratura importanza del dialogo ecumenico: "Oggi alcuni pensano che tale cammino, specie in Occidente, abbia perso il suo slancio; si avverte, allora, l'urgenza di ravvivare l'interesse ecumenico e di dare una nuova incisività ai dialoghi".

Il 2010 è stato contrassegnato da una molteplicità di incontri e di consultazioni teologiche tra la Federazione luterana mondiale e il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Sulla base della *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, il dialogo teologico è stato proseguito a livello internazionale da un gruppo di lavoro di esegeti che si sono incontrati nel gennaio 2010 a Louisville, negli Stati Uniti, dietro invito della Federazione luterana mondiale. I biblisti cattolici, luterani, metodisti e riformati, convocati congiuntamente, sono pervenuti a un considerevole consenso nella riflessione sui fondamenti biblici della dottrina della giustificazione. Questi comprendono, oltre agli scritti paolini, soprattutto i vangeli sinottici, le lettere pastorali e l'Antico Testamento.

Un evento di rilievo del 2010 è stata la visita del Papa, il 14 marzo, alla Christuskirche della comunità evangelica-luterana di Roma. Si è trattato della prima visita di Benedetto XVI a una chiesa luterana, in ricordo di quella compiuta da Giovanni Paolo II nel 1983 alla comunità luterana di Roma. Insieme al pastore luterano, Jens-Martin Kruse, e a numerosi rappresentanti della Curia romana e della comunità luterana, il Santo Padre ha celebrato una toccante liturgia della Parola, osservando, fra l'altro: "Credo che dovremmo mostrare al mondo soprattutto questo: non liti e conflitti di ogni sorta, ma gioia e gratitudine per il fatto che il Signore ci dona questo e perché esiste una reale unità, che può diventare sempre più profonda e che deve divenire sempre più una testimonianza della parola di Cristo, della via di Cristo in questo mondo". In occasione del suo commiato come segretario generale della Federazione luterana mondiale, Ishmael Noko è stato ricevuto in udienza privata da Benedetto XVI, il 26 giugno 2010. Il successore di Noko, il pastore cileno Martin Junge, che è il primo segretario generale proveniente da una chiesa-membro latinoamericana, è entrato in carica il 1° novembre 2010. Junge, di padre austriaco, ha studiato teologia in Germania.

Fra i temi principali dell'undicesima assemblea plenaria della Federazione luterana mondiale, tenutasi a Stoccarda nel luglio scorso e intitolata "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", figuravano la giustizia sociale, la pace e l'ambiente. I delegati, appartenenti a centoquarantacinque chiese nazionali con oltre settanta milioni di membri in tutto il mondo, hanno eletto come nuovo presidente il vescovo palestinese Munib Younan, della chiesa evangelica-luterana in Giordania e Terra Santa. Sono stati inoltre eletti i nuovi membri del Consiglio, composto da quarantotto persone, che sarà responsabile del lavoro della Federazione fino alla prossima plenaria.

A Stoccarda c'è stata fra l'altro una toccante celebrazione di riconciliazione tra luterani e mennoniti; tale evento è stato preparato dal dialogo luterano-mennonita, che in futuro proseguirà a livello trilaterale, con la partecipazione della Chiesa cattolica.

Durante le discussioni sulle implicazioni teologiche e organizzative del processo di rinnovamento della Federazione luterana mondiale, attualmente in corso, è emersa ancora una volta l'importanza per l'ecumenismo del tema dell'ecclesiologia. Dall'assemblea del 2003 a Winnipeg, in Canada, la Federazione ha aggiunto alla propria dicitura il nome programmatico "una comunione di chiese". Adesso va ulteriormente chiarita quale sia la base della comunione luterana e cosa la tenga unita, quali siano le relazioni delle chiese-membro della Federazione tra di loro, come esse affrontino le differenze esistenti, come possa essere esercitata a livello mondiale la funzione dirigenziale, e quanta stabilità abbia la comunione mondiale luterana.

Come nel passato, la comunione luterana continua però a presentare divisioni interne. L'ordinazione delle donne, ad esempio, è prassi comune nella maggior parte delle chiese-membro, ma esiste una minoranza che non intende aderire a tale passo. In una dichiarazione pubblicata a Stoccarda, le chiese luterane che non praticano l'ordinazione delle donne vengono adesso sollecitate a riflettere sulle conseguenze del loro comportamento sulle donne e a creare le necessarie condizioni giuridiche per garantire posizioni di responsabilità ecclesiale alle donne ordinate e non ordinate e fornire loro la possibilità di una formazione teologica.

Nel retroscena delle discussioni, si moltiplicano inoltre voci che esprimono insoddisfazione nei confronti del modo in cui vengono trattate le questioni relative alla famiglia e alla sessualità in un numero crescente di chiese appartenenti ai Paesi dell'emisfero settentrionale. Il 27 agosto 2010, ad esempio, alcuni luterani conservatori degli Stati Uniti si sono staccati dalla Chiesa evangelica-luterana in America e hanno fondato una nuova Chiesa luterana nordamericana. Il motivo di ciò è la decisione presa dalla prima, nel 2009, di permettere l'ordinazione di teologi che vivono in relazioni omosessuali. Voci altrettanto insoddisfatte si fanno sentire nelle chiese luterane in Scandinavia, in Africa e recentemente anche in Germania in merito alle disposizioni sulle nuove ordinazioni. Un gruppo di lavoro nominato nel 2004 dal Consiglio della Federazione luterana mondiale ha prodotto già nel 2007 un testo su *Linee guida e procedure per un dialogo rispettoso su coppia, famiglia e sessualità*. Questo documento è stato approvato durante la seduta del Consiglio del 2007 ed è stato in seguito presentato alle chiese-membro, che avranno tempo per esaminarlo fino al 2012. Rimane da vedere fino a che punto questa problematica rappresenterà una prova del fuoco per la Federazione.

Se viene mantenuto il tradizionale ritmo settennale, la dodicesima assemblea plenaria si terrà nel 2017, ovvero nell'anno in cui sarà celebrato il quinto centenario della Riforma. Il segretario generale Junge ha esplicitamente insistito a Stoccarda sul fatto che la plenaria sia iscritta nel programma di tale anniversario e questo venga celebrato "con apertura ecumenica". L'analisi dei primi quattro dialoghi ecumenici condotti dalla Chiesa cattolica dopo il concilio Vaticano II con i luterani, gli anglicani, i riformati e i metodisti, pubblicata dal cardinale Walter Kasper nel 2009 sotto il titolo *Harvesting the Fruits*, è stata

oggetto di riflessione in una conferenza di ecumenisti organizzata nel settembre 2010 dall'Istituto ecumenico della Federazione luterana mondiale di Strasburgo. Lo studio evidenzia i progressi realizzati, come pure le questioni aperte e controverse negli oltre quarant'anni di dialogo con la Federazione. Al momento ci troviamo in una significativa tappa intermedia del dialogo tra le Chiese in cui è opportuno fare il punto della situazione. I frutti sono copiosi e, nonostante le importanti differenze che tuttora permangono, esiste un consenso di fondo in molte questioni relative alla dottrina della fede.

Per proseguire il lavoro sulla base del sopracitato studio è necessario tuttavia pervenire a una visione comune dell'unità e anche a strutture di unità nelle quali i risultati raggiunti possano pienamente fruttificare. A tal fine, occorrerà affrontare una serie di questioni nel campo della metodologia ecumenica. Temi come il carattere vincolante, la cattolicità, la recezione, il mutuo riconoscimento e soprattutto l'eclesiologia dovranno essere studiati in maniera congiunta. Anche la questione del "consenso differenziato o differenziante" andrà ulteriormente approfondita. A essa direttamente legato è il problema della valutazione delle differenze. Quali differenze sono parte del consenso ed espressione della ricchezza delle professioni di fede? In questo campo, le rispettive risposte da parte dei cattolici e dei luterani sono ancora diverse, ma anche qui sembra oggi possibile compiere passi avanti.

La Commissione internazionale luterana-cattolica per l'unità, durante la plenaria tenutasi nel mese di ottobre a Regensburg dietro invito del co-presidente cattolico, il vescovo Gerhard Ludwig Müller, ha proseguito il suo lavoro finalizzato all'elaborazione di una presa di posizione comune sull'"Anno della Riforma 2017", che si concentra sulla questione di quale possa essere oggi una giusta valutazione della Riforma dal punto di vista ecumenico. Per la prima volta in cinquecento anni, i cristiani luterani e cattolici desiderano commemorare insieme un anniversario della Riforma. Il co-presidente luterano della Commissione, il vescovo Eero Huovinen, ha parlato di un "passo rivoluzionario". Non si tratterà di un "festeggiamento trionfalistico", ma di una commemorazione comune.

La questione basilare consiste nel capire quale sia l'idea della Riforma che hanno oggi le comunità ecclesiali nate dalla Riforma. Nella prospettiva dell'anniversario del 2017, va chiarito se queste la considerino ancora come una rottura con la Tradizione, come l'inizio di qualcosa di totalmente nuovo, oppure se la vedano, così come avevano fatto i riformatori stessi, non come volontà di creare una nuova Chiesa, ma come un rinnovamento della Chiesa. In questo senso, la nascita di nuove Chiese, come viene più volte affermato anche dai teologi luterani, esprime non il successo della Riforma ma il suo insuccesso. Di conseguenza, è proprio all'interno del movimento ecumenico che potrebbe trovare il suo posto la vera istanza riformatoria. Per questo, l'anniversario della Riforma potrebbe essere commemorato ecumenicamente e potrebbe così testimoniare in modo incisivo il patrimonio comune cresciuto finora tra luterani e cattolici. La Commissione internazionale di dialogo sta inoltre preparando un documento sul tema *Battesimo e crescente comunione ecclesiale*.

Nell'ottobre scorso, il nuovo presidente della Federazione luterana mondiale, Younan, ha preso parte come delegato ecumenico al Sinodo dei vescovi per il Medio Oriente. Il 16 dicembre, in occasione dell'inizio del suo mandato, egli è stato ricevuto in udienza privata da Benedetto XVI insieme al nuovo segretario generale, Junge, e a una delegazione della Federazione. In tale circostanza, Younan, riferendosi al cinquecentesimo anniversario della Riforma, ne ha parlato come di "una prova importante per le relazioni ecumeniche", aggiungendo che "per noi la forza liberatrice del Vangelo che i riformatori hanno annunciato in maniera rinnovata è piena di gioia ed è questa che celebreremo. Allo stesso tempo - ha detto ancora - vogliamo festeggiare questo anniversario in maniera ecumenicamente responsabile: vogliamo riconoscere sia gli aspetti dannosi della Riforma sia i progressi del movimento ecumenico dall'ultimo grande anniversario della Riforma". Questa responsabilità ecumenica potrà essere raggiunta dai luterani necessariamente con l'aiuto dei cattolici. Gli incontri sopra menzionati hanno avuto luogo nel quadro della riunione annuale tra i responsabili della Federazione luterana mondiale e i responsabili del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Anche a livello regionale proseguono diverse iniziative di dialogo, complementari alle relazioni internazionali con la Federazione, fornendole preziosi stimoli. La commissione di dialogo tra luterani e cattolici negli Stati Uniti ha concluso le sue consultazioni con un rapporto finale intitolato *Escatologia e vita eterna*. Quella in Germania prosegue il suo lavoro sul tema dell'antropologia. E la commissione di dialogo nordica luterana-cattolica in Svezia e Finlandia ha presentato al Santo Padre, il 26 aprile 2010, durante un'udienza privata, il suo testo conclusivo sul tema *Giustificazione nella vita della Chiesa*. Anche la serie di consultazioni tra l'Istituto per l'Ecumenismo "Johann-Adam-Möhler" di Paderborn e la Lutherische Theologische Hochschule della Chiesa evangelica-luterana indipendente di Oberursel in Germania - che ha cercato di individuare i punti comuni fondamentali tra la Chiesa cattolica e il luteranesimo confessionale, così come viene professato dal Consiglio internazionale luterano del quale fa parte anche il Sinodo del Missouri negli Stati Uniti - è giunta alla conclusione dei propri lavori nel corso dell'anno passato. Nel rapporto finale, le parti hanno auspicato l'avvio di un dialogo internazionale ufficiale tra il Consiglio internazionale luterano e il Pontificio consiglio.

Sono buone anche le relazioni con i veterocattolici. La Commissione internazionale di dialogo cattolica-veterocattolica ha condotto conversazioni bilaterali ufficiali dal 2004 al 2009, dietro mandato del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e della Conferenza internazionale dei vescovi veterocattolici dell'Unione di Utrecht. I membri della Commissione, provenienti dalla Germania, dalla Svizzera e dai Paesi Bassi, hanno pubblicato nel 2009, come risultato delle loro consultazioni, il rapporto finale intitolato *Chiesa e Comunità ecclesiale*. Con questo nuovo testo, che è più di un semplice documento di consenso e che è stato presentato alle rispettive autorità ecclesiali con la richiesta di una presa di posizione al

riguardo, sono stati realizzati importanti passi avanti nel campo dell'interpretazione ecclesiologica e sono stati evidenziati sia i consensi esistenti a livello di dottrina e di prassi sia le differenze che tuttora permangono.

Nel 2010, la Chiesa veterocattolica della Repubblica federale tedesca e la Chiesa unita evangelica-luterana della Germania hanno commemorato il venticinquesimo anniversario del loro accordo sulla comunione eucaristica, in base al quale, dal 1985, le chiese-membro praticano tra loro la comunione eucaristica, sebbene persistano differenze di fondo nelle rispettive interpretazioni di ciò che è la Chiesa e di ciò che è il ministero.

Il fatto che i veterocattolici desiderino ulteriormente ampliare la comunione ecclesiale già esistente con i luterani in Germania senza aver prima chiarito queste fondamentali differenze nella dottrina e nella pratica sacramentale è fonte di preoccupazione per la Chiesa cattolica, che vede ciò come un ostacolo al buon esito del dialogo ecumenico comune. Questo problema si è particolarmente acuito quando, il 13 maggio 2010, nel quadro del Kirchentag ecumenico di Monaco, ha avuto luogo per la prima volta una celebrazione eucaristica ecumenica comune tra luterani e veterocattolici. In tale occasione, il nuovo vescovo tedesco veterocattolico, Matthias Ring, ha dichiarato che "tutto quello che si può dire a proposito di una celebrazione eucaristica ecumenica è stato già detto. Adesso lo vogliamo semplicemente fare". Rimane da vedere fino a che punto questo potrà chiarire ulteriormente le differenze che sono tuttora profonde nel campo dell'interpretazione sacramentaria ed ecclesiologica.

Per quanto concerne la Chiesa cattolica, essa può ora guardare a cinquant'anni di rapporti ecumenici. La situazione che aveva incontrato subito dopo la conclusione del concilio Vaticano II non è paragonabile a quella che caratterizza l'inizio del XXI secolo. I rigidi fronti di Chiese e comunità ecclesiali contrapposte le une alle altre, ben definite e riconoscibili dal punto di vista confessionale, si sono oggi profondamente trasformati. Nonostante il permanere di differenze teologiche in questioni di fede in parte fondamentali, la vita delle Chiese e delle comunità ecclesiali, divenute nel frattempo partner ecumenici, è ormai caratterizzata dalla collaborazione e dall'arricchimento reciproco. Il dialogo tra luterani e cattolici è divenuto una realtà pervasiva. E l'impegno ecumenico della Chiesa cattolica, riaffermato come imprescindibile da Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Ut unum sint*, non è semplicemente uno tra i tanti atteggiamenti in un mondo in continua trasformazione, ma fa parte della missione stessa della Chiesa.

Anche se oggi pare difficile che si riesca a pervenire a un'interpretazione comune di unità piena e visibile tra i cristiani, non dobbiamo rassegnarci e perdere di vista ciò che è possibile realizzare come prossimo passo. Infatti, proprio perché le divisioni tra i cristiani rendono più difficile esprimere nella realtà della vita della Chiesa la pienezza della cattolicità, che in Cristo e per Cristo è propria alla Chiesa stessa (cfr. *Unitatis redintegratio*, 4), il dialogo ecumenico è, nella vita della Chiesa, uno strumento che contribuisce al superamento di tale contraddizione, come è stato sostenuto dal decreto *Unitatis redintegratio* conformemente alle affermazioni fondamentali della costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

Ciò deve continuare ad avvenire in prima linea tramite il dibattito teologico, il quale deve poter condurre a un consenso sulle questioni teologiche controverse, che rappresentano un ostacolo per l'unità visibile tra i cristiani. Pertanto, il dialogo tra cattolici e luterani così come quello tra cattolici e veterocattolici non può più essere reciso dalla realtà della vita della Chiesa cattolica senza recare danno a quest'ultima.

“Onora tuo padre e tua madre”

ELIO BROMURI

«La Voce» 20/01/2011

Sono sicuro che molti diranno che un giornale dovrebbe raccontare cose nuove e, come si dice, stare sulla notizia e non ripetere cose vecchie o millenni come quella riportata nel titolo. Eppure c'è sempre qualcosa di nuovo da dire. Ad esempio, non tutti sanno che questo precetto che per i cattolici è detto il quarto comandamento, per gli ebrei è “la quinta parola”, delle “dieci parole” che conosciamo come i dieci comandamenti o decalogo. Non cambia molto. Eppure un nostro conoscente, di altra confessione cristiana, ci ha rimproverato perché nel formulare un invito abbiamo scritto “quarto comandamento”, come nel catechismo cattolico e ciò gli è suonato come una prevaricazione cattolica. Quando si dice dei fondamentalismi! Non facciamo polemiche. L'importanza dei comandamenti è data dalla loro osservanza e non dalla numerazione che è assicurata: sono sempre dieci, per ebrei, protestanti, cattolici e ortodossi. Una diversità, invero, c'è riguardo all'osservanza del sabato che i cristiani hanno sostituito con la domenica, giorno del Signore e della sua risurrezione formulando la dicitura: “ricordati di santificare le feste”. Qui il discorso si farebbe lungo, ma non sarebbe inopportuno, perché i comandamenti sono la legge fondamentale dell'umanità che da sola potrebbe consentire l'ordine e la pace nel mondo. Per ora ritorniamo alla “quinta parola”, scelta quest'anno per la “Giornata dell'Ebraismo”, dedicata dalla Chiesa italiana alla riflessione sulla religione e la cultura ebraica. Pochi, al di fuori della comunità cattolica, conoscono l'iniziativa della Chiesa italiana iniziata fin dal 1990. Il tema si è scelto di comune accordo e segue il criterio di affrontare ogni anno come oggetto di riflessione un comandamento, presentato alle comunità cattoliche e ebraiche con un commento sottoscritto dal rabbino presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, Rav Elia Richetti e dal presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo mons. Mansueto Bianchi. Questa giornata è stata fissata al giorno 17 gennaio, vigilia dell'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, prospettando con questa scelta la connessione dell'impegno sacro per ebrei e cristiani di costruire un mondo unito e pacifico nel rispetto della suprema legge di Dio. Il prossimo 27 gennaio si celebra la “Giornata della memoria”, scaturita da una legge dello Stato italiano, la 211/ 2000. La diversità tra questa Giornata

della memoria, che ha risonanze anche politiche, e quella del 17 gennaio esclusivamente religiosa è evidente. L'una non esclude l'altra. Sarebbe però bene non emarginare - cosa che avviene nelle scuole - né le altre vittime del nazismo, quale la strage dei Rom ricordata da Impagliazzo all'Università per stranieri di Perugia (vedi art. p.12), né la forte carica etica dei comandamenti da noi ereditati dagli ebrei, che, anche per questo, Benedetto XVI ha detto di non chiamare più "Fratelli maggiori", ma "Padri nella fede". Penso che in questo strano momento dell'Italia impazzita e umiliata, non ci sia cosa migliore da fare che riprendere in mano i comandamenti di Dio.

Il movimento ecumenico in Italia e il dialogo con gli ebrei

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 17-18/01/2011

« Il Comandamento, per la sua dimensione non soltanto pratica ma spirituale può essere di luce e guida sia per ebrei e cristiani che per tutte le persone di buona volontà»: con queste parole mons. Mansueti Bianchi, vescovo di Pistoia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, e il rabbino Elia Richetti, rabbino capo di Venezia, presidente dell'Assemblea dei rabbini d'Italia, concludono la presentazione del sussidio, che viene offerto a cristiani e ebrei in Italia in occasione della giornata per l'approfondimento e per il dialogo tra cattolici e ebrei. Quest'anno prosegue la riflessione sulle Dieci Parole che, iniziata ormai da qualche anno, vuole indicare un percorso di riflessione a partire dalle Sacre Scritture nella consapevolezza che esse rappresentino un punto di riferimento irrinunciabile per il dialogo tra cristiani e ebrei e per una comune azione nel mondo per l'annuncio e, talvolta, per la difesa di quei valori che, radicati nel testo biblico, sono stati poi declinati in modo, solo talvolta diverso, da cristiani e ebrei nella storia. Questa dimensione diventa particolarmente attuale per quanto riguarda la quinta parola, quarta per la tradizione cattolica e luterana, del Decalogo dal momento che essa testimonia la ricchezza del confronto tra le tradizioni cristiane e ebraiche a partire da una comune lettura della Bibbia. Infatti, come scrivono mons. Bianchi e il rabbino Richetti, «lo specifico di come meglio adempiere tale comandamento è molto cambiato nel corso dei secoli e dei millenni, ma esso rimane di straordinaria attualità in una società in cui il numero degli anziani aumenta e l'attenzione a loro dedicata non sempre è adeguata. Il comandamento trova quindi ampi spazi di applicazione non soltanto all'interno di ogni famiglia in ogni fase della sua esistenza ma, anche, oltre i confini delle mura domestiche». Oltre che le indicazioni pratiche per la celebrazione della giornata il sussidio comprende anche un breve testo di John Sievers, a lungo direttore del Centro di Studi giudaici Cardinal Bea della Pontificia Università Gregoriana, «che intende mostrare come la tradizione ebraica possa arricchire la riflessione cristiana sulla quinta parola, offrendo un prezioso contributo di sfaccettature e valori a chi ad essa si accosta». In Italia l'invito a celebrare la XXII giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico si è tradotto in ricco e articolato calendario di incontri secondo una tradizione che si è venuta consolidando nel corso degli anni dopo l'istituzione di questa giornata, il 17 gennaio di ogni anno, da parte della Conferenza Episcopale Italiana, nel 1989. Nel consolidarsi di questa tradizione si è venuto affermando anche il carattere ecumenico della giornata, cioè la partecipazione sempre più ampia delle comunità cristiane locali che, in alcuni casi, sono esse stesse a promuovere insieme gli incontri con i quali riaffermare non solo un impegno ecumenico contro ogni forma di discriminazione, nella prospettiva di una necessaria purificazione della memoria, ma soprattutto l'importanza di un dialogo ecumenico che riconosce nelle Sacre Scritture una fonte privilegiata per il superamento dello scandalo della divisione. Si tratta di un aspetto fondamentale per lo sviluppo dell'ecumenismo, tanto più quando essa coinvolge anche quelle comunità cristiane, formatesi in Italia, in seguito ai flussi migratori di questi ultimi anni, che appartengono a tradizioni cristiane che devono ancora approfondire una riflessione storico-teologica sul rapporto con il popolo ebraico, anche alla luce di secoli di incomprensioni; da questo punto di vista la celebrazione del 17 gennaio costituisce un'occasione straordinaria per la comprensione delle peculiarità del movimento ecumenico in Italia per coloro che si trovano a confrontarsi con un cristianesimo, nella quasi totalità animato dalla tradizione della Chiesa Cattolica, che si è fatta però interprete del rinnovamento teologico e pastorale in campo ecumenico, promosso dal Concilio Vaticano II e sostenuto da Paolo VI, da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Le peculiarità del movimento ecumenico italiano, anche in relazione al rapporto con l'ebraismo, si colgono nel passare in rassegna le iniziative diocesane in occasione della giornata sull'ebraismo: infatti, seppure di gran lunga maggioritaria appaia la scelta di tenere un incontro pubblico a commento della quinta parola del Decalogo non mancano altre iniziative che cercano di promuovere una conoscenza dell'ebraismo, a partire da un'esperienza diretta, come è il caso della diocesi di Cuneo-Fossano che, insieme alla diocesi di Mondovì, fa precedere a un incontro pubblico sulla Quinta Parola la visita alla Sinagoga, o dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano che ha scelto, anche quest'anno, di invitare tutti i cristiani a una breve sosta di silenzio e di preghiera nella sezione ebraica del cimitero di Cosenza. Gli incontri pubblici possono essere anche a più voci, come nel caso dell'incontro di Roma, con il rabbino Riccardo Di Segni e di mons. Enrico Dal Covolo, con la presidenza di mons. Benedetto Tuzia, ma nella maggioranza dei casi sono un'occasione per ascoltare e conoscere la tradizione ebraica attraverso la voce di un rabbino o di un esperto del mondo ebraico; talvolta questi incontri sono arricchiti dalla presenza del vescovo locale, come nel caso dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, della diocesi Modena-Nonatola e della diocesi di Trieste. In rari casi si ha lo spostamento dell'incontro in un periodo diverso: esso manifesta il desiderio di dedicare maggiore attenzione a

questo momento, superando qualche problema organizzativo, per proseguire una riflessione sul mondo ebraico, che tenga anche conto delle indicazioni nazionali, senza dimenticare le peculiarità locali, come è il caso dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Gli incontri pubblici costituiscono l'elemento predominante di questa giornata, poiché rispondono al desiderio di offrire una riflessione sulle Sacre Scritture in una prospettiva che favorisca il dialogo ebraico-cristiano grazie a una sempre migliore conoscenza del testo biblico, anche alla luce di un cammino, ormai consolidato, come nel caso di Bologna, dove la riflessione ebraico-cristiana conta una lunga tradizione, con un coinvolgimento anche della società civile, e dell'arcidiocesi di Milano, impegnata da anni nella riflessione sulle origini del cristianesimo, come elemento prezioso per la comprensione della pluralità di tradizioni cristiane in una Chiesa. Le molte iniziative, promosse in occasione del 17 gennaio, indicano un costante e vivo interesse per il dialogo con il popolo ebraico da parte del movimento ecumenico in Italia, ma sarebbe riduttivo pensare che questo interesse si manifesti prevalentemente in questa giornata che pure costituisce una tappa fondamentale nella riscoperta del patrimonio delle tradizioni ebraiche; infatti il dialogo ebraico-cristiano è particolarmente significativo nel panorama dell'ecumenismo in Italia, come mostrano chiaramente le tante iniziative che arricchiscono il dialogo tra i cristiani, anche grazie a una partecipazione veramente ecumenica, ai tanti gruppi, tra i quali un posto privilegiato spetta alle amicizie ebraico-cristiane, che favoriscono la conoscenza delle vicende storico-teologiche dei rapporti tra ebrei e cristiani nella storia della salvezza, a partire dalla lettura del Decalogo, che è «un comune messaggio etico di valore perenne per Israele, la Chiesa, i non credenti e l'intera umanità» come ha ricordato Benedetto XVI in occasione della sua visita alla sinagoga di Roma il 17 gennaio 2010.

Sul dialogo tra cristiani e ebrei a Saluzzo

MARIA GRAZIA GOBBI

«Corriere di Saluzzo»

Un viaggio «...per fare memoria», per riflettere, per recuperare un senso tra passato, presente e futuro, un pellegrinaggio laico, fatto di strada e fatica ma al tempo stesso di relazioni concrete e di rapporti umani vitali con l'ambiente circostante, percorrendo le tappe della deportazione, fermandosi, incontrando i giovani, cercando di vivere una storia che ci appartiene e che non possiamo permettere di iconizzare...in cui dimensione fisica e spirituale si fondono...» dice l'organizzatore Gimmi Basilotta, regista, scenografo e quant'altro dell'Officina residenza multidisciplinare Compagnia Il Melarancio di Cuneo. 1888 chilometri per ricordare, riflettere, percorso da tre persone interamente, una quarta a staffetta di una settimana consentirà ad altri dieci "pellegrini" di parteciparvi. 1888 chilometri attraversando l'Italia, l'Austria, la Repubblica Ceca e la Polonia, con una durata di 76 giorni. Partenza il 15 febbraio, ricorrenza dell'avvio della deportazione degli Internati di Borgo San Dalmazzo, al 1° maggio 2011, Yom HaShoah, giorno della memoria nazionale in Israele. «...ma anche un viaggio dentro se stessi, per guardare la storia negli occhi e per capire il ruolo che ciascuno di noi deve avere se vuole ricordare e trasmettere il passato senza inciampare nei trabocchetti della retorica...». Solo nel pellegrinaggio, passo dopo passo, i pensieri a ruota libera, hanno la possibilità di fermarsi, soffermarsi con calma, indulgere nella riflessione, momenti in cui lentezza e studio sono valori fondanti, prendendo cura di noi stessi e degli altri e «...solo lentamente si possono raggiungere i luoghi della disumanizzazione, perché ci vogliono forza e rispetto per affrontarli e dividerli...». Il progetto ha il sostegno e il patrocinio, fra gli altri, del Ministero della Gioventù, del Ministero del Turismo, della Regione Piemonte, della provincia di Cuneo, dei Comuni di Cuneo e Borgo San Dalmazzo e dell'Istituto Storico della resistenza, comunità ebraiche, Fondazione Fossoli, RAI ecc, una bellissima idea che nasce all'interno delle esperienze e dei progetti portati avanti da anni a seguito di una convenzione tra il Comune di Cuneo, la Compagnia Il Melarancio e la Regione Piemonte.

Straordinaria vitalità dell'impegno ecumenico

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 30/01/2011

Noi, come quei primi cristiani, abbiamo bisogno di continuare a pregare insieme per il dono dell'unità, che dà grande speranza al mondo, per la pacifica convivenza dei popoli e la pace nell'universo; così facendo anche noi saremo trasformati da questa preghiera, e a mano a mano ciò per cui preghiamo si realizzerà nel nostro stesso essere. Saremo rafforzati da questa preghiera e mossi ad incarnare la pace che sgorga da essa: con queste parole ci conclude la lettera di presentazione alla traduzione italiana del sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2011. La lettera porta la firma di mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, dal maggio scorso presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, del pastore metodista Massimo Aquilante, dal dicembre 2009 presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, e dell'arcivescovo Gennadios Zervos, metropolita di Italia e di Malta per il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, presidente della Conferenza dei vescovi ortodossi dell'Italia; con questa lettera si rinnova la tradizione di un impegno ecumenico da parte delle Chiese e comunità ecclesiali in Italia che da anni si confronta con le questioni ancora aperte nel dialogo ecumenico, ma soprattutto con la sempre nuova fisionomia del cristianesimo in Italia, a seguito dei flussi migratori che hanno determinato la nascita di centinaia di comunità cristiane, prevalentemente di

tradizione ortodossa e di ispirazione pentecostale, che sono venute arricchendo la riflessione e la testimonianza cristiana in Italia. Questa ricchezza, che pone nuove domande alla vita quotidiana delle comunità locali in Italia, si manifesta in molti modi, ma indubbiamente la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani rappresenta un momento particolarmente privilegiato per cogliere i passi compiuti dal dialogo ecumenico e il quasi totale coinvolgimento dei cristiani alla causa ecumenica. Quest'anno, in Italia, la Settimana di preghiera ha avuto come prologo un incontro nazionale sul centenario della Conferenza Missionaria di Edimburgo, che si è tenuto a Roma, il 10 gennaio, con il quale si è voluto sottolineare il rapporto tra le tante iniziative locali che hanno ricordato la Conferenza di Edimburgo come momento fondativo dell'ecumenismo contemporaneo, e la dimensione universale della centralità della missione della Chiesa, che coinvolge tutti i cristiani nella quotidianità della testimonianza evangelica, che assume un significato particolare se avviene in una prospettiva ecumenica. Non si è quindi semplicemente celebrato un anniversario, per quanto importante per la storia dell'ecumenismo, ma si è riflettuto su un cammino comune che è fatto di eventi, come la Conferenza ecumenica di Kingston sulla lotta a ogni forma di violenza, nel prossimo maggio, e di memorie, come la celebrazione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II nel 2012.

Dalle informazioni, raccolte in oltre 150 diocesi, emerge un quadro particolarmente articolato delle forme con le quali si è celebrata la Settimana di preghiera in Italia; le tante iniziative testimoniano ancora una volta la straordinaria vitalità del dialogo ecumenico in Italia, ben oltre la percezione che si ha o, talvolta, si vuole avere, fermandosi all'osservazione di un contesto locale o di un singolo episodio, tanto più che accanto a un ecumenismo della quotidianità sempre più radicato e diffuso in Italia non viene meno una tensione alla riflessione e alla formazione ecumenica. Pur in presenza di un panorama tanto articolato, nel quale confluiscono vari elementi, come anche la celebrazione della Giornata della Salvaguardia del Creato durante la Settimana, come accade a Aosta, si possono indicare alcuni elementi significativi. Innanzitutto c'è stato un vasto coinvolgimento dell'episcopato, in prima persona, nelle liturgie ecumeniche, spesso incentrate sull'ascolto e il commento della Parola di Dio, spesso per l'apertura e per la conclusione della Settimana. Si tratta di una partecipazione che coinvolge gran parte delle diocesi, come dimostra la presenza del card. Angelo Bagnasco nella preghiera ecumenica nella Chiesa valdese, solo per fare un esempio; l'elenco delle diocesi nelle quali l'ordinario del luogo ha preso parte a un incontro ecumenico, comprende molte diocesi, tra cui, Alba, Ancona, Ascoli Piceno, Asti, Como, Firenze, Ivrea, Lucca, Manfredonia, Messina, Rimini, Saluzzo fino a Torino, dove mons. Cesare Nosiglia, da pochi mesi arcivescovo di Torino, ha voluto aprire la Settimana di preghiera insieme al pastore valdese Paolo Ribet e al padre ortodosso romeno Giorgio Vassilescu in Duomo. Un altro elemento è costituito da una sempre maggiore partecipazione delle comunità pentecostali, che hanno risposto agli inviti rivolti loro dalle Chiese già impegnate nel dialogo ecumenico; questo invito non è stato solo il tentativo, coinvolgendo nella preparazione di questi incontri, anche altre soggetti diocesani, di favorire l'integrazione di queste comunità, spesso formate prevalentemente da immigranti, talvolta di una comune provenienza linguistica, ma rispondeva al desiderio di ampliare l'orizzonte ecumenico in Italia, partendo dalla rimozione dei pregiudizi che spesso hanno frenato il dialogo tra cristiani. Si è così alimentato un dialogo che, in molti casi, muove ora i suoi primi passi, fondato sulla scoperta del dono di una fede comune che conduce alla preghiera per la Chiesa. Naturalmente, accanto a questi aspetti, che non devono far dimenticare le comunità evangelicali che ancora rifiutano il dialogo con gli altri cristiani, promovendo talvolta una sorta di ecumenismo alternativo, va notato il tentativo in molte diocesi di radicare sempre più l'ecumenismo nelle realtà parrocchiali, anche alla luce della presenza dei fedeli di tradizione ortodossa, come è avvenuto nella diocesi di Mondovì, con la celebrazione di un incontro in ogni unità pastorale. Inoltre va notato che si sono moltiplicando anche i momenti di preghiera accompagnati dai cori ecumenici, da Albano, a Verona, a Massa Marittima, a Messina, a Padova, a San Severo e a Torino, con l'evidente diffusione di una prassi che crea e fa scoprire comunione tra i cristiani. Si è ampliato anche il ricorso allo «scambio dell'ambone», che si inserisce nel quadro di una riflessione che sottolinea la centralità dell'ascolto della Parola, commentata a più voci, nella preghiera ecumenica, che si è manifestata in tante diocesi, come Cremona, Parma, Milano, Pistoia e Torino, solo per citarne alcune. Molte comunità religiose hanno promosso loro stesse delle letture ecumeniche della Scrittura, anche all'interno della celebrazione eucaristica, esplicitamente dedicata all'unità della Chiesa. Di rilievo è anche l'attenzione rivolta ai giovani, che ha assunto forme molto diverse da diocesi a diocesi, a Ancona, a Bergamo, a Palermo, Parma, Torino, Urbino e a Venezia, anche se riconducibili all'idea della condivisione con i più giovani di un cammino ecumenico sulla preghiera e sulla conoscenza dell'altro, segno di una scelta irreversibile maturata nelle Chiese nel corso del XX secolo. Un altro aspetto, che conferma una tradizione ben radicata nella celebrazione della Settimana in Italia, è stato l'impegno per una riflessione storico-teologica sull'ecumenismo; molti sono stati gli incontri, a più voci, su temi e questioni ancora aperte del dialogo ecumenico, così come numerose le presentazioni di volumi. Tra questi incontri va ricordata il commento della esortazione post-sinodale *Verbum Domini* a tre voci, a parte del cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, dell'archimandrita ortodosso Evangelios Yfantidis e della pastora valdese Elisabetta Ribet, come momento di formazione ecumenica, rivolta soprattutto al clero della diocesi di Venezia. La Settimana di preghiera è anche un momento di condivisione caritativa: molti sono i progetti per i quali si è chiesto un'offerta durante i diversi incontri. Tra i diversi progetti, oltre che il sostegno a quanto le Società bibliche fanno nel mondo per la promozione della traduzione e della diffusione della Scrittura, si possono ricordare la raccolta per l'alluvione che ha colpito il Veneto e per il sostegno all'accompagnamento delle carcerate, promosse rispettivamente dalle diocesi di Firenze e di Venezia.

Da questi elementi, che vogliono solo dare delle indicazioni sulla complessità e sulla ricchezza delle tante iniziative della Settimana in Italia, emerge come il moltiplicarsi della preghiera ecumenica, fondata sull'ascolto sulla Scrittura, si accompagni

alla ricerca di una testimonianza concreta e quotidiana dell'unità dei cristiani e del desiderio di una sempre migliore conoscenza della memoria storica e del presente del dialogo ecumenico. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente importante anche alla luce della scomparsa, in questi ultimi mesi, di alcuni pionieri del dialogo ecumenico in Italia, come mons. Alberto Ablondi, mons. Eleuterio Fortino e Maria Girardet Sbaffi: la loro opera costituisce un patrimonio prezioso per l'ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico in Italia, mostrando quanto i cristiani possono contribuire alla costruzione di una società fondata sull'ascolto e sul rispetto dell'altro, con l'annuncio e con la testimonianza dell'evangelo.

Piccoli segni di una nuova sensibilità ecumenica

PAOLO FUSCO

«Gente Veneta online» 17/01/2011

È ancora forte l'eco degli attacchi e degli attentati ai danni di comunità cristiane nel mondo, nei giorni in cui si apre la 44^a Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Come interpella, che sfide apre, a livello ecumenico, questa che appare come un'offensiva anticristiana? «Apre sicuramente uno spazio di solidarietà e di sostegno tra le chiese», spiega don Marco Scarpa, incaricato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo. «La persecuzione è sempre un'occasione di testimonianza. Ce l'ha detto Gesù nel Vangelo: avrete occasione di dare testimonianza». Per don Scarpa «è molto importante dare notizia di questi fatti e restare vigili. Ma onestamente non credo che ci sia una particolare recrudescenza, è che prima non ne parlava nessuno. I copti in Egitto da alcuni anni soffrono una persecuzione anche cruenta. L'anno scorso nel mondo sono morti 21 missionari cattolici. Il cristianesimo provoca, per la sua identità e la sua testimonianza anche povera: un po' tutte le chiese fanno i conti con questa realtà. È un'occasione per dare testimonianza al Signore. E ci spinge a una maggiore attenzione e solidarietà con le chiese più esposte alla persecuzione».

Come sono attualmente i rapporti tra le chiese cristiane, a Venezia?

Sono molto buoni. Stiamo facendo conoscenza con il nuovo pastore luterano e il cappellano anglicano. Mi sembra che un po' alla volta le nostre comunità si stiano facendo coinvolgere. Forse ci sarebbe bisogno di una maggior formazione ecumenica: ma su questo stiamo lavorando, così come sul coinvolgimento dei giovani.

Cosa si è pensato in particolare per loro?

Una volta al mese si tiene un incontro di preghiera, secondo lo stile di Taizé, a Mestre. Finora se ne sono svolti tre, cui hanno partecipato mediamente 60-70 persone. Il prossimo sarà in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. È tempo che cerchiamo strade per incontrare i giovani e offrire loro strumenti per una sensibilità ecumenica.

Qual è la situazione del dialogo ecumenico nel mondo?

È più complicata. I dialoghi teologici sono in una fase un po' difficile, da un po' di tempo a questa parte: anche quello con la chiesa ortodossa. D'altra parte all'inizio si era messo a fuoco quello che ci unisce; adesso si sono messi a tema proprio gli elementi di divisione, come il primato del vescovo di Roma: è per questo che sorgono alcune difficoltà.

Di cosa ci sarebbe più bisogno?

Si sente la necessità di lavorare con le comunità. Non è importante solo che le commissioni teologiche trovino un accordo, ma che anche a livello di base si creino mentalità nuove e una maggior conoscenza dei nostri fratelli ortodossi e protestanti. Sarebbe importante far crescere nelle nostre comunità e in quelle non cattoliche uno spirito di accoglienza reciproca, che vinca il sospetto e il pregiudizio nei confronti dell'altro. La fatica nell'incontrare l'altro deriva dalla mancanza di una propria identità: se sono sicuro, l'altro non mette in discussione la mia identità; semmai le modalità con cui la mia identità si declina. L'importante è creare occasioni di incontro a livello di base che ci aiutino a conoscerci e ad accogliere nelle diversità.

Eppure la vita reale, con il numero crescente di immigrati nelle nostre città e a volte anche nelle nostre abitazioni (colf, baby sitter, badanti...) dovrebbe favorire questo contatto...

Non basta il fatto: ci vuole anche la consapevolezza del fatto. Il mio compito è prendere atto della situazione e aiutare le comunità e le persone a viverla al meglio, a cogliere i segni di Dio che ci sono dentro. Per questo è importante il servizio dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo nella nostra diocesi. Penso a Venezia, un luogo per il quale passano fedeli di tutte le confessioni: come li incontriamo? Che testimonianza diamo loro quando entrano nelle nostre chiese per visitarle? È importante far fruttare questa occasione. Possiamo anche non farci caso e mettere solo macchinette per spillar loro soldi... o far diventare questo uno spazio di incontro e conoscenza reciproci.

Un laboratorio dovrebbero essere le chiese dei Tolentini e di S. Pantalon, affidate alla tua diretta cura pastorale.

Stiamo lavorando in questa direzione. Intanto stiamo sistemando le strutture per rendere adeguati certi spazi per l'incontro. Ecco il senso dei lavori di adeguamento del patronato dei Tolentini. Ma il lavoro più promettente si sta svolgendo a S. Pantalon: lì vive in canonica un gruppetto di persone di diverse confessioni cristiane che fa un'esperienza di ecumenismo. Dovrebbe diventare il cuore di alcune esperienze che possono trovare proprio a S. Pantalon il perno. Con l'ufficio diocesano per i Beni culturali vorremmo promuovere diverse opportunità, tra cui formare alcune guide che sappiano presentare anche gli aspetti che attirano l'attenzione degli ortodossi. Stiamo infine preparando il seminario di studi per studenti delle facoltà teologiche ortodosse che si tiene a Venezia, da tre anni, la prima settimana di luglio. Quest'anno vi hanno partecipato una ventina di russi, ucraini, serbi e bulgari: la mattina partecipavano a lezioni di teologia, il pomeriggio prendevano parte a visite guidate a Venezia. Alcuni di loro diventeranno preti: iniziative come questa contribuiscono quindi a far crescere una cultura

dell'incontro. Sarebbe bello nel 2011 far crescere il numero di partecipanti: per questo chiediamo aiuto alle parrocchie per l'ospitalità e a quanti possono finanziare una borsa di studio.

C'è il progetto di far sorgere, nella nostra diocesi, dei nuovi edifici di culto per i cristiani di altre confessioni: una chiesa romeno ortodossa a Zelarino e una copta ortodossa a Campalto. Nel caso di Zelarino c'è stata qualche avversione da parte del territorio. Come vanno letti questi fatti? Li leggo come il segno di una realtà che si radica nel territorio. Queste chiese sono cresciute perché, per motivi di lavoro, sono arrivate da noi persone di quelle confessioni; e ora non vivono più in una situazione provvisoria. Ormai ci sono delle famiglie ortodosse che fanno parte di questo territorio e anche le loro chiese hanno acquistato una certa stabilità. E' segno che la nostra realtà si è fatta interconfessionale in modo ormai irreversibile. Quanto alle contestazioni, bisogna distinguere tra i reali problemi che possono riguardare un territorio, che vanno affrontati assieme (la comunità romana, a questo proposito, era disponibile e ha aperto un dialogo costruttivo), e la mentalità anti-immigrazione, che è vergognosa, perché va contro ogni valore di ospitalità. A volte, bisogna dirlo, mi è sembrato che problemi reali venissero strumentalizzati per fini meno nobili.

Un incontro ecumenico

FRANCA LANDI

«Astroradio Informazioni» 30/01/2011

Accolte nella chiesa metodista della Spezia dalla pastora Letizia Tomassone, lunedì scorso si sono riunite «nel Nome del Signore» le comunità cristiane della città per rispondere alla chiamata all'unità che quest'anno è giunta alle Chiese di tutto il mondo dalla Terra Santa. Nella liturgia della Parola, il pastore avventista Petru Nyerges ha preso ad esempio Giacobbe ed Esaù, nel loro ritrovarsi fratelli, per invitare a gesti di riconciliazione ed a sanare lo scandalo della divisione, nella vita di ciascuno. La meditazione sugli Atti degli apostoli è stata invece condotta dal vescovo Francesco Moraglia, il quale ha ricordato come il «credente», non in ricerca di segni e di miracoli come sono i «lontani», debba rimanere saldo nell'ascolto della Parola, nella «fractio panis» e nella preghiera, realizzando così la fraternità e la condivisione della Chiesa delle origini. La liturgia è stata arricchita dalla presenza fortemente simbolica della «Luce di Betlemme» e dei molti lumini prima accesi al cero pasquale, spenti nella confessione di peccato e di pentimento e poi di nuovo accesi all'Annuncio della grazia e dell'alba di un nuovo giorno, sul tema del profeta Isaia. Due testimonianze dirette dalla Terra Santa e dall'Egitto hanno evidenziato la drammaticità della vita dei cristiani in alcune zone della terra. Il Coro ecumenico ha sottolineato i diversi momenti dell'incontro con l'esecuzione di canti delle diverse tradizioni cristiane, cui si è aggiunto lo «Shalom alechem», un canto che viene eseguito nelle comunità ebraiche la sera di Shabbat (Sabato). Allo scambio di un gesto di pace è seguita la Litanìa per la pace secondo la tradizione ortodossa rumena e la benedizione che ha celebrato il Mistero della Trinità. A conclusione l'Alleluia, lode cosmica per lodare il Creato e per rinnovare l'impegno comune alla sua salvaguardia.

Il dialogo è la nostra comune priorità

Maria Voce, presidente del movimento fondato da Chiara Lubich, in visita a Istanbul dal Patriarca di Costantinopoli

PAOLO LÒRIGA

«Città Nuova» 28/12/2010

Nuvole basse su tutto il Bosforo e una inarrestabile pioggerellina hanno accompagnato il 27 dicembre Maria Voce, presidente dei Focolari, lungo le trafficate vie di Istanbul sino al Fanar, la storica sede del Patriarcato ecumenico ortodosso di Costantinopoli. Un'accoglienza calorosa e solenne ad un tempo è stata riservata da Bartolomeo I alla persona che ha raccolto l'eredità di Chiara Lubich. Sua Santità ha ricevuto nel suo studio privato la presidente dei Focolari, giunta assieme ai responsabili del movimento per la Turchia, Angela Caliaro e Carmine Donnici, e ai componenti dei due focolari ad Istanbul. «Siamo in dodici, come gli apostoli», ha osservato compiaciuto il Patriarca. Presenti anche il Metropolita Apostolos, dell'isola di Halki, e padre Dositheos, direttore dell'ufficio comunicazioni del Patriarcato. Nel suo indirizzo di saluto, Bartolomeo I ha ricordato di essere stato testimone «della stima, dell'affetto e dell'ammirazione che il predecessore, Patriarca Dimitrios, ha nutrito per l'attuale presidente e per l'opera svolta dal focolare». Maria Voce ha infatti vissuto in questa metropoli dal 1978 al 1988. In quegli anni, Bartolomeo, allora segretario del Patriarca, e Maria Voce si sono conosciuti. Adesso s'incontravano per la prima volta nei rispettivi ruoli istituzionali. «Il focolare unisce, in particolare, le Chiese dell'antica e della nuova Roma – ha proseguito -. Voi tutti siete oggi entusiasti collaboratori dell'amato papa Benedetto e della nostra modesta persona», sottolineando poi «i frutti già evidenti prodotti dal focolare: da Chiara alla giovane Chiara Luce, la prima focolarina giunta al traguardo della santità». Tornando sul tema dei rapporti tra credenti, Bartolomeo I ha voluto sottolineare come solo sulla base della testimonianza della vita «il dialogo non resta una vuota e sterile esercitazione accademica, facilmente contestabile da quanti continuano ad opporsi ai dialoghi ecumenici e interreligiosi». «Il dialogo è per noi una priorità». Maria Voce ha fatto omaggio di un ricco album fotografico con i principali avvenimenti, viaggi internazionali e incontri di questi suoi primi due anni e mezzi di presidenza. «Ho detto ai focolarini che sarei venuta ad Istanbul per un solo incontro, quello con lei, Santità, senza prendere altri impegni». «Come Chiara», è stata la pronta replica. Entrambi visibilmente gioiosi, si sono

scambiati i doni in un clima di festa davvero natalizia. Maria Voce ha fatto presente che portava il saluto, la gratitudine e la preghiera del movimento diffuso nei cinque continenti, perché tutti erano a conoscenza dell'appuntamento. «So bene che la vostra rete di comunicazione funziona sempre», ha commentato il Patriarca. Adesso la salutiamo, Santità, perché avrà ulteriori impegni». «Il lavoro c'è sempre – ha risposto il Patriarca – ma non sempre Maria Voce è qui». «*Deo gratias!* – ha esclamato al termine dell'udienza Batolomeo I -. *Deo gratias* per la vostra amicizia, per la vostra visita, per i frutti del vostro movimento, per la continuazione di questa opera di Dio che rende gloria al Suo nome». Al termine dei 55 minuti d'udienza, la foto nella Sala del trono. Ma Sua Santità I ha fatto di più. Con squisita sensibilità, egli ha voluto che pure il fotografo di Città Nuova venisse immortalato con il gruppo. Insomma, «*ut omnes non excludat*», proprio come aveva evidenziato nel corso dell'udienza. Quest'oggi visita alle tombe dei Patriarchi Athenagoras I e Demetrios I, che ben avevano conosciuto la fondatrice dei Focolari.

Per una teologia ecumenica della pace (13.01.2011)

www.isevenezia.it

Si è tenuta, giovedì 13 gennaio 2011, presso la sede dell'ISE, la III Giornata di Etica, sul tema *Per una teologia ecumenica della pace. Verso Kingston (17-25 maggio 2011)*. La ormai prossima *International Ecumenical Peace Convocation* (IEPC) di Kingston, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, a conclusione del *Decennio per Vincere la Violenza* (2001-2010) è divenuta occasione per ripensare una questione che resta di scottante attualità. Letizia Tomassone, pastora valdese e vice-presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, ha riflettuto sul tema dal punto di vista del movimento ecumenico. Al timore di un olocausto nucleare si aggiungono oggi le preoccupazioni per i cambiamenti climatici, anch'essi un'importante minaccia alla pace. Entrambe dipendono da stili di vita che nascono da una visione del mondo come oggetto di consumo, piuttosto che realtà da preservare, custodire e consegnare alle generazioni future. Le radici della riflessione ecumenica su *pace, giustizia e salvaguardia del creato*, risalgono però alle origini stesse del movimento ecumenico, che si è interrogato sulla legittimità della violenza e della guerra fin dalle sue radici, nel 1948, istruito dalle vicende dei due conflitti mondiali. Oggi, superata la stagione della guerra fredda, il movimento ecumenico è chiamato ad interrogarsi sulla possibilità di una pace giusta a partire da nuove prospettive: l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di quanto le teologie possano aver favorito la violenza, con le proprie metodologie e stili di pensiero; la necessità di dare a questa riflessione una dimensione globale, che coinvolga il dialogo interreligioso; la connessione reciproca fra pace e giustizia; l'urgenza di elaborare una cultura della pace. A questo proposito una teologia della pace è chiamata a valorizzare l'immagine di Dio, che il mistero trinitario ci propone, come un'immagine che accentua la dimensione di interdipendenza dei diversi aspetti del reale, ma anche a ricordare che la teologia della croce ci parla di una vulnerabilità di Dio, che si concretizza nel suo essere dalla parte delle vittime. L'interrogativo che va posto oggi alle chiese, ripensando anche alle forme che il movimento ecumenico aveva assunto negli anni '30, per esempio grazie all'azione di Dietrich Bonhoeffer, riguarda la loro effettiva capacità di concretizzare l'opposizione alla guerra da una dichiarazione di intenti ad un effettivo principio di trasformazione della loro vita e prassi. Carmine Di Sante, teologo e biblista, ha, poi, elaborato i principi costitutivi di una teologia biblica della pace, premettendo che questo tema sfida la coscienza europea, cristiana e laica, soprattutto di fronte all'incapacità delle chiese, che si dicono seguaci di un profeta disarmato, di essere state efficaci promotrici di pace. Va inoltre confutato il pregiudizio circa l'immagine violenta di Dio che la Bibbia proporrebbe: il Dio guerriero del Primo Testamento lo è soltanto nella misura in cui fa guerra alla guerra. Come istituisce Dio l'ordine della pace, dello shaolm? Non con la forza, ma con la parola e la benevolenza verso l'oppresso. La giustizia di Dio entra nella storia chiamando uomini e donne ad essere giusti come lui e a realizzare questa giusta pace a partire dalla quotidianità delle relazioni interoggettive, ma anche nella propria individuale soggettività. Alle relazioni è seguito il dibattito, introdotto dal prof. Morandini, dell'ISE, che ha reagito alle proposte di Letizia Tomassone e Carmine Di Sante, interrogandosi sui motivi per cui si sia oggi persa l'incisività dell'orizzonte teologico della pace. In particolare è urgente riproporre il rapporto fra pace giusta e bene comune, a partire dalla traduzione di questa istanza in termini civili e contestuali, anche per il nostro paese. Gli interrogativi degli studenti dell'ISE, dei docenti e degli ospiti presenti hanno sottolineato i problemi che restano ancora aperti nella elaborazione di una coerente e convincente teologia della pace e la difficoltà delle chiese ad essere testimoni e profeti di questa esigenza. Il rischio di una pura retorica della pace si supera attraverso la logica della conversione e della conseguente trasformazione della propria prassi, individuale e collettiva. Il tema della pace, ha concluso Morandini, testimonia la complessità inevitabile nella traduzione dell'evangelo nella storia, ma allo stesso tempo guida i cristiani a verificare quanto è effettivamente ecumenica la loro fede, e a tradurre nel quotidiano l'appello biblico, depotenziando prima di tutto in se stessi il seme della violenza.

L'ecumenismo fondamento della pace

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 19/01/2011

La costruzione della pace, fondata sulla giustizia, è diventata una delle priorità del dialogo ecumenico, dal momento che i cristiani hanno scoperto quanto importante fosse per la testimonianza dell'unità della Chiesa cercare strade comuni per

vivere la pace, trovando soluzioni ai conflitti e operando per la rimozione di ogni forma di violenza, dopo aver riaffermato la necessità di fondare la società contemporanea sulla giustizia nel rispetto dei diritti umani. In questa prospettiva la Chiesa Cattolica, soprattutto a partire dalla celebrazione del concilio Vaticano II, ha sviluppato una sensibilità e un impegno particolare sia a livello universale che a livello locale con una riflessione teologica e con la promozione di tante iniziative che hanno determinato la crescita di una prassi ecumenica e la riscoperta delle peculiarità delle tradizioni cristiane nel campo della pace e della giustizia. In questo la Chiesa Cattolica si è trovata in perfetta sintonia con la quasi totalità delle Chiese e delle comunità ecclesiali, soprattutto per la valenza ecumenica che la testimonianza per la pace veniva assumendo nell'ambito dell'approfondimento del cammino ecumenico; molti vedevano in questa testimonianza una strada privilegiata per la realizzazione della piena comunione nell'unità visibile della Chiesa, alla quale i cristiani tendono per rimuovere lo scandalo della divisione. La scoperta di una profonda unità su questi temi, tanto più profonda data l'urgenza di una lotta contro ogni forma di violenza per la giustizia e la pace nel mondo, ha favorito anche l'apertura di nuovi orizzonti al movimento ecumenico, in particolare nello sviluppo del dialogo con le altre religioni, non più finalizzato alla definizione di una eventuale teologia interreligiosa, ma piuttosto alla ricerca di campi nei quali le confessioni cristiane e le religioni potessero farsi portavoce dei diritti e dei valori umani per assicurare un futuro di pace al mondo. Un ricco calendario di progetti e di incontri ha contribuito a alimentare questa dimensione dell'ecumenismo, favorendo, in molti casi, il superamento di pregiudizi e precomprensioni tra i cristiani e tra cristianesimo e altre religioni, anche se, come dimostrano i recenti casi, solo gli ultimi di una lunga serie, di intolleranza religiosa molto deve essere ancora fatto, soprattutto nella realizzazione di percorsi formativi, che siano in grado di creare una cultura della pace, radicata nella testimonianza cristiana, aperta al contributo delle altre religioni, non legata a eventi contingenti, ma espressione di una scelta irreversibile a favore della sacralità di ogni uomo e di ogni donna. Da questo punto di vista assume un valore particolare la conferenza ecumenica per la pace, prevista a Kingston (Giamaica), nei giorni 17-25 maggio, con la quale il Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC) vuole celebrare la conclusione di un decennio interamente dedicato alla lotta contro ogni tipo di violenza, un decennio che è stato reso possibile anche dalla nascita di collaborazioni scientifiche e operative e dalla condivisione di tanti momenti di preghiera ecumenica universale e locale. A Kingston il WCC non vuole semplicemente celebrare quanto fatto ma si propone di rilanciare un impegno ecumenico per la pace tanto da aver già messo in programma una giornata di preghiera per la pace, per la domenica 25 maggio, proprio per sottolineare l'importanza che la pace continui a essere oggetto di preghiere e di opere da parte di tutti i cristiani insieme. Si vuole così porre l'accento sull'importanza di promuovere una riflessione sulle radici della testimonianza ecumenica in questo campo e sulla possibilità di una sempre più intensa collaborazione con le altre religioni. Si tratta di un progetto che è sostenuto e accompagnato da molte iniziative, alcune delle quali, pur nella loro piena autonomia, mostrano quanta sia la sintonia dei cristiani su questi temi. Proprio sul piano delle iniziative ecumeniche per la costruzione della pace si colloca il convegno internazionale *Ecumenismo come fondamento della pace* (Roma, 17-18) promosso dalla Pontificia Università Antonianum di Roma, dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia e dal Centro Pro Unione dei frati francescani dell'Atonement di Roma. In due giorni il convegno, che si svolge nell'Aula magna dell'Università Antonianum, si propone di affrontare alcuni aspetti della dimensione ecumenica della costruzione della pace, con uno sguardo rivolto alle tante realtà nel mondo, nelle quali la violenza sembra così difficile da sconfiggere, partendo da una attenta riflessione sulle peculiarità delle tradizioni francescane nell'annuncio della Buona Novella, come forma privilegiata di dialogo. Per questo il convegno si apre con una sessione sul ruolo dei francescani nella costruzione della pace con alcune considerazioni sul passato e sul presente ma soprattutto con delle indicazioni sul futuro per rendere evidenti, fin dall'inizio, le ragioni che hanno determinato la scelta di questo convegno, con il quale confermare la centralità dell'impegno nella riflessione e nella formazione storico-teologica per la pace in prospettiva ecumenica secondo un carisma francescano declinato con tutta la sua ricchezza: infatti è punto di riferimento nell'azione del Centro Pro Unione e dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino nella ricerca e nell'insegnamento dell'ecumenismo, mentre l'Università Antonianum è venuta rafforzando, soprattutto in questi ultimi anni l'attenzione per la memoria storica dell'ordine francescano in ordine alla missione e al dialogo, con un'attenzione particolare alla Cina. Sempre nella prima giornata si affronta il coinvolgimento delle Chiese e delle comunità ecclesiali nella costruzione della pace, attraverso una serie di interventi su ambiti e temi specifici, con i quali mettere l'accento, tra l'altro, sulla dimensione della riconciliazione delle memorie, come elemento fondamentale per superare le divisioni e promuovere una cultura dell'accoglienza. La prima giornata si conclude con la celebrazione dei vesperi per sottolineare, ancora una volta, la centralità della preghiera nella ricerca dell'unità della Chiesa e nella realizzazione di ogni opera ecumenica, così come ha ricordato più volte Benedetto XVI. Nella seconda giornata il convegno prevede l'intervento del card. Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, sulla necessità di promuovere la formazione di una società fondata sulla giustizia come condizione per la rimozione di ogni forma di violenza e la creazione della pace, alla luce delle dichiarazioni del magistero della Chiesa Cattolica, delle dichiarazioni congiunte delle Chiese e delle tante iniziative ecumeniche che sono venute chiarendo questa condizione della società. Il convegno si conclude con una tavola rotonda, nella quale ascoltare le riflessioni di alcuni ambasciatori presso la Santa Sede (Canada, Irlanda, Israele e Stati Uniti), proprio per rendere evidente come i cristiani devono collaborare attivamente con tutti coloro che cercano la pace, creando ponti per il dialogo anche quando il rumore dell'intolleranza sembra coprire le preghiere di coloro che hanno ricevuto la missione di essere testimoni dell'amore misericordioso di Dio che vuole la pace.

Le iniziative ecumeniche per la pace

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 05/01/2011

Sulla necessità di procedere a una comune azione per la costruzione della pace nell'annuncio e nella testimonianza del vangelo i cristiani hanno sviluppato un intenso e fruttuoso dialogo, che risale ai primi passi del cammino ecumenico contemporaneo; la nascita di questo dialogo si deve soprattutto alla sensibilità di alcuni fondatori del movimento ecumenico, come il vescovo luterano svedese Nathan Söderblom, che giunse a formulare l'idea della creazione di Consiglio ecumenico di cristiani proprio alla luce della terribile esperienza della prima guerra mondiale nella convinzione che i cristiani avessero maggiori possibilità di impedire la guerra e costruire la pace annunciando il vangelo uniti e non più divisi. Nel corso dei decenni si è venuto sviluppando una profonda condivisione tra i cristiani, anche quando erano forti le tensioni in campo dogmatico, dell'azione per la pace, che è divenuto così un impegno prioritario, irrinunciabile, non più rinviabile del movimento ecumenico, spesso accompagnato dal tentativo di coinvolgere in questa azione anche i credenti di altre religioni. Negli ultimi anni, anche in seguito alla decisione di celebrare il 1 gennaio la giornata mondiale per la pace da parte della Chiesa Cattolica, l'azione per la pace si è venuta arricchendo di una serie di riflessioni e di gesti, che quest'anno hanno assunto un valore particolare non solo per il tema scelto per la Giornata per la pace, «Libertà religiosa, via per la pace», ma per le drammatiche vicende che hanno coinvolto le comunità copte in Egitto. Di fronte a questo ennesimo attacco contro cristiani si è venuta rafforzando l'idea che i cristiani devono farsi promotori di una cultura dell'accoglienza, fondata sul rispetto dei diritti fondamentali, tra i quali la libertà religiosa, senza cadere nella tentazione della reazione a queste violenze che si sono diffuse in vari paesi, soprattutto in Asia e in Africa. Dal punto di vista dell'azione ecumenica contro la violenza e in favore della pace sono state particolarmente importanti le parole del pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC). Tveit ha espresso, a nome dei membri del Consiglio Ecumenico e di tutta la famiglia ecumenica, il proprio dolore per quanto avvenuto in Egitto rivolgendo un invito all'unità ai cristiani egiziani in modo da poter superare le prove e le sofferenze: Per Tveit l'attacco del 1 gennaio non è stato che l'ultimo di una lunga serie che hanno causato decine di morti; queste azioni hanno sempre trovato la condanna dei cristiani e dei mussulmani, una condanna che talvolta è stata espressa insieme, grazie anche all'azione del WCC, che ha promosso, anche di recente, incontri per favorire il dialogo islamo-cristiano. Anche per questa esperienza il segretario generale rivolge un appello al presidente Mubarak, a tutti i leader religiosi e ai governi della regione per intraprendere una politica «per salvaguardare i diritti fondamentali di tutte le fedi, di assicurare la sicurezza contro ogni forma di violenza e di garantire la giustizia per ogni popolo». Tveit esprime la speranza che ancora una volta i leader religiosi sappiano unirsi nella denuncia di ogni forma di violenza che è contraria alla religione e non può essere in alcun modo giustificata citando dei libri sacri. Accanto a questa speranza, che si basa soprattutto sulla profonda comunione su questo tema tra i cristiani, Tveit richiama le parole che il WCC ha rivolto ai cristiani egiziani nel 2010, «per confermare il proprio inequivocabile appoggio alle chiese dell'Egitto in questi travagliati tempi nei quali i Copti continuano a mostrare esempi vivi di vera testimonianza cristiana e fino al martirio.» Sulla stessa linea si colloca anche l'appello del Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti che è riuscito a coinvolgere anche le comunità ebraiche e mussulmane degli Stati Uniti nella condanna di ogni forma di violenza e nella richiesta della libertà religiosa in Egitto: proprio per questo i cristiani uniti devono impegnarsi per ottenere il rispetto di questo diritto come primo tangibile segno per la costruzione della pace. Le iniziative per la pace sono una delle più nitide testimonianze del cammino compiuto dai cristiani sulla strada che conduce all'unità visibile, come dimostrano le tante voci che si sono levate, soprattutto in queste ultime settimane, in vista del referendum in Sudan, per il quale è stata chiesta una mobilitazione e un controllo da parte di anglicani, luterani e cattolici, cioè dalle comunità cristiane maggiormente presenti e impegnate nel territorio. I cristiani hanno espresso la preoccupazione che il referendum diventi occasione di violenze e ingiustizie; non si tratta di un'ingerenza nella vita politica di un paese, ma di un richiamo a tutti i cristiani nel mondo a vigilare sui diritti fondamentali di uomini e donne in modo da testimoniare l'impegno ecumenico contro ogni forma di violenza. In questo senso vanno ricordati i tanti gesti compiuti dai cristiani, anche in quei paesi dove è più problematica la testimonianza cristiana, come il faticoso dialogo con le comunità indù in India, il tentativo di uscire dall'isolamento delle comunità in Iran e in Pakistan, la proposta per l'abolizione della pena di morte in Corea del Sud, lanciata dalla Chiesa Cattolica e fatta propria da altre comunità cristiane, solo per citarne alcuni. In Italia, tra le molte iniziative ecumeniche in favore della pace, che segnano profondamente il dialogo ecumenico, spicca la celebrazione ecumenica della Giornata Mondiale della Pace, dove per una consolidata tradizione i rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane locali sono invitati in Duomo non solo per ascoltare le parole dell'arcivescovo ma anche per dare testimonianza della comune volontà a favore della pace. Nel discorso di quest'anno il cardinale Tettamanzi ha posto l'accento su una rinnovata fraternità ecumenica come premessa necessaria per la costruzione della pace con il concorso « dei fratelli e delle sorelle in Cristo», cioè «tutta questa assemblea liturgica, e persone qui riunite con la medesima fede e l'unico battesimo hanno reso testimoni dello stesso Vangelo, nella sequela dell'unico Signore e Maestro»; per questo i cristiani devono prendere piena consapevolezza di vivere già «in una relazione paritetica e familiare, fondata in Gesù, in colui che ci ha introdotti come figli e figlie nella comunione stessa di Dio.» Il cardinale non si nasconde le difficoltà che ancora impediscono la piena unità visibile della Chiesa, ma il dialogo ecumenico alimenta «la speranza che un giorno possano riconoscere e canonicamente sancire» l'unità della Chiesa. Per questo il

cardinale parla degli ormai imminenti incontri per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) e per la Giornata per la conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio) come tappe fondamentali nel cammino ecumenico che invita «a abbandonare definitivamente i pregiudizi secolari nei confronti degli ebrei e, alla luce del Vangelo di Gesù e della sua testimonianza di fede e di amore, ripensare ai rapporti con coloro che credono nello stesso e unico Signore Dio.» Infine la riflessione sulla centralità della libertà religiosa per la pace conduce il cardinale Tettamanzi a ricordare che chi non riconosce la libertà religiosa «non è solo persecutore e nemico dei cristiani, ma persecutore e nemico dell'Islam, di tutte le religioni, e anzitutto persecutore e nemico dell'uomo e del suo desiderio profondo e inalienabile di esprimere il desiderio di Dio».

Fykse Tveit incontra i musulmani a Tripoli

Missione del segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese

«L'Osservatore Romano» 14/01/2011

Tripoli, 13. "Chi è il mio vicino?": questa domanda è stata il filo conduttore dell'intervento del reverendo Olav Fykse Tveit, segretario generale del World Council of Churches (Wcc) di Ginevra, sul tema del dialogo e della cooperazione tra cristiani e musulmani tenuto lunedì scorso, 10 gennaio, presso il campus della World Islamic Call Society (Wics) di Tripoli, in Libia. Davanti a un pubblico composto da docenti e studenti, il reverendo Olav Fykse Tveit ha spiegato perché chiedersi "chi è il mio vicino" è una domanda quanto mai attuale nel mondo d'oggi dove avvengono cambiamenti radicali a causa delle vaste migrazioni che portano gruppi etnici, con tradizioni tra loro molto diverse, a vivere fianco a fianco. Tveit ha sottolineato che "l'arrivo d'immigrati musulmani e cristiani nel mio Paese, la Norvegia, è stato uno degli eventi più significativi per la nostra società e ha provocato l'impegno di diverse organizzazioni religiose a dare il loro contributo per migliorare la convivenza". Il segretario del Wcc ha quindi ricordato che, a causa delle nuove tecnologie di comunicazione, "noi tutti ci troviamo a vivere in un villaggio globale dove, sempre più spesso, bisogna chiedersi: "chi è il mio vicino?". Tuttavia questo incremento delle relazioni, che rende evidente la nostra interdipendenza con chi vive intorno, ci induce a cambiare la prima domanda con quest'altra: "Che tipo di vicino sono io per gli altri?". Dopo aver ribadito la comune discendenza da Abramo dei cristiani, degli ebrei e dei musulmani, il segretario generale ha spiegato il concetto di solidarietà cristiana per i vicini prendendo spunto dal brano del Vangelo di Luca (10, 25-37) dove l'apostolo riferisce la parabola del "buon samaritano" narrata da Gesù. "In questo brano del vangelo di Luca - ha affermato Tveit - si parla di un viaggiatore che viene derubato, percosso e abbandonato svenuto sul ciglio di una strada. Un sacerdote e un levita che camminavano nei pressi non si fermano a soccorrerlo; si ferma invece un samaritano che, benché non appartenente al popolo ebraico, soccorre il malcapitato. In questa parabola Gesù ha cambiato la domanda da "chi è il mio vicino?" in quella "chi sembra tra i tre essere realmente un buon vicino?". Questa è la domanda che anche noi dobbiamo chiederci perché, quando ci troviamo realmente nel bisogno dell'altro, la risposta non è poi così difficile". Il segretario del Wcc ha quindi ricordato che quest'anno i membri dell'organizzazione celebrano il quarantesimo anniversario della creazione del dipartimento per il dialogo interreligioso e che le relazioni tra cristiani e musulmani sono sempre state al centro dell'attenzione di quanti hanno avuto, in questo lungo arco di tempo la responsabilità dell'organizzazione. "La cooperazione con la Wics - ha aggiunto - dimostra chiaramente come la cooperazione può svilupparsi nel reciproco rispetto". L'incontro di Tripoli ha fatto seguito all'incontro interreligioso che si era tenuto presso la sede svizzera del Wcc lo scorso 4 novembre e al quale avevano partecipato sessanta leader religiosi cristiani e musulmani. Il motivo di quella riunione era stato l'esame delle trasformazioni in atto all'interno delle comunità religiose. A Tripoli il reverendo Olav Fykse Tveit è arrivato domenica proveniente da Il Cairo, in Egitto. Qui aveva incontrato il Patriarca copto Shenouda iii per esprimere le personali condoglianze per le vittime dell'attacco terroristico alla Chiesa dei Santi di Alessandria, avvenuto alla vigilia del nuovo anno.

Un solo popolo iracheno

Incontro di leader cristiani e musulmani a Baghdad

«L'Osservatore Romano» 15/01/2011

Baghdad, 14. "La comunità irachena è un corpo unico": all'ondata di violenze perpetrata dagli estremisti islamici, leader cristiani e musulmani rispondono con un'unica voce, esprimendo la volontà di fare fronte comune contro i tentativi di sradicare dal territorio dell'Iraq la presenza delle minoranze. In un incontro dal titolo "The Religions' Dialogue", svoltosi ieri, i rappresentanti del Sunni endowment e del Christian endowment in Iraq, Ahmed Abdul Ghafour al-Samarrai e Abdullah al-Naftali, hanno affermato con forza che gli attentati e le altre forme di attacchi non saranno capaci di dividere la nazione usando come pretesto la religione. Si è trattato del primo incontro tra i due organismi, che ha avuto luogo presso la moschea di Um al-Qura. Nel Paese sono ancora aperte le ferite per l'attentato compiuto ai danni della chiesa siro-cattolica di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, a Baghdad, lo scorso ottobre, e per quelli più recenti avvenuti a fine anno contro le abitazioni di cristiani in diversi quartieri della capitale. "La comunità irachena - ha sottolineato Ahmed Abdul Ghafour al-Samarrai - è un corpo unico. Se la parte cristiana di questo corpo soffre, il resto del corpo reagirà. Il sangue iracheno è sacro e non si può oltrepassare la linea rossa". La serie degli ultimi attacchi è stata rivendicata dal cosiddetto "Stato islamico

iracheno", che ha intimato ai cristiani di lasciare il Paese. Anche il presidente sunnita del Parlamento iracheno, Osama al-Nujaifi, ha ribadito recentemente la linea della fermezza e dell'unità: "Non consentiremo nessun tentativo di attentare alla coesione del popolo iracheno. I cristiani sono una componente fondamentale della nostra società e le loro sofferenze sono quelle dell'intero popolo". Da parte sua, il rappresentante del Christian endowment, Abdullah al-Naftali, ha voluto porre l'accento sul contributo alla costruzione della pace che da sempre caratterizza l'impegno della comunità cristiana: "I cristiani in Iraq non sono nemici di nessuno e mai alcuno ha alzato le armi e ha mai combattuto per costringere i musulmani ad abbandonare le loro case". In particolare, il leader cristiano si è voluto riferire all'esodo delle famiglie cristiane verso altri luoghi in Iraq considerati più sicuri o addirittura in altri Paesi, come la Giordania o la Siria. Un migliaio di nuclei familiari - secondo le stime delle Nazioni Unite - si sono diretti verso il nord dell'Iraq a seguito dell'attentato alla chiesa siro-cattolica di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso. La difficile situazione dei profughi era stata, lo scorso novembre, al centro di un incontro dei vescovi caldei dell'Iraq che avevano chiesto una *fatwa* alle autorità religiose musulmane "per aiutare a chiarire che le violenze contro i cristiani sono illegittime e contrarie ai principi della religione islamica". La richiesta era stata accompagnata anche dall'appello ai cristiani a non fuggire dall'Iraq. In un altro intervento, l'arcivescovo di Kerkûk dei Caldei, Louis Sako, ha evidenziato che "nel Vicino Oriente i cristiani vivono come cittadini autentici, leali alla loro patria e fedeli a tutti i loro doveri ed è naturale che essi possano godere di tutti i diritti di cittadinanza, di libertà di coscienza e di culto e anche di libertà nel campo dell'educazione e nell'uso dei mezzi di comunicazione".

La spiritualità ecumenica e il patrimonio delle tradizioni locali

Un convegno del Wcc a La Paz

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 26/01/2011

Sulla spiritualità ecumenica si è molto scritto, soprattutto negli ultimi anni, sottolineando l'importanza di riflettere su questa dimensione del dialogo, nel tentativo, più o meno esplicito, di ricercare nuove forme per proseguire un cammino non certo privo di difficoltà. In realtà l'approfondimento della spiritualità ecumenica nasce proprio dai tanti passi compiuti dal dialogo ecumenico, a vario livello, a partire dalla Conferenza missionaria di Edimburgo (1910). Per molti la spiritualità non è semplicemente un momento di dialogo, ma la strada privilegiata per comprendere il mistero dell'unità della Chiesa, grazie alla condivisione di tradizioni diverse nella consapevolezza della centralità della preghiera nel dialogo tra cristiani. E c'è l'idea che essa vada sviluppata all'interno di una comunità locale in modo da favorire la riscoperta del patrimonio di tradizioni nel quale convivono spiritualità diverse tra di loro, talvolta rimaste soffocate nei secoli nei quali è prevalsa la contrapposizione tra cristiani. Talvolta questo processo conduce al recupero di tradizioni precedenti all'arrivo del cristianesimo, mostrando così quanto di quel patrimonio sia ancora presente e come esso possa armonizzarsi con i valori cristiani. Si viene così a costruire un percorso di spiritualità ecumenica nella quale la rimozione dello scandalo della divisione favorisce un ripensamento critico di quanto è stato fatto per l'evangelizzazione, contribuendo a riflettere sulla missione della Chiesa una, chiamata a annunciare e testimoniare il Vangelo. Proprio per proseguire la riscoperta di questo patrimonio di tradizioni in una prospettiva ecumenica, il Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc) ha promosso un convegno internazionale che si svolge dal 22 al 27 gennaio a La Paz, in Bolivia, intitolato "Affirming Spiritualities of Live: Indigenous Peoples' Wisdom and Traditions in Theological Conversation". Si tratta di una riflessione che ha fatto tappa, a Baguio (2008) e a Ginevra (2009), seguendo le indicazioni emerse nell'assemblea di Porto Alegre: un ripensamento della missione della Chiesa alla luce delle tradizioni locali, una riflessione che gioca un ruolo importante, non solo nel dibattito sul documento *Called to be one Church* della commissione Fede e Costituzione, ma anche nel processo redazionale di una dichiarazione su missione e unità che dovrebbe essere discussa nella prossima assemblea generale del Wcc nel 2013. Il convegno di La Paz assume un significato particolare in questo processo, tanto da segnare un salto qualitativo nella riflessione, dal momento che si vuole provare a costruire una spiritualità ecumenica che sappia tenere insieme le conoscenze e le tradizioni spirituali e teologiche delle comunità locali, mantenendo le peculiarità di ciascuno, con la riflessione ecumenica universale, in modo da non disperdere un patrimonio spirituale che spesso è stato ignorato dal cristianesimo. In tal modo si vuole valorizzare questo patrimonio di spiritualità collocandolo in un orizzonte ecumenico, nel quale scoprire la profonda sintonia su alcuni temi, come la salvaguardia del creato, che consentono di comprendere appieno le ricchezze delle tradizioni cristiane nell'incontro con le culture locali. Non si vuole semplicemente procedere a una riscoperta delle tradizioni locali per comprendere quanto il cristianesimo, nel passato, si è fatto promotore di una cultura che non considerava le differenze delle ricchezze; con questo percorso, che si è venuto definendo anche grazie al contributo della commissione Fede e Costituzione, si vuole delineare una spiritualità ecumenica in grado di mostrare come i cristiani sappiano essere testimoni del Vangelo in un'opera missionaria che tenga conto delle peculiarità locali. La stessa scelta di La Paz risponde a questa prospettiva, dal momento che i partecipanti, da tutto il mondo, di tradizioni cristiane diverse, sono chiamati a confrontarsi con il patrimonio spirituale e culturale di un Paese nel quale sono ancora vive le tradizioni della popolazione indigena, che ha saputo trovare delle forme per far convivere il cristianesimo. Nelle giornate del convegno è stato dato ampio spazio alla presentazione dei progetti e dei risultati del Consiglio ecumenico delle Chiese nel campo della costruzione di una spiritualità in grado di esprimere la pluralità delle tradizioni cristiane. C'è stato poi un approfondimento delle diverse spiritualità, con una particolare attenzione al mondo religioso con il quale il cristianesimo è entrato in contatto nel corso dei secoli in America Latina. Infine, nei gruppi di lavoro,

è stato ripreso quanto detto a livello assembleare nel tentativo di definire una comune piattaforma per la missione della Chiesa nella quale la conoscenza delle tradizioni locali sia parte di un patrimonio spirituale che favorisca la riconciliazione delle memorie, sulla strada dell'unità dei cristiani.

Il Sud Sudan oltre il guado: un nuovo grande stato per l'Africa

GIUSEPPE CARAMAZZA

«Oasis» 19/01/2011

Quando il 9 gennaio 2005 il governo del Sudan e il Sudan People Liberation Army/Movement (SPLA/M) firmarono l'accordo di pace, la folla che gremiva lo Stadio Nyayo di Nairobi eruppe in un grido di esultanza. Dopo decenni di guerra fratricida, dopo milioni di morti e di rifugiati, la gente scorgeva un barlume di speranza. Poco contava che l'accordo fosse stato imposto dalla comunità internazionale. Poco interessava che ci sarebbe stato un referendum dopo sei anni. Tutto sembrava accettabile pur di avere la pace. Negli anni scorsi, il Sud Sudan ha continuato a soffrire per la continua marginalizzazione del Nord. Ha sofferto nelle persone del Sud che vivono al Nord, specialmente a Khartoum, dove i sudanesi del Sud vengono considerati un gruppo di seconda categoria. Ha sofferto anche a causa dei suoi stessi amministratori, che male hanno usato le risorse – a volte ingenti – a loro disposizione. Con l'avvicinarsi del referendum che doveva dare l'ultima parola sullo status giuridico del Sud, molti hanno temuto il ritorno alla guerra. In questi anni, il Sudan non è mai stato veramente in pace. La guerra in Darfur è continuata senza sosta, come continue sono state le violenze contro altre minoranze etniche e la politica di marginalizzazione messa in atto dal governo centrale. Anche le tensioni tra le etnie arabizzate del Nord, che contendono i pascoli che si trovano lungo il confine con il Sud, sono state usate ad arte. La demarcazione del confine, soprattutto della zona di Abyei, dove si trovano i maggiori giacimenti di petrolio, è andata a rilento così come lenta è stata la registrazione degli aventi diritto al voto. Eppure, nonostante le immani fatiche per far svolgere una consultazione popolare in un territorio che è tra i più depressi del continente, con difficoltà infrastrutturali non comuni, il referendum si è svolto senza violenze particolari. Si sono registrati degli scontri tra pastori misserya e dinka che hanno causato la morte di alcune decine di persone, ma sono stati casi per fortuna circoscritti ad alcune zone. Pochi giorni prima del voto il presidente sudanese Omar al Bashir aveva dichiarato che l'indipendenza del Sud sarebbe stata un errore, che avrebbe destabilizzato la regione. Il leader sudista Salva Kiir aveva da parte sua risposto che la guerra non era all'orizzonte e che il Sud avrebbe saputo farsi carico delle sue responsabilità per la crescita e lo sviluppo. Questo referendum, aveva spiegato, sarebbe stato «non la fine di un percorso, ma un inizio». Ben più del 60% degli aventi diritto di voto hanno messo nell'urna la scheda con la loro scelta e lo spoglio è iniziato subito. Il risultato ufficiale verrà annunciato solo a metà febbraio, ma ci sono pochi dubbi: il Sud vuole l'indipendenza. In molti sono contrari alla divisione del più grande paese africano: il Nord Sudan, che vede svanire un'immensa riserva di materie prime, non solo di petrolio ma anche di diamanti, di minerali, di acqua. Va ricordato che la guerra tra Nord e Sud, durata quasi cinquant'anni, non è mai stata un conflitto di religione, ma una lotta per il controllo delle risorse; l'Egitto, che teme l'entrata in scena di un nuovo paese lungo il corso del Nilo e non vuole dividere con altri il controllo dell'acqua del fiume, un bene di cui ha un estremo bisogno. Poco prima del referendum anche i Fratelli Musulmani si sono espressi contro l'indipendenza del Sud perché leggevano in questo evento lo sbarramento al loro progetto di islamizzare il continente. Ci sono però anche coloro che sostengono l'autonomia del Sud. Il Kenya ha inviato un folto gruppo di funzionari per aiutare la nascente amministrazione governativa a formare nuovi dirigenti. L'Uganda non nasconde il suo sostegno alla creazione di un nuovo stato che si aprirà certamente verso il Sud del continente. Anche la Cina, grande sostenitore del Nord, da cui ha acquistato petrolio e altri minerali per anni e a cui ha fornito armi e tecnologia, si è detta d'accordo con l'indipendenza del Sud. Pare, anzi, che sosterebbe la costruzione del nuovo oleodotto che colleghi i campi petroliferi dal Sud Sudan a Lamu, nel Nord del Kenya, uno straordinario investimento finanziario che nessuno vuole mettere in pericolo con un rinnovato conflitto locale. L'indipendenza del Sud preoccupa molti anche perché può costituire un pericoloso precedente per altre richieste di autonomia che si registrano in Africa. Quando raggiunsero l'indipendenza, cinquanta anni fa circa, i Paesi africani decisero di lasciare intatti i confini coloniali per evitare di venir schiacciati dalle troppe rivendicazioni locali e divisioni interne. Una decisione prudente per certi versi, ma che non rendeva giustizia alla storia. La guerra per l'indipendenza dell'Eritrea ne è un esempio. Ma ci sono molte altre aree calde: da Cabinda alla Casamance, dalla Grande Somalia alla sognata Oromia. Il Sudan venne tenuto insieme dalla miopia del potere coloniale, un condominio anglo-egiziano, che non volle accettare le richieste del Sud per un'autonomia politica ed economica di cui aveva diritto e che già allora rivendicava. Stando agli accordi, l'indipendenza del Sud Sudan dovrebbe essere sancita legalmente in luglio, a sei mesi dal suo annuncio ufficiale, il tempo necessario cioè a terminare il processo burocratico di separazione dei due Stati. Nel frattempo il Sud dovrà attrezzarsi per il futuro: occorre costruire strade e altre infrastrutture per la comunicazione, costruire un sistema educativo, scuole di base, istituti professionali per i giovani che durante gli anni di guerra non hanno potuto formarsi adeguatamente. Le Chiese, soprattutto quella cattolica, hanno investito in strutture locali o sostenendo universitari all'estero, ma non hanno potuto che raggiungere una minoranza. Ora la vera sfida è nelle mani del leader Salva Kiir, se cioè saprà guidare il Sud Sudan oltre il guado, costruendo una squadra di governo di persone giuste per questa ultima battaglia incruenta.

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso alla delegazione ecumenica della Finlandia in occasione della festa di Sant'Enrico*
Città del Vaticano 15/01/2011

Eccellenze!

Cari amici della Finlandia!

Con grande gioia porgo il benvenuto a voi in occasione del vostro annuale pellegrinaggio ecumenico a Roma per celebrare la festa di sant'Enrico, il patrono della vostra amata terra. Ogni anno, in questo periodo, il vostro tradizionale pellegrinaggio attesta i rapporti sinceri, amichevoli e collaborativi che sono stati instaurati fra luterani e cattolici nonché, in generale, fra tutti i cristiani nel vostro Paese. Sebbene non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo del movimento ecumenico, ovvero la piena unità di fede, nel dialogo sono maturati molti elementi di accordo e di avvicinamento, che ci rafforzano nel nostro desiderio generale di compiere la volontà di nostro Signore Gesù Cristo "perché tutti siano una sola cosa" (*Gv 17, 21*). Un risultato degno di attenzione, raggiunto di recente, è stato il rapporto conclusivo sul tema della giustificazione nella vita della Chiesa. Questo rapporto è stato redatto dal gruppo di dialogo cattolico-luterano nordico in Finlandia e in Svezia, i cui membri si sono potuti incontrare lo scorso anno. Nella teologia e nella fede tutto è collegato e quindi una più profonda comprensione comune della giustificazione ci aiuterà anche a comprendere meglio insieme la natura della Chiesa e, come da lei accennato, il ministero episcopale e, in tal modo, trovare l'unità della Chiesa in forma concreta e così essere anche più capaci, come ha osservato, di esporre la fede agli uomini di oggi che si interrogano e renderla loro comprensibile affinché vedano che Lui è risposta, che Cristo è il redentore di tutti noi. In tal modo, resta viva anche la nostra speranza che, sotto la guida dello Spirito Santo, molte persone impegnate in ambito ecumenico, competenti e solerti renderanno il loro contributo alla realizzazione di questo grande compito ecumenico e, sempre guidati dallo Spirito Santo possano procedere. Detto questo, è sottinteso che l'efficacia dei nostri sforzi non può scaturire solo dallo studio e dal dibattito, ma dipende soprattutto dalla nostra preghiera costante, dalla nostra vita conforme alla volontà di Dio, perché l'ecumenismo non è opera nostra bensì frutto dell'azione di Dio. Nello stesso tempo, siamo tutti consapevoli del fatto che, negli ultimi anni, il cammino ecumenico è divenuto, da alcuni punti di vista, più difficile, certamente più esigente. Verranno espresse questioni relative al metodo ecumenico e alle conquiste degli anni trascorsi nonché all'incertezza del futuro, ai problemi del nostro tempo con la fede in generale. In questa luce, il vostro pellegrinaggio annuale a Roma per la festa di sant'Enrico rimane un evento importante, un segno e un incoraggiamento per i nostri sforzi ecumenici, per la nostra certezza che dobbiamo camminare insieme e che Cristo è la via per l'umanità. Il vostro pellegrinaggio ci aiuta a guardare indietro con gioia a quanto è stato ottenuto finora e a guardare al futuro con il desiderio di assumerci un impegno pieno di responsabilità e di fede. In occasione della vostra visita desideriamo tutti rafforzare la nostra certezza del fatto che lo Spirito Santo, che risveglia, accompagna e fino ad oggi ha reso fecondo il movimento ecumenico, prosegua così anche in futuro. Spero con fermezza che la vostra visita a Roma rafforzi la futura collaborazione fra luterani e cattolici, sì, fra tutti i cristiani in Finlandia. In vista dell'imminente settimana di preghiera per l'unità dei cristiani vogliamo pregare affinché lo spirito di verità ci conduca a un amore e a una fraternità ancora più grandi. Dio vi doni le sue abbondanti benedizioni in questo nuovo anno appena cominciato.

BENEDETTO XVI, *L'unità dei cristiani abita nella preghiera. Discorso durante l'udienza generale*
Città del Vaticano, 19/01/2011

Cari fratelli e sorelle,

stiamo celebrando la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, nella quale tutti i credenti in Cristo sono invitati ad unirsi in preghiera per testimoniare il profondo legame che esiste tra loro e per invocare il dono della piena comunione. È provvidenziale il fatto che, nel cammino per costruire l'unità, venga posta al centro la preghiera: questo ci ricorda, ancora una volta, che l'unità non può essere semplice prodotto dell'operare umano; essa è anzitutto un dono di Dio, che comporta una crescita nella comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Concilio Vaticano II dice: "Queste preghiere in comune sono senza dubbio un mezzo molto efficace per impetrare la grazia dell'unità e costituiscono una manifestazione autentica dei vincoli con i quali i cattolici rimangono uniti con i fratelli separati: "Poiché dove sono due o tre adunati nel nome mio [dice il Signore], ci sono io in mezzo a loro" (*Mt 18, 20*)". (Decr. *Unitatis Redintegratio*, 8). Il cammino verso l'unità visibile tra tutti i cristiani *abita* nella preghiera, perché fondamentalmente l'unità non la "costruiamo" noi, ma la "costruisce" Dio, viene da Lui, dal Mistero trinitario, dall'unità del Padre con il Figlio nel dialogo d'amore che è lo Spirito Santo e il nostro impegno ecumenico deve aprirsi all'azione divina, deve farsi invocazione quotidiana dell'aiuto di Dio. La Chiesa è sua e non nostra. Il tema scelto quest'anno per la Settimana di Preghiera fa riferimento all'esperienza della prima comunità

cristiana di Gerusalemme, così come è descritta dagli Atti degli Apostoli; abbiamo sentito il testo: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (*At 2, 42*). Dobbiamo considerare che già al momento della Pentecoste lo Spirito Santo discende su persone di diversa lingua e cultura: ciò sta a significare che la Chiesa abbraccia sin dagli inizi gente di diversa provenienza e, tuttavia, proprio a partire da tali differenze, lo Spirito crea un unico corpo. La Pentecoste come inizio della Chiesa segna l'allargamento dell'Alleanza di Dio a tutte le creature, a tutti i popoli e a tutti i tempi, perché l'intera creazione cammini verso il suo vero obiettivo: essere luogo di unità e di amore. Nel brano citato degli Atti degli Apostoli, quattro caratteristiche definiscono la prima comunità cristiana di Gerusalemme come luogo di unità e di amore e san Luca non vuol solo descrivere una cosa del passato. Ci offre questo come modello, come norma della Chiesa presente, perché queste quattro caratteristiche devono sempre costituire la vita della Chiesa. Prima caratteristica, essere unita e ferma nell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, poi nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Come ho detto, questi quattro elementi sono ancora oggi i pilastri della vita di ogni comunità cristiana e costituiscono anche l'unico solido fondamento sul quale progredire nella ricerca dell'unità visibile della Chiesa. Anzitutto abbiamo l'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, ovvero l'ascolto della testimonianza che essi rendono alla missione, alla vita, alla morte e risurrezione del Signore. È ciò che Paolo chiama semplicemente il "Vangelo". I primi cristiani ricevevano il Vangelo dalla bocca degli Apostoli, erano uniti dal suo ascolto e dalla sua proclamazione, poiché il vangelo, come afferma S. Paolo, "è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (*Rm 1, 16*). Ancora oggi, la comunità dei credenti riconosce nel riferimento all'insegnamento degli Apostoli la norma della propria fede: ogni sforzo per la costruzione dell'unità tra tutti i cristiani passa pertanto attraverso l'approfondimento della fedeltà al *depositum fidei* trasmessoci dagli Apostoli. Fermezza nella fede è il fondamento della nostra comunione, è il fondamento dell'unità cristiana. Il secondo elemento è la comunione fraterna. Al tempo della prima comunità cristiana, come pure ai nostri giorni, questa è l'espressione più tangibile, soprattutto per il mondo esterno, dell'unità tra i discepoli del Signore. Leggiamo negli Atti degli Apostoli che i primi cristiani tenevano ogni cosa in comune e chi aveva proprietà e sostanze le vendeva per farne parte ai bisognosi (cfr. *At 2, 44-45*). Questa condivisione delle proprie sostanze ha trovato, nella storia della Chiesa, modalità sempre nuove di espressione. Una di queste, peculiare, è quella dei rapporti di fraternità e di amicizia costruiti tra cristiani di diverse confessioni. La storia del movimento ecumenico è segnata da difficoltà e incertezze, ma è anche una storia di fraternità, di cooperazione e di condivisione umana e spirituale, che ha mutato in misura significativa le relazioni tra i credenti nel Signore Gesù: tutti siamo impegnati a continuare su questa strada. Secondo elemento, quindi, la comunione, che innanzitutto è comunione con Dio tramite la fede; ma la comunione con Dio crea la comunione tra di noi e si esprime necessariamente in quella comunione concreta della quale parlano gli Atti degli Apostoli, cioè la condivisione. Nessuno nella comunità cristiana deve avere fame, deve essere povero: questo è un obbligo fondamentale. La comunione con Dio, realizzata come comunione fraterna, si esprime, in concreto, nell'impegno sociale, nella carità cristiana, nella giustizia. Terzo elemento: nella vita della prima comunità di Gerusalemme essenziale era il momento della frazione del pane, in cui il Signore stesso si rende presente con l'unico sacrificio della Croce nel suo donarsi completamente per la vita dei suoi amici: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi ... questo è il calice del mio Sangue ... versato per voi". "La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa" (Giovanni Paolo II, Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 1). La comunione al sacrificio di Cristo è il culmine della nostra unione con Dio e rappresenta pertanto anche la pienezza dell'unità dei discepoli di Cristo, la piena comunione. Durante questa settimana di preghiera per l'unità è particolarmente vivo il rammarico per l'impossibilità di condividere la stessa mensa eucaristica, segno che siamo ancora lontani dalla realizzazione di quell'unità per cui Cristo ha pregato. Tale dolorosa esperienza, che conferisce anche una dimensione penitenziale alla nostra preghiera, deve diventare motivo di un impegno ancora più generoso da parte di tutti affinché, rimossi gli ostacoli alla piena comunione, giunga quel giorno in cui sarà possibile riunirsi intorno alla mensa del Signore, spezzare insieme il pane eucaristico e bere allo stesso calice. Infine, la preghiera - o come dice san Luca le preghiere - è la quarta caratteristica della Chiesa primitiva di Gerusalemme descritta nel libro degli Atti degli Apostoli. La preghiera è da sempre l'atteggiamento costante dei discepoli di Cristo, ciò che accompagna la loro vita quotidiana in obbedienza alla volontà di Dio, come ci attestano anche le parole dell'apostolo Paolo, che scrive ai Tessalonicesi nella sua prima lettera: "State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (*1 Ts 5, 16-18*; cfr. *Ef 6, 18*). La preghiera cristiana, partecipazione alla preghiera di Gesù, è per eccellenza esperienza filiale, come ci attestano le parole del Padre Nostro, preghiera della famiglia - il "noi" dei figli di Dio, dei fratelli e sorelle - che parla al Padre comune. Porsi in atteggiamento di preghiera significa pertanto anche aprirsi alla fraternità. Solo nel "noi" possiamo dire Padre Nostro. Apriamoci dunque alla fraternità, che deriva dall'essere figli dell'unico Padre celeste, ed essere disposti al perdono e alla riconciliazione. Cari Fratelli e Sorelle, come discepoli del Signore abbiamo una comune responsabilità verso il mondo, dobbiamo rendere un servizio comune: come la prima comunità cristiana di Gerusalemme, partendo da ciò che già condividiamo, dobbiamo offrire una forte testimonianza, fondata spiritualmente e sostenuta dalla ragione, dell'unico Dio che si è rivelato e ci parla in Cristo, per essere portatori di un messaggio che orienti e illumini il cammino dell'uomo del nostro tempo, spesso privo di chiari e validi punti di riferimento. È importante, allora, crescere ogni giorno nell'amore reciproco, impegnandosi a superare quelle barriere che ancora esistono tra i cristiani; sentire che esiste una vera unità interiore tra tutti coloro che seguono il Signore; collaborare il più possibile, lavorando assieme sulle questioni ancora aperte; e soprattutto essere consapevoli che in questo itinerario il Signore deve assisterci, deve aiutarci ancora molto, perché senza di Lui, da soli,

senza il "rimanere in Lui" non possiamo fare nulla (cfr. *Gv* 15, 5). Cari amici, è ancora una volta nella preghiera che ci troviamo riuniti - particolarmente in questa settimana - insieme a tutti coloro che confessano la loro fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio: perseveriamo nella preghiera, siamo uomini della preghiera, implorando da Dio il dono dell'unità, affinché si compia per il mondo intero il suo disegno di salvezza e di riconciliazione. Grazie.

BENEDETTO XVI, Omelia per la celebrazione dei vesperi a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Roma, 25/01/2011

Cari fratelli e sorelle,

Seguendo l'esempio di Gesù, che alla vigilia della sua passione pregò il Padre per i suoi discepoli "perché tutti siano una sola cosa" (*Gv* 17,21), i cristiani continuano incessantemente ad invocare da Dio il dono dell'unità. Questa richiesta si fa più intensa durante la Settimana di Preghiera, che oggi si conclude, quando le Chiese e Comunità ecclesiali meditano e pregano insieme per l'unità di tutti i cristiani. Quest'anno il tema offerto alla nostra meditazione è stato proposto dalle Comunità cristiane di Gerusalemme, alle quali vorrei esprimere il mio vivo ringraziamento, accompagnato dall'assicurazione dell'affetto e della preghiera sia da parte mia che di tutta la Chiesa. I cristiani della Città Santa ci invitano a rinnovare e rafforzare il nostro impegno per il ristabilimento della piena unità meditando sul modello di vita dei primi discepoli di Cristo riuniti a Gerusalemme: "Essi - leggiamo negli *Atti degli Apostoli* - erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" (*At* 2,42). È questo il ritratto della prima comunità, nata a Gerusalemme il giorno stesso di Pentecoste, suscitata dalla predicazione che l'Apostolo Pietro, ripieno di Spirito Santo, rivolge a tutti coloro che erano giunti nella Città Santa per la festa. Una comunità non chiusa in se stessa, ma, sin dal suo nascere, cattolica, universale, capace di abbracciare genti di lingue e di culture diverse, come lo stesso libro degli *Atti degli Apostoli* ci testimonia. Una comunità non fondata su un patto tra i suoi membri, né dalla semplice condivisione di un progetto o di un'ideale, ma dalla comunione profonda con Dio, che si è rivelato nel suo Figlio, dall'incontro con il Cristo morto e risorto. In un breve sommario, che conclude il capitolo iniziato con la narrazione della discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, l'evangelista Luca presenta sinteticamente la vita di questa prima comunità: quanti avevano accolto la parola predicata da Pietro ed erano stati battezzati, ascoltavano la Parola di Dio, trasmessa dagli Apostoli; stavano volentieri insieme, facendosi carico dei servizi necessari e condividendo liberamente e generosamente i beni materiali; celebravano il sacrificio di Cristo sulla Croce, il suo mistero di morte e risurrezione, nell'Eucaristia, ripetendo il gesto dello spezzare il pane; lodavano e ringraziavano continuamente il Signore, invocando il suo aiuto nelle difficoltà. Questa descrizione, però, non è semplicemente un ricordo del passato e nemmeno la presentazione di un esempio da imitare o di una meta ideale da raggiungere. Essa è piuttosto affermazione della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. È un'attestazione, piena di fiducia, che lo Spirito Santo, unendo tutti in Cristo, è il principio dell'unità della Chiesa e fa dei credenti una sola cosa. L'insegnamento degli Apostoli, la comunione fraterna, lo spezzare il pane e la preghiera sono le forme concrete di vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme riunita dall'azione dello Spirito Santo, ma al tempo stesso costituiscono i tratti essenziali di tutte le comunità cristiane, di ogni tempo e di ogni luogo. In altri termini, potremmo dire che essi rappresentano anche le dimensioni fondamentali dell'unità del Corpo visibile della Chiesa. Dobbiamo essere riconoscenti perché, nel corso degli ultimi decenni, il movimento ecumenico, "sorto per impulso della grazia dello Spirito Santo" (*Unitatis redintegratio*, 1), ha fatto significativi passi in avanti, che hanno reso possibile raggiungere incoraggianti convergenze e consensi su svariati punti, sviluppando tra le Chiese e le Comunità ecclesiali rapporti di stima e rispetto reciproco, come pure di collaborazione concreta di fronte alle sfide del mondo contemporaneo. Sappiamo bene, tuttavia, che siamo ancora lontani da quella unità per la quale Cristo ha pregato e che troviamo riflessa nel ritratto della prima comunità di Gerusalemme. L'unità alla quale Cristo, mediante il suo Spirito, chiama la Chiesa non si realizza solo sul piano delle strutture organizzative, ma si configura, ad un livello molto più profondo, come unità espressa "nella confessione di una sola fede, nella comune celebrazione del culto divino e nella fraterna concordia della famiglia di Dio" (*ibid.*, 2). La ricerca del ristabilimento dell'unità tra i cristiani divisi non può pertanto ridursi ad un riconoscimento delle reciproche differenze ed al conseguimento di una pacifica convivenza: ciò a cui aneliamo è quell'unità per cui Cristo stesso ha pregato e che per sua natura si manifesta nella comunione della fede, dei sacramenti, del ministero. Il cammino verso questa unità deve essere avvertito come imperativo morale, risposta ad una precisa chiamata del Signore. Per questo occorre vincere la tentazione della rassegnazione e del pessimismo, che è mancanza di fiducia nella potenza dello Spirito Santo. Il nostro dovere è proseguire con passione il cammino verso questa meta con un dialogo serio e rigoroso per approfondire il comune patrimonio teologico, liturgico e spirituale; con la reciproca conoscenza; con la formazione ecumenica delle nuove generazioni e, soprattutto, con la conversione del cuore e con la preghiera. Infatti, come ha dichiarato il Concilio Vaticano II, il "santo proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità di una sola e unica Chiesa di Cristo, supera le forze e le doti umane" e, perciò, la nostra speranza va riposta per prima cosa "nell'orazione di Cristo per la Chiesa, nell'amore del Padre per noi e nella potenza dello Spirito Santo" (*ibid.*, 24). In questo cammino di ricerca della piena unità visibile tra tutti i cristiani ci accompagna e ci sostiene l'Apostolo Paolo, del quale quest'oggi celebriamo solennemente la Festa della Conversione. Egli, prima che gli apparisse il Risorto sulla via di Damasco dicendogli: "Io sono Gesù, che tu perseguiti!" (*At*

9,5), era uno tra i più accaniti avversari delle prime comunità cristiane. L'evangelista Luca descrive Saulo tra coloro che approvarono l'uccisione di Stefano, nei giorni in cui scoppiò una violenta persecuzione contro i cristiani di Gerusalemme (cfr At 8,1). Dalla Città Santa Saulo partì per estendere la persecuzione dei cristiani fino in Siria e, dopo la sua conversione, vi ritornò per essere introdotto presso gli Apostoli da Barnaba, il quale si fece garante dell'autenticità del suo incontro con il Signore. Da allora Paolo fu ammesso, non solo come membro della Chiesa, ma anche come predicatore del Vangelo assieme agli altri Apostoli, avendo ricevuto, come loro, la manifestazione del Signore Risorto e la chiamata speciale ad essere "strumento eletto" per portare il suo nome dinanzi ai popoli (cfr At 9,15). Nei suoi lunghi viaggi missionari Paolo, peregrinando per città e regioni diverse, non dimenticò mai il legame di comunione con la Chiesa di Gerusalemme. La colletta in favore dei cristiani di quella comunità, i quali, molto presto, ebbero bisogno di essere soccorsi (cfr 1Cor 16,1), occupò un posto importante nelle preoccupazioni di Paolo, che la considerava non solo un'opera di carità, ma il segno e la garanzia dell'unità e della comunione tra le Chiese da lui fondate e quella primitiva Comunità della Città Santa, un segno dell'unità dell'unica Chiesa di Cristo. In questo clima di intensa preghiera, desidero rivolgere il mio cordiale saluto a tutti i presenti: al Cardinale Francesco Monterisi, Arciprete di questa Basilica, al Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e agli altri Cardinali, ai Fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, all'Abate ed ai monaci benedettini di questa antica comunità, ai religiosi e alle religiose, ai laici che rappresentano l'intera comunità diocesana di Roma. In modo speciale vorrei salutare i Fratelli e le Sorelle delle altre Chiese e Comunità ecclesiali qui rappresentate questa sera. Tra essi mi è particolarmente gradito rivolgere il mio saluto ai membri della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese Orientali Ortodosse, la cui riunione si svolge qui a Roma in questi giorni. Affidiamo al Signore il buon successo del vostro incontro, perché possa rappresentare un passo in avanti verso la tanto auspicata unità. Einen besonderen Gruß möchte ich auch an die Vertreter der Vereinigten Evangelisch-Lutherischen Kirche Deutschlands richten, die unter der Leitung des bayerischen Landesbischofs nach Rom gekommen sind. Cari fratelli e sorelle, fiduciosi nell'intercessione della Vergine Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, invochiamo, dunque, il dono dell'unità. Uniti a Maria, che il giorno di Pentecoste era presente nel Cenacolo insieme agli Apostoli, ci rivolgiamo a Dio fonte di ogni dono perché si rinnovi per noi oggi il miracolo della Pentecoste e, guidati dallo Spirito Santo, tutti i cristiani ristabiliscano la piena unità in Cristo. Amen.

mons. ADRIANO CAPRIOLI, Ritorno all'unità insieme alla "Chiesa madre di Gerusalemme, Reggio Emilia, 23/01/2011

Siamo qui in cattedrale, la Chiesa madre delle chiese sparse sul territorio. Siamo qui in cripta, dove restano i segni delle case dei primi cristiani che già nei primi secoli hanno vissuto e testimoniato il Vangelo di salvezza. Qui è nata la prima comunità cristiana ed è stata edificata la cattedrale. Qui nelle sue fondamenta i nostri padri hanno voluto deporre le reliquie dei martiri Crisanto e Daria, due giovani testimoni del Vangelo fino a dare la vita con il martirio. Qui siamo chiamati tutti a ritornare alla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, come alle radici della nostra fede. Che cosa ci ha proclamato il libro degli *Atti degli Apostoli* nella prima lettura? — *I credenti ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli Apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme* (At 2,42). Qui dalla Parola di Dio siamo chiamati a ritornare come ai primi passi del lungo cammino delle nostre comunità cristiane per continuare a sognare l'immagine della futura Gerusalemme, annunciata dall'autore della *Apocalisse* ascoltato nella prima lettura: una città con alte mura, ma con le porte aperte: — *l'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa... cinta da grandi e alte mura con dodici porte* (Ap 21,17). Le quattro mura indicano l'identità della città. Mi viene da pensare ad un fenomeno dei nostri giorni: il fatto che tanta gente cerchi di venire qui a Reggio e provincia, indica che il nostro modo di vita è apprezzato, che i nostri valori sono, anche se confusamente, condivisi. Ma *le porte dovrebbero essere aperte a oriente, a settentrione, a mezzogiorno, a occidente*. Il che vuol dire che gli altri che arrivano qui dai diversi angoli del mondo non vanno visti come un pericolo, ma come portatori di un dono. Il dono non è solo quello della forza-lavoro (magari per fare mestieri che qui non svolgiamo più volentieri), ma è la cultura, sono le tradizioni, l'umanità di queste persone. Diceva Giovanni Paolo II che la nostra civiltà non ha bisogno di muri, ma di ponti. L'invito che ci viene dunque dalla Parola di Dio è quello di un duplice movimento ecumenico: anzitutto quello del *riunirsi dentro*, come nella prima comunità riunita nel cenacolo insieme agli Apostoli, a Maria e alle donne, con un movimento centripeto. Poi con il movimento di *uscire fuori* dal Cenacolo, mossi dal vento della Pentecoste, per dare testimonianza credente e solidale dell'unico Signore, con un movimento centrifugo (cfr. At 2,1-4). C'è un particolare che accomuna questo duplice movimento nelle due letture della Parola di Dio, ed è la segnalazione di un cammino in quattro tappe e in quattro direzioni: l'ascolto della Parola trasmessa dagli Apostoli, la comunione fraterna, la frazione del pane, la comunione nelle preghiere. — *Questi quattro elementi* — ha detto Benedetto XVI nella sua catechesi di mercoledì scorso — *sono ancora oggi i pilastri della vita di ogni comunità cristiana e costituiscono anche l'unico solido fondamento sul quale progredire nella ricerca dell'unità visibile della Chiesa*. Proviamo a identificare brevemente questi 4 pilastri della vita di ogni comunità cristiana e le rispettive tappe del cammino ecumenico. Innanzitutto *la preghiera*. Questo ci ricorda che l'unità non può essere semplicemente prodotto dell'operare umano. L'unità è anzitutto un dono di Dio, da invocare nella preghiera. Gesù stesso per primo ha pregato — *perché tutti siano una cosa sola, perché il mondo creda* (cfr. Gv 17,21). E pregare è anzitutto mettere al centro Lui, il Signore Gesù, — *poiché dove due o tre sono adunati nel nome mio, ci sono io in mezzo a loro* (Mt 18,20). Sì, il

cammino verso l'unità visibile tra tutti i cristiani *abita qui* nella preghiera, perché fondamentalmente l'unità non la costruiamo noi, ma la costruisce Dio. Poi ci vuole la *comunione fraterna*. Leggiamo negli *Atti degli Apostoli* che i primi cristiani tenevano ogni cosa in comune e chi aveva proprietà e sostanze le vendeva per farne parte ai bisognosi (cfr. At 2,44-45). La storia del movimento ecumenico è segnata da difficoltà e incertezze, ma è anche una storia di fraternità, di cooperazione e di condivisione umana e spirituale, che ha mutato in maniera significativa le relazioni tra i credenti. Nei campi di concentramento dell'ultima guerra (Auschwitz, Mauthausen) ebrei, cattolici, evangelici e internati di altre religioni non hanno avuto difficoltà a comprendersi, ad aiutarsi, a invocare insieme lo stesso Dio. Si è creato una sorta di ecumenismo spirituale e solidale. Oggi si pratica come *scambio di doni*: la partecipazione alle feste degli uni e degli altri, l'ospitalità nelle chiese, l'aiuto insieme ai poveri che abitano il proprio territorio o alle persone sfruttate. Un terzo pilastro è *l'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli*, ossia l'ascolto della testimonianza che gli Apostoli rendono alla missione, alla vita, alla morte e risurrezione del Signore. È ciò che l'apostolo Paolo chiama —il Vangelo—. I primi cristiani ricevevano il Vangelo dalla bocca degli Apostoli, erano uniti dal loro ascolto, poiché il Vangelo è — come dice ancora Paolo — *potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede* (Rm 1,16). Ancora oggi, la comunità dei credenti riconosce nel riferimento all'insegnamento degli Apostoli la norma della propria fede. Ogni sforzo per la costruzione dell'unità tra tutti i cristiani passa pertanto attraverso l'approfondimento della fedeltà al Vangelo trasmessoci dagli Apostoli. Sono questi i *basamenti* — come dice il brano dell'Apocalisse — su cui poggiano le stesse mura della città santa che appartiene al Signore (cfr. Ap 21,14), in particolare danno continuità e significato al ministero apostolico come garanzia di unità e di pluralità nella Chiesa di Cristo. Infine, cuore della preghiera, della comunione fraterna e dell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli è la *frazione del pane*, l'Eucaristia. L'Eucaristia resta, come dice il Concilio Vaticano II, il —culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù— (SC 10). Durante anche questa settimana di preghiera per l'unità dei discepoli di Cristo è particolarmente vivo il rammarico per l'impossibilità di condividere la stessa mensa eucaristica, segno che siamo ancora lontani dalla realizzazione di quell'unità per cui Cristo ha pregato. È questa la dolorosa esperienza che conferisce a questa nostra preghiera anche una *dimensione penitenziale* (come tra poco esprimeremo nelle invocazioni), e insieme stimolo a un impegno ancora più generoso da parte di tutti, affinché, rimossi gli ostacoli alla piena comunione, giunga quel giorno in cui sarà possibile riunirsi intorno alla mensa del Signore, spezzare insieme il pane eucaristico e bere allo stesso calice. Il Signore Dio, —*che suscita il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni* ci faccia —*splendere come astri nel mondo, tenendo alta la Parola di vita* (Fil 2,13.14) e ci accompagni nel nostro cammino.

**mons. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, "Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (At. 2,42). Messaggio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Trani, 01/01/2011**

Carissimi fratelli e sorelle,

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sottolinea ogni anno l'importanza e la necessità dell'ecumenismo spirituale da coltivare per tutto l'anno liturgico. L'unità e la comunione dei cristiani è dono di Dio. Gesù ha pregato per l'unità dei suoi discepoli, di quanti già credono in lui e di quelli che crederanno: *"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"* (Gv 17, 20-21). L'unità e la comunione dei primi cristiani, così come è scritto negli Atti degli Apostoli era il frutto della preghiera: *"Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvenuti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava"* (At 2, 42-47). La Chiesa deve coltivare la spiritualità di "comunione", partendo dall'ascolto della Parola e nutrendosi dell'Eucaristia; vivendo, inoltre, nella solidarietà e condivisione di ogni bene. Solo così si gusta la gioia di essere "famiglia di Dio". La commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha preparato il programma della settimana. Vi esorto, carissimi, ad accoglierlo partecipando attivamente agli incontri comunitari. I referenti zonali e parrocchiali, si rendano promotori in questo. Ed in tutte le parrocchie, nella santa Messa si leggano le letture di ogni giorno nella liturgia della Parola, concludendola con la preghiera dei fedeli; e si usi il formulario della Messa per l'unità dei cristiani. Tutti i fedeli si impegnino ad essere "missionari di unità e di comunione" nelle proprie case e negli ambienti di vita comunitaria, come il lavoro e i rapporti sociali.

Il 25 gennaio p.v. concluderemo la settimana con la concelebrazione Eucaristica in Cattedrale, dove ordinerò Diaconi i tre Accoliti: Ruggero Latianzio, Natale Albino e Domenico Pierro, nel ventesimo anniversario della mia ordinazione episcopale, che avvenne il 26 gennaio 1991 nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità in Manduria, dove esercitavo il ministero di arciprete-parroco.

Il 17 gennaio, giorno del dialogo Ebrei - Cristiani lo vivremo all'insegna dell'amicizia con i fratelli Ebrei, da cui è nato il Cristo. Avremo, secondo il programma, l'incontro con il Rabbino Rav Scialom Bahbout, Presidente della Touro University Rome.

Chiudo il messaggio, invocando sulla Chiesa diocesana e su tutti i cristiani la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**ENZO BIANCHI, Ebrei e cristiani: e pace fu. Intorno al Concilio la convergenza tra le fedi
«Avvenire» 26/01/2011**

Fare memoria della *shoah* per noi cristiani significa anche rileggere l'atteggiamento tenuto per due millenni verso gli ebrei e, nel contempo, essere consapevoli della svolta storica cui abbiamo assistito in questi ultimi cinquant'anni, svolta cui non è certo stata estranea la tragedia del "male assoluto". Se infatti vi è stato nei secoli un antigioiaismo cristiano teologico e pratico che, pur distinto dall'antisemitismo, di fatto ha finito per favorire il silenzio, l'indifferenza e la passività della quasi totalità dei cristiani e delle Chiese nell'ora della *shoah*, dobbiamo anche ricordare l'inatteso mutamento del rapporto tra Chiesa cattolica ed ebrei sopraggiunto con Giovanni XXIII: pochi mesi dopo l'elezione a papa, interviene sul testo della liturgia del Venerdì santo, abolendo dalla preghiera l'invocazione "pro perfidis judaeis" che era ripresa anche in occasione del battesimo degli ebrei convertiti; poi, in vista della preparazione del concilio da lui indetto, affida al cardinal Bea l'incarico di preparare la bozza per una dichiarazione sui rapporti tra Chiesa e popolo ebraico. Sarà la dichiarazione conciliare *Nostra aetate*: autentica svolta storica e teologica, avvenuta con l'autorevolezza massima per la Chiesa cattolica, quella di un concilio. Così recita quel documento: "quanto è stato commesso durante la passione (di Cristo) non può essere imputato né indistintamente a tutti gli ebrei allora viventi, né agli ebrei del nostro tempo. E se è vero che la Chiesa è il nuovo popolo di Dio, gli ebrei tuttavia non devono essere presentati come rigettati da Dio, né come maledetti... La Chiesa inoltre deplora gli odii, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei in ogni tempo e da chiunque" (NA 4, 28). Sulla scia di questa dichiarazione e della nuova consapevolezza che essa manifestava, mons. Elchinger, seguito dal cardinal Bea, osò suggerire che i cristiani avanzassero una richiesta di perdono agli ebrei, come Paolo VI aveva chiesto perdono ai cristiani non cattolici per le colpe imputabili alla Chiesa nelle dolorose divisioni, ma neanche in quella pur propizia ora conciliare si ebbe il coraggio per un'umile confessione di colpa. Così trascorsero quasi vent'anni dal concilio senza novità significative, durante i quali tuttavia la svolta fu confermata e mai smentita, finché Giovanni Paolo II, testimone diretto della barbarie antisemita, il 17 novembre 1980 a Magonza pronuncia una formula inedita, anzi contraddittoria a diciannove secoli di esegesi e teologia cristiana, in cui gli ebrei sono definiti "il popolo di Dio dell'antica alleanza che non è mai stata revocata" e in cui si afferma che "ebrei e cristiani, quali figli di Abramo, sono chiamati a essere benedetti per il mondo". Si può notare la novità e l'audacia rispetto a tutto il magistero ecclesiastico precedente: il popolo di Dio comprende sia Israele che la Chiesa (popolo di Dio dell'antica e della nuova alleanza): la teologia della "sostituzione" è così abbandonata per sempre. Sigillo alla confessione delle colpe dei cristiani nei confronti di Israele sarà la liturgia penitenziale officiata da Giovanni Paolo II e dai cardinali della curia romana in occasione del giubileo del 2000, in cui verrà proclamato con forza: "noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli e, chiedendoti perdono, vogliamo impegnarci in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza". Dalla prece "pro perfidis judaeis" alla richiesta del perdono; dal disprezzo e dall'odio al gesto di Giovanni Paolo II che infila un biglietto, contenente la richiesta a Dio di perdono, tra le fessure del Muro del pianto, quasi a scolpire nella pietra questa invocazione. E gesti di portata analoga sono proseguiti con Benedetto XVI: si pensi al pellegrinaggio ad Auschwitz o alla visita alla sinagoga di Roma. La giornata della memoria ci ricorda allora che non siamo immuni dalla tentazione di ridestare quella logica di inimicizia che crea il nemico, o quella pretesa di possedere la verità contro l'altro o senza l'altro. Nessun cristiano però potrà più invocare l'ignoranza a propria scusante: ciascuno è e sarà responsabile in prima persona di una conferma o di una contraddizione a questa svolta...

**card. ANGELO SCOLA, Parola di Dio, Sacra Scrittura ed ecumenismo. Discorso all'incontro di formazione rivolto ai sacerdoti del Patriarcato di Venezia sul documento Verbum Domini
Venezia, 21/01/2011**

A. L'assemblea sinodale sulla Parola di Dio e l'Esortazione apostolica Verbum Domini come "eventi ecumenici"

In unità organica con l'assemblea sinodale sull'Eucaristia come fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa e con la successiva esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, la *Verbum Domini* costituisce un'importante atto di ricezione (*Receptio*) dinamica e un approfondimento puntuale di quanto trasmesso (*Traditio*) dal Vaticano II, in particolare nella Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, *Dei Verbum*, riguardo alla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

1. Questo documento di Benedetto XVI ci permette di considerare l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, celebratosi nell'ottobre 2008, innanzitutto come *evento per se stesso di carattere ecumenico*. Come noto, il genere letterario dell'esortazione apostolica permette al documento di "riprendere quanto elaborato dal Sinodo, tenendo conto dei documenti presentati" (VD 1) e di essere così ermeneutica magisteriale del Sinodo stesso. Papa Benedetto al n. 4 rilegge l'evento sinodale affermando: "Insieme abbiamo ascoltato e celebrato la Parola del Signore. Ci siamo raccontati vicendevolmente quanto il Signore sta operando nel Popolo di Dio, condividendo speranze e preoccupazioni. Tutto questo ci ha reso consapevoli che possiamo approfondire il nostro rapporto con la Parola di Dio solo all'interno del «noi» della Chiesa, nell'ascolto e nell'accoglienza reciproca". Da ciò si evince come l'incontro sinodale si sia svolto sotto

l'orizzonte della comunione ecclesiale che costituisce anche l'orizzonte ermeneutico adeguato della stessa sacra Scrittura, quale Parola di Dio attestata.

In questo contesto comunionale Benedetto XVI aggiunge l'esplicito riferimento alla presenza dei delegati fraterni all'assise vaticana: «Da qui scaturisce la gratitudine per le testimonianze sulla vita ecclesiale nelle diverse parti del mondo, emerse dai vari interventi in aula. Allo stesso modo è stato toccante anche ascoltare i Delegati fraterni, che hanno accolto l'invito a partecipare all'incontro sinodale. Penso in particolare alla meditazione che ci ha offerto Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, per la quale i Padri sinodali hanno espresso profonda riconoscenza».

Da questo passaggio possiamo evincere come lo stesso evento sinodale, soprattutto nella sua dimensione testimoniale, è stato di fatto un evento di portata ecumenica: ci siamo incontrati, abbiamo condiviso preoccupazioni e prospettive, soprattutto ci siamo ascoltati e narrati vicendevolmente le esperienze in atto nel popolo di Dio.

Del resto, prima ancora che sul piano del confronto dottrinale, pur importantissimo, ha attuato il metodo della testimonianza vicendevole, quello che finora ci ha permesso di fare passi assai significativi in campo ecumenico e che contiene in se una speranza per il futuro.

2. Tale confronto testimoniale non è stato meramente formale nell'ultimo Sinodo. Ne è prova il fatto che la stessa presenza dei delegati fraterni ed il loro contributo abbiano trovato una ricezione nello stesso testo dell'Esortazione Apostolica. Si ricorderà che gli stessi delegati fraterni sono stati invitati a partecipare ai circoli minori durante lo svolgimento del Sinodo, in cui vengono stese le *propositiones*, dalle quali il santo Padre elabora successivamente il documento postsinodale. A questo proposito è significativo riferirsi ancora alla meditazione che sua santità Bartolomeo I ha offerto ai padri sinodali. Non si è trattato solo di un intervento stimato grandemente dai presenti, da essere menzionato in una delle *propositiones* approvate (n. 37) e nello stesso testo della *Verbum Domini* (n. 4). Lo stesso contenuto della meditazione del Patriarca di Costantinopoli viene seppur implicitamente ripreso in più punti della esortazione di Benedetto XVI: per esempio le sue osservazioni in riferimento alla presenza della Parola di Dio nella creazione (*Dimensione cosmica della Parola*: VD n. 8), con la conseguente tematizzazione della salvaguardia del creato (VD 108), alla presenza trasfigurante della Parola di Dio attraverso la bellezza delle icone (VD 112) e della vita dei santi (VD 48).

B. Parola di Dio, sacra Scrittura ed ecumenismo

Entrando ora in merito ai contenuti ecumenici dell'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* è inevitabile considerare come lo stesso tema della Parola di Dio sia ricco di spunti ecumenici non privi di problematicità. Si deve dunque riconoscere che l'affronto del tema, che così tanti problemi ha suscitato nel tempo, indica una volontà ecumenica da parte cattolica. L'assemblea sinodale e l'esortazione apostolica hanno avuto il "coraggio", per così dire, di mettere a tema uno degli argomenti maggiormente sensibili in ambito ecumenico.

1. Giustamente papa Benedetto XVI fa intendere che il tema dell'assemblea del Sinodo dei Vescovi non era unicamente la "sacra Scrittura" ma la Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, nel suo significato più ampio, ossia il fatto che Dio stesso si presenti a noi come mistero ineffabile di comunione: «Dio si fa conoscere a noi come mistero di amore infinito in cui il Padre dall'eternità esprime la sua Parola nello Spirito Santo. Perciò il Verbo, che dal principio è presso Dio ed è Dio, ci rivela Dio stesso nel dialogo di amore tra le Persone divine e ci invita a partecipare ad esso» (VD 6).

Tuttavia, con ciò non si è voluto eludere il tema della sacra Scrittura e la problematica ecumenica connessa. Al contrario, Benedetto XVI tematizza direttamente la sacra Scrittura attraverso il concetto prezioso dell'*analogia della Parola* (VD 7) in cui si evidenziano i diversi significati della stessa espressione "Parola di Dio"; al centro dei quali si trova, come si afferma sulla scorta del prologo giovanneo, il *Logos* che «indica originariamente il Verbo eterno»; il quale si è fatto carne. Pertanto «l'espressione "Parola di Dio" viene qui ad indicare la persona di Gesù Cristo, eterno Figlio del Padre, fatto uomo» (VD 7). Intorno a questo significato centrale vengono riletti gli altri significati dell'espressione, dal fatto che la stessa creazione sia parte della comunicazione che Dio fa della sua Parola, fino alla predicazione apostolica e alla tradizione viva della Chiesa, esplicitando via via il suo senso trinitario, cristologico, pneumatologico ed escatologico (VD 8-21).

Certamente giova alla causa ecumenica ascoltare la raccomandazione di Benedetto XVI di cogliere la Parola di Dio nei suoi "diversi significati" così che «risplenda meglio l'unità del piano divino e la centralità in esso della persona di Cristo» (VD 7).

In questo contesto Benedetto XVI riassume la dottrina ecclesiale a proposito della Bibbia con queste espressioni: «la Parola di Dio attestata e divinamente ispirata è la sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Tutto questo ci fa comprendere perché nella Chiesa veneriamo grandemente le sacre Scritture»; tuttavia precisando che la fede cristiana non è una «religione del Libro ma della Parola di Dio»... «non "una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente"»[1]. Pertanto la Scrittura va proclamata, ascoltata, letta, accolta e vissuta come Parola di Dio, nel solco della Tradizione apostolica dalla quale è inseparabile (VD 7). In tal modo si può dire che «Sebbene il Verbo di Dio preceda ed ecceda la sacra Scrittura, tuttavia, in quanto ispirata da Dio, essa contiene la Parola divina (cfr 2Tm 3,16) "in modo del tutto singolare" (prop. 3)» (VD 17).

2. Con questa chiave di lettura il Santo Padre affronta esplicitamente il tema dell'ecumenismo, proprio in relazione alla Sacra Scrittura, al n. 46 della *Verbum Domini*. L'esortazione innanzitutto sottolinea l'importanza del tema, richiamando un testo significativo del decreto sull'ecumenismo del concilio Vaticano II: «La sacra Scrittura nello stesso dialogo [ecumenico] costituisce l'eccellente strumento nella potente mano di Dio per il raggiungimento di quella unità, che il Salvatore offre a tutti gli uomini»[2]. In che modo il testo di Benedetto XVI ci invita a lavorare per l'unità dei cristiani in riferimento alla sacra Scrittura?

A questo proposito credo sia necessario considerare previamente quello che il Papa afferma nella seconda parte del documento in relazione alla *sacramentalità della Parola di Dio* (cf. VD 56), con la quale si sottolinea in modo originale la *profonda*

unità tra Scrittura e sacramento, in particolare l'Eucaristia (VD 53-55), e pertanto il carattere di contemporaneità che la parola di Dio ha rispetto al nostro presente; infatti, «la Parola di Dio è viva e si rivolge a ciascuno nel presente della nostra vita» (VD 37). La sacramentalità della parola di Dio si iscrive all'interno dell'orizzonte sacramentale della rivelazione di cui già Giovanni Paolo II aveva mirabilmente parlato in *Fides et Ratio* (n. 13).

Da ciò si comprende la risoluta affermazione di Benedetto XVI intorno al fatto che il luogo privilegiato del nostro rapporto con la Parola di Dio è la liturgia (VD 52), come, peraltro, il luogo originario della sua interpretazione è il mistero della Chiesa (cf. VD 29). Infatti, in relazione ed in analogia al mistero eucaristico, «la proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (VD 56; cf. SC 7).

Del resto, in questa direzione ci sembra vada anche la scelta del versetto della Scrittura per questa settimana dell'unità dei cristiani: «Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera» (Atti 2, 42). In tal senso l'approfondimento della relazione inseparabile tra Parola ed Eucaristia non può che portare a maggiore profondità il dialogo ecumenico stesso.

3. Arriviamo così a considerare l'invito di Benedetto XVI a tutti i credenti di accostarsi insieme alla sacra Scrittura come atto di vero ecumenismo. Ciò vuol dire, come si ricorda nel documento, «che ascoltare e meditare insieme le Scritture ci fa vivere una comunione reale, anche se non ancora piena»; ed ancora «l'ascolto comune delle Scritture spinge perciò al dialogo della carità e fa crescere quello della verità». Tutto ciò «costituisce un cammino da percorrere per raggiungere l'unità della fede, come risposta all'ascolto della Parola» (n. 46). Infatti, proprio nelle sacre Scritture «troviamo la preghiera vibrante di Gesù al Padre che i suoi discepoli siano una sola cosa affinché il mondo creda (cfr Gv 17,21)».

La prospettiva che qui emerge è suggestiva: il lavoro ecumenico non si configura innanzitutto come mero confronto dottrinale ma innanzitutto come il ricomporsi insieme dei credenti nella fede di fronte alla Parola stessa di Dio, viva ed efficace. Infatti, è Gesù Cristo, Verbo di Dio fatto carne e presente qui ed ora la fonte della nostra unità. L'unità della fede è data dalla comune risposta al «Dio che parla» nel suo Figlio presente nel mistero della comunione dei credenti.

In questa prospettiva si può infine comprendere perché, come si dice sempre al n. 46, «è bene incrementare lo studio, il confronto e le celebrazioni ecumeniche della Parola di Dio». In questo contesto orante del dialogo si colloca anche tutto il lavoro di confronto e di studio che deve essere realizzato responsabilmente da parte di tutti.

4. La *Verbum Domini*, tra i vari ambiti di lavoro ecumenico, ricorda in riferimento alla sacra Scrittura l'importante lavoro della Traduzione della Bibbia nelle diverse lingue. Questo impegno ha visto il coinvolgimento di molte energie in questi decenni. Benedetto XVI ringrazia tutti coloro che si sono spesi per la causa ecumenica in questo lavoro, quando ricorda che «tradurre un testo non è mero lavoro meccanico, ma è in un certo senso parte del lavoro interpretativo. A questo proposito, il Venerabile Giovanni Paolo II ha affermato: "Chi ricorda quanto abbiano influito sulle divisioni, specie in Occidente, i dibattiti attorno alla Scrittura, può comprendere quale notevole passo avanti rappresentino tali traduzioni comuni"[3]. Perciò la promozione delle traduzioni comuni della Bibbia è parte del lavoro ecumenico. Desidero qui ringraziare tutti coloro che sono impegnati in questo importante compito e incoraggiarli a proseguire nella loro opera» (n. 46).

5. Celebrazione, preghiera e lavoro comune sulla sacra Scrittura non rappresentano in alcun modo una scorciatoia al necessario chiarimento relativamente ai punti sulla sacra Scrittura che non ci vedono ancora unanimi. Vi sono punti che chiedono di essere ulteriormente indagati e approfonditi. Benedetto XVI ne è ben consapevole quando a questo proposito ricorda ad esempio la comprensione del soggetto autorevole dell'interpretazione nella Chiesa ed il ruolo decisivo del Magistero» (VD 46). Ma la riscoperta dell'orizzonte sacramentale della rivelazione cristiana, la preghiera e l'ascolto comune della parola di Dio ed il confronto costante nella carità fanno pensare che ci siano le condizioni perché questo cammino continui positivamente con l'aiuto di Dio.

Tutto ciò fa comprendere il significato profondo della celebrazione di questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Ad essa si fa implicito riferimento nella *Verbum Domini* quando si afferma che «Queste celebrazioni giovano alla causa ecumenica e, quando vengono vissute nel loro vero significato, costituiscono momenti intensi di autentica preghiera in cui chiedere a Dio di affrettare il giorno sospirato in cui potremo tutti accostarci alla stessa mensa e bere all'unico calice» (VD 46).

Note:

[1] SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Homilia super Missus est*, IV, 11: PL 183, 86 B.

[2] CONC. ECUM. VAT. II, Decr. sull'Ecumenismo *Unitatis redintegratio*, 21.

[3] Lett. enc. *Ut unum sint* (25 maggio 1995), 44: AAS 87 (1995), 947.

EVANGELOS YFANTIDIS, *Discorso all'incontro di formazione rivolto ai sacerdoti del Patriarcato di Venezia sul documento Verbum Domini* Venezia, 21/01/2011

Eminenza Reverendissima, Cari fratelli,

Insieme ai miei auguri di Buon Anno a tutti, vorrei riferire gli auguri anche di S. Em.za il Metropolita Gennadios, Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta, e ringraziare per il gentile invito a partecipare a questa Riunione; un'Incontro che vuole approfondire un testo di S. S. il Papa Benedetto XVI, risultato dell'assemblea sinodale sulla Parola del Signore. Come ben si sa, l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* è il frutto dei lavori del Sinodo dei Vescovi Cattolici, svoltasi dal 5 al 26 ottobre 2008, alla quale ha partecipato anche il Vertice del mondo Ortodosso, S. S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I.

Presentata ufficialmente il giorno 11 novembre 2010, porta la data del 30 settembre, festa di S. Girolamo, santo comune delle due Chiese, Romano-cattolica ed Ortodossa, noto per la sua traduzione della Bibbia in latino (la Vulgata), abbondantemente citato da Benedetto XVI per la sua fede nello stretto legame fra la Parola di Dio scritta e il Corpo di Cristo eucaristico. Secondo alcuni studiosi, la *Verbum Domini* risponde alle necessità dell'intero Cristianesimo in questo inizio di terzo millennio ed è un invito, rivolto a tutti, ad incontrare la Parola viva di Dio. Nell'Esortazione apostolica *Verbum Domini*, il Papa insegna come si deve leggere e vivere la Parola di Dio. Però, indica anche i punti di vista da cui collocarci e attraverso i quali guardare la vita, il mondo, le persone, il futuro comune di tutta la creazione, cioè, secondo Benedetto XVI, "il luogo in cui si sviluppa tutta la storia dell'amore tra Dio e la sua creatura"^[1]. Uno di questi punti di vista, che vorrei gentilmente a Voi sottolineare è il rapporto tra Dio – uomo ed uomo con il suo prossimo, attraverso il dialogo basato sulla Parola di Dio. Il Patriarca Bartolomeo, in uno dei suoi testi, ricorda che tutta la conoscenza umana si esprime e si manifesta con il "λόγος" (parola) ed il "διάλογος" (dialogo). Identificando il vero dialogo come "un dono di Dio agli uomini, di Dio che dialoga sempre con gli uomini in ogni modo, cercando la disponibilità volontaria dei loro cuori, insegna che l'uomo libero è, di solito, aperto al dialogo, perché esso è la fonte della sua civiltà spirituale"^[2]. Quando uno esamina la *Verbum Domini* non può che constatare il fatto che lo stesso spirito dell'insegnamento patriarcale viene ribadito anche dal Vescovo di Roma, attraverso innumerevoli sue citazioni, che indicativamente qui cerchiamo di sintetizzare. Si potrebbe dire che tutta la *Verbum Domini* è incentrata su questo dono, che è l'arte del dialogo. Il Verbo, insegna fin dall'inizio Benedetto XVI, "ci rivela Dio stesso nel dialogo di amore tra le Persone divine e ci invita a partecipare ad esso". Nella dinamica della Rivelazione cristiana, il mistero dell'Alleanza manifesta "la relazione tra Dio che chiama con la sua Parola e l'uomo che risponde". Ogni uomo si presenta come "il destinatario della Parola, interpellato e chiamato ad entrare in tale dialogo di amore con una risposta libera". Ciascuno di noi è reso così da Dio capace di ascoltare e rispondere alla divina Parola. L'uomo è creato nella Parola e vive in essa; egli non può capire se stesso se non si apre a questo dialogo. Studiare, allora, le Scritture, secondo Benedetto XVI, "deve rendere gli uomini più consapevoli del mistero della rivelazione divina ed alimentare un atteggiamento di risposta orante al Signore che parla". Così viene creato veramente un incontro personale con Cristo che si comunica all'uomo nella sua Parola. Benedetto XVI evidenzia che questa divina Parola porta tutta l'umanità al dialogo con il Signore: "il Dio che parla ci insegna come noi possiamo parlare con Lui in tal modo che la parola che l'uomo rivolge a Dio diventa anche essa Parola di Dio, a conferma del carattere dialogico di tutta la rivelazione cristiana e l'intera esistenza dell'uomo diviene un dialogo con Dio che parla ed ascolta"^[3]. Benedetto XVI afferma chiaramente che "la liturgia è il luogo "privilegiato" in cui Dio parla all'uomo nel presente della sua vita, parla oggi al suo popolo, che ascolta e risponde e per questo ogni azione liturgica è per sua natura imbevuta di Sacra Scrittura". Proprio per questo la *Verbum Domini* insiste sul fatto che durante il Culto Divino, "la lettura della sacra Scrittura (che cosa dice il testo biblico in sé?) e la meditazione che segue (che cosa dice il testo biblico a noi?), devono essere accompagnati dalla preghiera (che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua Parola?) e dalla contemplazione come risposta alla domanda "quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede il Signore". Tutto ciò significa semplicemente: "ascoltare la Scrittura nel dialogo con Dio"^[4]. La *Verbum Domini*, come già notato, risponde, tramite l'arte del dialogo, anche alle necessità della nostra epoca. Benedetto XVI sottolinea che "dialogando con Dio comprendiamo noi stessi e troviamo risposta alle domande più profonde". Quindi è determinante per la pastorale presentare la Parola di Dio nella sua capacità di dialogare con i problemi che l'uomo deve affrontare quotidianamente. Per questo, insegna il Papa, "si deve impiegare ogni sforzo per mostrare la Parola di Dio come apertura ai propri problemi, come risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori ed insieme come una soddisfazione alle proprie aspirazioni". Per di più, la Parola di Dio deve essere in continuo dialogo con i giovani, dato che in essi spesso si trova "una spontanea apertura alla Parola ed un sincero desiderio di conoscere Gesù e trovare le risposte alle domande sul senso della propria vita e su quale indirizzo dare alla propria esistenza"^[5]. S. S. il Papa Benedetto XVI utilizza l'arte del dialogo, basato sulla Parola di Dio, come strumento per guardare molti aspetti della vita in Cristo. Tra questi indicativamente vengono affermati nella *Verbum Domini*: il rapporto tra Pastori, teologi ed esegeti per una autentica ermeneutica della fede, l'animazione biblica della pastorale e la dimensione biblica della catechesi, la vocazione sacerdotale, il valore della cultura per la vita dell'uomo, le relazioni con gli Ebrei e le relazioni interreligiose, l'ecumenismo. (...) A proposito di quest'ultimo, dato che siamo nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Benedetto XVI dà importanza all'ascolto e lo studio, nella comunione dei credenti di tutti i tempi, della Parola di Dio, che ci lascia sorprendere dalla novità e ci fa superare la nostra sordità "per quelle parole che non si accordano con le nostre opinioni o pregiudizi: tutto ciò costituisce un cammino da percorrere per raggiungere l'unità della fede, come risposta all'ascolto della Parola"^[6].

Eminenza Reverendissima, Cari fratelli, permettetemi concludere la mia breve riflessione sulla *Verbum Domini* con le stesse parole finali di Benedetto XVI, che esprimono l'importanza per tutta l'umanità del dialogare in base alla Parola del Signore: "Facciamo silenzio per ascoltare la Parola del Signore e per meditarla, affinché essa, mediante l'azione efficace dello Spirito Santo, continui a dimorare, a vivere e a parlare a noi lungo tutti i giorni della nostra vita. In tal modo la Chiesa sempre si rinnova e ringiovanisce grazie alla Parola del Signore che rimane in eterno (cfr *1 Pt* 1,25; *Is* 40,8). Così anche noi potremo entrare nel grande dialogo nuziale con cui si chiude la sacra Scrittura: «Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!" ... Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù». (*Ap* 22,17.20)"^[7]. Vi ringrazio per l'ascolto!

Note

[1] *Verbum Domini*, par. 9. [2] Διάλεξις τ. ς. Α. Θ. Παναγιώτης το Ο κουμενικο Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου ν τ ποιργεί ζώτερικ ν το ράν, in “Ορθοδοξία”, (B)9 (2002), 26-27. [3] *Verbum Domini*, par. 6, 22, 24, 73, 82. [4] *Verbum Domini*, par. 52, 86-87. [5] *Verbum Domini*, par. 23, 104. [6] *Verbum Domini*, par. 43, 45, 46, 73-74, 82, 109, 117. [7] *Verbum Domini*, par. 124.

Memorie storiche

GIULIANO AGRESTI, La bellezza del cristianesimo è l'unità e lo splendore della bellezza cristiana è l'armonia di coloro che la compongono, Cattedrale di San Martino (Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 1975)

Siamo stasera anche nella nostra città, come in tutta la chiesa cattolica, la settimana di preghiere per l'unità della Chiesa. È un grave dovere per i cattolici e vorrei dire che è soprattutto un profondo bisogno, se intendiamo in un senso vero che cos'è la ricchezza dei cattolici. E stasera io sono con voi per rappresentare davanti al Signore, insieme ai sacerdoti che concelebano e a voi, tutta la nostra arcidiocesi, come se nella nostra preghiera si dovesse concentrare l'anelito di ogni cristiano all'unità voluta da Dio. Quanti siamo non importa, perché il valore della preghiera è come essa è.

E pur che sorga dalla fede e dalla carità è prepotente davanti a Dio. E dobbiamo esercitare questa prepotenza credente perché il motivo che ci riunisce a pregare è fondamentale. Si tratta di ripensare, per capirlo, quello che stasera ci ha detto san Paolo parlando del mistero nascosto dai secoli in Dio e che si è rivelato, e nel vangelo Gesù ci ha ripetuto che veramente si è rivelato perché con lui e intorno a lui sono beati coloro che vedono ciò che accade perché lì si appunta tutto il mistero dell'amore di Dio. E che cos'è il mistero nascosto dai secoli in Dio e che si è rivelato in Gesù Cristo? E' la buona novella dell'amore di Dio nella storia della salvezza. Una buona novella che sul peccato, la divisione e la frantumazione degli uomini annuncia, con un modo nuovo, con una potenza nuova e con una presenza nuova, quello che era alle origini quando Dio vide tutte le cose ed erano tutte buone. La creazione ha manifestato il mondo diverso nell'unità del disegno creatore di Dio con al vertice l'uomo unificatore di tutta la realtà. Questo era il paradiso terrestre: l'uomo nel possesso dell'amicizia di Dio e nel dominio di tutta la realtà in una sinfonia di amore da andava da Dio all'ultima delle creature. Il peccato ha spezzato tutto questo e la frantumazione, la divisione, la contrapposizione ha sciupato l'immagine dell'uomo e in conseguenza l'immagine dell'universo. Perciò è venuto Gesù! A fare che cosa? A svelare con la sua persona e la sua opera l'amore di Dio perché ritornasse ad essere, nella potenza della sua opera, la legge la realtà della vita del mondo.

La bellezza del cristianesimo è l'unità e lo splendore della bellezza cristiana è l'armonia di coloro che la compongono; perciò ogni volta che si rompe tutto questo si defigura quanto Dio ha voluto e Gesù Cristo con la sua opera ha rifatto. Non c'è nulla però di più orribile, anticristiano e antidivino delle divisioni. Alla radice è il peccato e l'egoismo che procura le separazioni e le contrapposizioni. Perciò la Chiesa non si può quietare e non ci può quietare ogni cristiano. Successe così che nel campo delle missioni dove gli uomini che non avevano ascoltato ancora il senso di Dio secondo Gesù Cristo e sentivano predicarsi Gesù Cristo da più cattedre, domandandosi quale era il vero Gesù Cristo, fu così che nel campo delle missioni si sentì il bisogno di cominciare un movimento di unità e di riunificazione. Perché?

Era successo che in due secoli, per questo tristi, l'undicesimo e il sedicesimo secolo erano iniziate e si erano poi consumate rotture nella cristianità, quelle rotture che hanno separato una parte della cristianità nell'Occidente e la cristianità dell'Oriente cristiano. In queste divisioni tutti abbiamo peccato e per queste divisioni la veste inconsueta del Cristo è stata in definitiva messa a sorte per essere divisa ed è il più grande scandalo dei credenti in Cristo. Queste separazioni hanno fatto sentire il loro malefico effetto nella predicazione cristiana e nella testimonianza dei cristiani.

Per questo nacque questa settimana di preghiera per l'unità della Chiesa e nacque per volontà di un pastore protestante, recepita dalla Chiesa cattolica, ed oggi cristiani di ogni confessione e cattolici sono uniti per questi giorni in modo particolare a pregare insieme perché si raggiunga l'unità nella vera fede e nella carità. Quanti motivi ci sono per raggiungerla, ma il primo è il cuore del Padre e la fisionomia di Gesù; e il cuore del Padre è il cuore di tutti gli uomini fatto per una paternità universale su tutti gli uomini, e la fisionomia del Cristo è l'abbraccio universale di tutta l'umanità nel suo nome per la salvezza nel suo nome. Perciò non possiamo rimanere divisi e dobbiamo operare in ogni modo per questa unità.

È sorto così il movimento ecumenico che è quell'insieme di preghiera e di azione con cui la chiesa cattolica, le confessioni cristiane e il mondo orientale cristiano insieme pregano, si incontrano si conoscono e operano per raggiungere l'unità nella fede veramente secondo il cuore del Signore. Anche noi dobbiamo sempre più capire queste cose, perché qualcuno potrebbe sempre dire: che interessa a me? Io sono credente e cattolico che bisogno c'è di fare questo? E la chiesa ci risponde i cristiani separati d'Occidente sono legati a noi per motivi molteplici: quello della grazia di Cristo, quello della fede nelle scritture quello della fede anche in Cristo. E i fratelli separati d'Oriente quanti motivi: professano fondamentalmente i punti essenziali della fede cattolica e quindi sono della nostra famiglia anche se non a titolo pieno; ma hanno parte al mistero di Cristo e anche a quello della Chiesa in certo modo. Se siamo cattolici non possiamo dire: e a noi che c'interessa?

E come se una madre e una madre, e voi avere il cuore di padre e di madre, dicessero che a loro non interessano più i figli lontani, sarebbe una paternità e una maternità inesorabilmente disgraziata questa, così quella dei cattolici se non sentono

L'ansia dell'unità della Chiesa. Per realizzarla bisogna che il Cristo, che è colui che la ricompie attraverso Spirito, sia pieno in noi. Ecco: non si fa ecumenismo se non si trasforma la nostra vita e non ci rende sempre più vicini al vangelo con l'esistenza quotidiana secondo la nostra fede; e non si fa ecumenismo se non ci si conosce e non si parla, se non ci cerca e non ci si incontra perché il silenzio del cielo o la lontananza dell'ignoranza sono ancora i motivi delle separazioni e delle contrapposizioni. Perciò la chiesa ci fa istruire e perciò in questi giorni ci incontriamo nel palazzo dell'arcivescovado per parlare di queste cose; sono interesse di ogni credente se è un credente secondo il cuore di Cristo nella santa Chiesa .

Allora la cosa importante, stasera, in questa celebrazione dell'Eucaristia è sentire due sentimenti che sembrano opposti ma che insieme si compongono. Il primo è un sentimento di gioia che abbiano espresso nel canto interlezionale quel sentimento per il quale sentiamo che il Signore ha radunato le genti e in proporzione che le raduna fa scoppiare la nostra felicità nella comunione nella fraternità della famiglia dei figli di Dio, in proporzione che un cristiano afferra questa gioia dell'essere insieme secondo Dio e nella fraternità della fede, gli nasce un sentimento conseguente di pena e di sofferenza per coloro che in una situazione di distacco, o tanto peggio, di inimicizia non avvertono quanto sia formidabile l'essere insieme e avere un rapporto interpersonale universale e costituire un corpo ed una veste inconsueta che non ha scissione. Chi non soffre delle lontananze, chi non soffre delle lontananze non è un uomo, è un egoista che cammina su due gambe, non altro. Solo chi soffre le lontananze ha anima d'uomo e soprattutto ha senso di cristiano. Allora durante la messa noi possiamo sentire questi due atteggiamenti ideali dello spirito finché siamo pellegrini sulla terra: il primo la gioia di essere entrati in questa porta che ci ha intromessi nella casa dei figli di Dio in cui tutti siamo una cosa sola e insieme una pena fonda per chi non sta con noi. Ogni posto vuoto è una tristezza soprattutto per chi ama, come lo fu per Gesù, quando nel cenacolo dovette dire al discepolo traditore che se ne andasse. Io penso che appena se ne andò un velo di malinconia scese sulla faccia del Signore perché c'era un posto vuoto. E non è sentimentalismo, è fede e carità. Così deve essere di noi e chiediamo al Signore che mentre alimenta la gioia spenga sempre più questa pena per la unificazione progressiva che i cristiani di tutto il mondo fanno nell'unica vera fede e nell'unica vera Chiesa.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Un viaggio affascinante per conoscere le radici della nostra fede

IL MONDO della BIBBIA

8 documentari
girati nei luoghi originali
alla scoperta di
usi, costumi, città e religioni



Cofanetto con 4 DVD

6 ORE di materiali
MAI VISTI PRIMA
realizzati dall'Alleanza
Biblica Universale

100€

spedizione
in OMAGGIO
per acquisti on line,
fax, e-mail

sconto 20% fino al 30 aprile 2011

DVD 1

1. Geografia della terra della Bibbia
2. La terra di Abramo, Isacco e Giacobbe

DVD 3

5. Il Nuovo Testamento: i Vangeli
6. La diffusione della Chiesa primitiva nell'Impero Romano

DVD 2

3. Dall'entrata in Canaan alla monarchia
4. Dalla monarchia all'esilio

DVD 4

7. Le religioni del Vicino Oriente Antico
8. Testo e Canone della Bibbia

Acquista online su www.societabiblica.eu o scrivi una mail a vendite@societabiblica.eu



Società Biblica Britannica e Forestiera
Via Quattro Novembre 107 - 00187 ROMA
tel. +390669941416 fax +390669941702

